

STUDI TASSIANI

Anno LXVII - 2019
ISSN 1123-4490

N. 67

COMITATO SCIENTIFICO: GUIDO BALDASSARRI, LORENZO CARPANÈ,
ANTONIO DANIELE, ARNALDO DI BENEDETTO, BERNHARD HUSS,
CLAUDIO GIGANTE, VINCENZO GUERCIO, MATTEO RESIDORI, EMILIO RUSSO.

AVVERTENZA

Le pubblicazioni di qualunque genere per recensione e segnalazione vanno inviate al Centro di Studi Tassiani, c/o Biblioteca "A. Mai" - piazza Vecchia n. 15 - 24129 Bergamo (Italia). Per i saggi in concorso per il Premio Tasso si rimanda invece a quanto previsto nel Bando. Per tutti vale l'invito ad attenersi strettamente alle Norme per i collaboratori riportate in calce alla rivista.

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

INDICE

PREMESSA	7
SAGGI E STUDI	
GIOVANNA ZOCCARATO, <i>Le elegie di Bernardo Tasso. Appunti per uno studio sintattico</i> - Premio Tasso	9
ANDREA TORRE, <i>Danza, desiderio e tempo in Tasso</i> - Segnalato premio Tasso	33
GIACOMO VAGNI, <i>Note cronologiche e intertestuali su alcuni scritti di Torquato Tasso nei primi anni di reclusione (1579-1581)</i> - Segnalato premio Tasso	55
ELISABETTA OLIVADESE, <i>L'«Orazione in Lode della Serenissima Casa De' Medici» di Torquato Tasso. Studio di un caso Filologico</i> - Segnalato premio Tasso	75
ELISA STAFFERINI, <i>Sulle tracce di Erminia. Tiarini interprete del Tasso nel contesto della Parma farnesiana</i> - Segnalato premio Tasso	91
ANGEL NICOLAOU KONNARI, <i>Affinità elettive nei circoli letterari italiani del Cinquecento: Torquato Tasso, Pietro de Nores e gli altri</i>	111
ÉVA VÍGH, <i>«Seguiamo a guisa di cacciatori le fiere in questa selva dell'invenzione...». Simbologia animale nel «Mondo creato» del Tasso</i>	167
MISCELLANEA	
VALERIA DI IASIO, <i>Le ragioni della letteratura: l'uso del testo letterario nelle «Annotazioni sopra la Gierusalemme liberata» di Bonifacio Martinelli</i>	191
TANCREDI ARTICO, <i>Dalla parte di Tasso. Bracciolini nel cimento dell'epica</i>	203
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
221	
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 2019</i>	235
<i>Comunicazioni del Presidente all'Assemblea dei Soci per l'anno sociale 2018-2019</i>	237
<i>Soci e Consiglio direttivo del Centro di Studi Tassiani</i>	243
NORME PER I COLLABORATORI	
245	
ABSTRACT E KEYWORDS	
251	

Per l'abbonamento al fascicolo *STUDI TASSIANI* (pubblicazione annuale) si prega di far uso del C.C.P. n. 12174249 intestato a: Comune di Bergamo
Direttore responsabile MARIA E. MANCA - Redazione: LUCA BANI, CRISTINA CAPPELLETTI, MASSIMO CASTELLOZZI, GIOVANNI FERRONI, FRANCO TOMASI

AFFINITÀ ELETTIVE NEI CIRCOLI LETTERARI ITALIANI DEL
CINQUECENTO: TORQUATO TASSO, PIETRO DE NORES E GLI ALTRI

La linea genealogica priva di iati della famiglia cipriota *de Nores* o *de Norès* (in greco Δενόρες),¹ la longevità della quale supera anche quella della dinastia regale dei Lusignani, e la sua durevole presenza sulla scena della vita politica, sociale ed economica di Cipro nel corso dei quattro secoli del dominio latino come una delle più importanti famiglie aristocratiche dell'isola, ci consentono di rintracciare le opere e i giorni di vari suoi membri, sia a Cipro a partire dall'inizio del XIII secolo fino agli inizi del XVII, sia nella diaspora successiva al 1570/1. Particolare interesse per gli studi ciprioti di ritrattistica

* Il presente saggio è la versione ampliata dell'intervento presentato al IV Convegno Internazionale di Studi Ciprioti (Nicosia 29 aprile-3 maggio 2008). Il suo contenuto è frutto di un'annosa ricerca condotta da chi scrive nell'ambito del programma di ricerca del Centro delle Ricerche Scientifiche di Cipro. I risultati della ricerca saranno pubblicati dal suddetto Centro in *Two Cypriots of the Diaspora: Works and Days of Pietro (before 1570 (?)) - after 1646/8) and Giorgio de Nores (1619-1638)*, il quale, oltre alla storia dettagliata della famiglia dal XIII secolo in poi, più in generale, e alla bio-bibliografia di Pietro e Giorgio de Nores, più nello specifico, comprenderà anche l'edizione di opere e lettere dei due e un catalogo analitico dei manoscritti che tramandano la loro produzione scrittoria.

** Devo ringraziare per il contributo offertomi nel corso della preparazione del presente studio Daniele Baglioni, Zoe Bosenberg, Francesco Ferretti, Paolo Marini, Chrysovalantis Papadamou, Emilio Russo, Ioannis Taifakos e Lia ed Emily Vickers e anche Alessio Mazzini (Biblioteca Comunale, Imola), Laura Nuvoloni (British Library), tutto il personale della Biblioteca Palatina di Parma e Gaia Zaccagni per la traduzione italiana.

¹ La grafia greca Δενόρες del nome è attestata per la prima volta nella prima metà del XVII secolo, cfr. KOSTAS HADJISALTIS, «Α'. Ἔγγραφα σχετικὰ πρὸς τινὰς ἐπὶ Τουρκοκρατίας κυπρίους λογίους καὶ τὸν Ἀρχιεπίσκοπον Ἰλαρίωνα Κιγάλαν. Β'. Ἐπίσκοποι Πάφου καὶ Κερυνίας ἐπὶ Τουρκοκρατίας (16ος καὶ 17ος αἰών)» (*I. Documenti relativi a qualche eruditi ciprioti ed a arcivescovo Ilarione Cigala sulla dominazione ottomana. II. I vescovi di Paphos e di Kerynia sulla dominazione ottomana (XVI e XVII secoli)*), «Κυπριακαὶ Σπουδαί», XXIV (1960), pp. 51-52 e NEOFITO RODINO, *Περὶ ἡρώων, στρατηγῶν, φιλοσόφων, ἀγίων καὶ ἄλλων ὀνομαστῶν ἀνθρώπων, ὅποῦ ἐβγήκασιν ἀπὸ τὸ νησι τῆς Κύπρου (Su eroi, generali, filosofi, santi e altre persone famose, originari dell'isola di Cipro)*, Roma, Mascardus, 1659, rist. in GEORGIOS VALETAS, *Νεόφυτος Ροδινός. Κυπριακὴ δημοτικὴ πεζογραφία. Λόγοι-δοκίμια-συναζάρια (Neofito Rodino. Prosa cipriota demotica. Orazioni-saggi-sinassari)*, Atene, Pigi, 1979, p. 202. È la resa della forma latina e francese *de Nores* o *de Norès*, mentre in italiano il nome si presenta come *di / de Nores*, come termine unico o in due parole distinte, cfr. ANGEL NICOLAOU-KONNARI, *L'identité dans la diaspora: travaux et jours de Pierre (avant 1570 (?))–après 1646) et Georges de Nores (1619–1638)*, in *Identités croisées en un milieu méditerranéen: le cas de Chypre (Antiquité – Moyen Âge)*, a cura di Sabine Fourrier e Gilles Grivaud, Mont-Saint-Aignan, Publications des Universités de Rouen et du Havre, 2006, pp. 351-353.

presenta la vita dei Nores, rifugiatisi nella penisola italiana in seguito alla conquista di Cipro da parte degli Ottomani: il loro caso è indicativo dell'ospitalità ricevuta dai profughi ciprioti dalla corte papale, dalla Repubblica di Venezia e da altre città italiane, mentre l'illustre carriera di alcuni Nores come dotti e scrittori consente di rivalutare molte nostre opinioni relative alla produzione intellettuale cipriota nel tardo Rinascimento, prolungandola per ancora due o tre generazioni di Ciprioti della diaspora.²

1. Pietro de Nores: da Padova e Venezia a Roma

Uno dei principali esponenti della famiglia, che visse e operò a Roma, la cui vita e l'importante attività intellettuale fino a poco tempo fa erano quasi sconosciute, è Pietro de Nores. Pietro era figlio del più insigne, forse, esponente della famiglia, nell'ambito della diaspora in Italia, Giason de Nores (circa 1510-1590). Giason apparteneva al famoso ramo della famiglia, quello del conte di Tripoli Giovanni (†1542), il quale comprò il titolo nel 1529 dalle autorità veneziane. Lo stesso Giason parla con toni orgogliosi, in una delle sue opere, dell'alta posizione sociale sua e della sua famiglia e dei loro importanti legami.³ Dopo gli studi di Filosofia presso l'Università di Padova nella prima

2 Per una storia analitica della famiglia vedi: WIPERTUS H. RUDT DE COLLEBERG, *Recherches sur quelques familles chypriotes apparentées au pape Clément XIII Aldobrandini (1592-1605): Flatro, Davila, Sozomenoi, Lusignan, Bustron et Nores (selon les fonds de l'Archivio Segreto Vaticano, de la Biblioteca Vaticana et de l'Archivio Doria-Pamphili)*, «Επετηρίδα Κέντρου Επιστημονικών Ερευνών (Κύπρου)», XII (1983), pp. 5-66 e tav. VII; ID., *Études de prosopographie généalogique des Chypriotes mentionnés dans les Registres du Vatican 1378-1471*, «Μελέται καὶ Ὑπομήματα», I (1984), pp. 544, 569-571; ID., *Les «custodi» de la Marciana Giovanni Sozomenos et Giovanni Matteo Bustron. Relations familiales, sociales, culturelles et politiques au sein de la communauté chypriote*, «Miscellanea Marciana», V (1990), pp. 9-10, 48-56, 63 e *passim*; ID., «Δομή καὶ προέλευση τῆς τάξεως τῶν εὐγενῶν» (*Struttura e origine della nobiltà*), in *Ἱστορία τῆς Κύπρου (Storia di Cipro)*, a cura di Theodoros Papadopoulos, IV/1-2, *Regno medioevale – Dominazione veneziana*, Nicosia, 1995-1996, IV/1, pp. 785-862 *passim* e tav. III; NICOLAOU-KONNARI, *L'identité dans la diaspora*, cit., pp. 329-332 e *passim*; EAD., «Κύπριοι της διασποράς στην Ιταλία μετά το 1570/1: η περίπτωση της οικογένειας Δενόρες» (*Ciprioti della diaspora in Italia dopo il 1570/1: il caso della famiglia Nores*), in *La Serenissima e la Nobilissima. Venezia a Cipro e Cipro a Venezia*. Atti del simposio (Nicosia, 21 ottobre 2006), a cura di Angel Nicolaou-Konnari, Nicosia, Fondazione Culturale della Banca di Cipro, 2009, pp. 218-239; EAD., *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., I, cap. 1.

3 IASON DE NORES, *Apologia contra l'auttor del Verato di Iason de Nores [...]*, Padova, Paolo Meietti, 1590, pp. 12v-15v. Cfr. in generale sulla sua vita: COLLEBERG, *Recherches*, cit., pp. 5, 51-52 e *passim*; ID., *Les «custodi»*, cit., p. 52; NIKOLAOS M. PANAYIOTAKIS, «Ιάσων Δενόρες: Κύπριος θεωρητικός του θεάτρου (c. 1510-1590)» (*Giason de Nores: un teorico cipriota di teatro [c. 1510-1590]*), *Atti del Secondo Convegno Cipriota Internazionale*, II, *Sezione Medioevale*, a cura

metà del decennio 1530, sembra che Giason si sia stabilito a Cipro, intorno agli inizi del decennio 1560, dove si sposò in età avanzata con Lucretia Benedetti. Per via della crescente inquietudine, dovuta all'eventuale invasione ottomana, Giason e la sua famiglia probabilmente abbandonano Cipro poco prima del 1570, per stabilirsi definitivamente a Venezia.⁴ Nel 1577 viene eletto all'unanimità come titolare della cattedra di Filosofia Morale dell'Università di Padova e fino alla sua morte, nel 1590, pubblicherà 15 libri, contenenti 17 opere.⁵ La sua opera di scrittore e il suo contributo nel campo della retorica e della teoria letteraria in Italia consentono di inserire Giason fra i più importanti dotti ciprioti del XVI secolo e gli assicurano un posto degno di nota nella storia della letteratura cipriota.⁶

di THEODOROS PAPADOPOULLOS e VENEDIKTOS ENGLEZAKIS, Nicosia, Società di studi ciprioti, 1986, pp. 467-486; *Dizionario biografico degli Italiani*, I-LXXIV fino a oggi, Roma, Treccani, 1960-, XXXVIII, pp. 768-773; PASCHALIS M. KITROMILIDES, *Κυπριακή λογοσύνη 1571-1878 (Erudizione cipriota 1571-1878)*, Nicosia, Centro delle Ricerche Scientifiche (di Cipro), Fonti e studi di storia cipriota XLIII, 2002, pp. 35, 41, 44, 45, 125-128; ZACHARIAS N. TSIRPANLIS, *Ο κυπριακός ελληνισμός της διασποράς και οι σχέσεις Κύπρου - Βατικανού (1571-1878) (L'ellenismo cipriota della diaspora e le relazioni fra Cipro e il Vaticano (1571-1878))*, Salonico, Ant. Stamoulis, 2006, pp. 106-107, 108, 114, nota 1; NICOLAOU-KONNARI, *L'identité dans la diaspora*, cit., pp. 332-336; EAD., *Ciprioti della diaspora*, cit., pp. 226-228 e 237-238 (note); EAD., *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., I, cap. 2, dove si trova tutta la bibliografia precedente.

4 Venezia, Archivio di Stato, *Senato*, Terra, filza 153: «[...] Lucretia di Benedetti moglie del quondam Jason de Nores fidelissimo servo di questo Serenissimo Dominio et ultimamente lettore publico della morale nel loro studio di Padoa [...] come vivendo mio marito se bene havevamo perso insieme con la patria tre mila ducati d'entrata quando di più ci fu distrutto un bellissimo palazzo, perché impediva la fortezza di Nicosia, con tutto ciò con lo stipendio che si tirava dalla sudetta lattura della morale concessa a mio marito per benignità della Serenita Vostra delle Serenissimi Vostri Illustrissime ci sostentavamo in qualche modo lui et io con quattro figlioli» (28 marzo 1599). Cfr. Venezia, Archivio di Stato, *Senato*, Terra, reg. 69 (1599), c. 211v (olim 188v) (27 gennaio 1600).

5 Per un elenco analitico delle opere pubblicate da Giason, cfr. ÉMILE LEGRAND, *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés en grec par des Grecs au XVI^e et XVII^e siècles*, I-IV, Parigi, A. Picard, 1862, rist. Bruxelles, Culture et civilisation, 1963, vol. 4, nn. 560, 681, 698, 726, 731, 754, 765, 782, 784, 804, 813, 819, 829, 830, 851 (vedi anche i nn. 814, 841) e *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., XXXVIII, pp. 770-773. Per un elenco più esaustivo, che comprende una comparazione tra i due elenchi succitati ed elementi relativi a varie pubblicazioni della medesima opera, corredato anche da un catalogo dei manoscritti superstiti che contengono opere di Giason, vedi NICOLAOU-KONNARI, *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., I, cap. 2, *Note on Jason de Nores's Works*.

6 Sull'opera di Giason in generale, vedi: GIROLAMO TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, I-VIII, Milano, Dalla Società tipografica de' classici italiani, 1822-1826, VII/3, p. 1167, VII/4, pp. 2161-2163; MARVIN T. HERRICK, *Tragicomedy: Its Origins and Development in Italy, France, and England*, Urbana, Ill., University of Illinois Press, 1955, pp. 130-142 *passim*; BERNARD WEINBERG, *A History of Literary Criticism in the Italian Renaissance*, I-II, Chicago, University of Chicago Press,

Al contrario di Giason, il cui percorso è relativamente ben documentato nelle fonti e nella bibliografia, la ricostruzione della vita del figlio Pietro si è basata su una ricerca quasi «investigativa», condotta in biblioteche e archivi in primo luogo italiani, ma anche in raccolte conservate in altri paesi europei e negli Stati Uniti d'America. La fonte principale delle notizie è costituita dalla sua voluminosa corrispondenza inedita, conservata in 38 manoscritti, che contiene alcune lettere private e un enorme numero di lettere e note di natura professionale, indirizzate o scritte a nome di notevoli personalità presso cui prestò servizio.⁷ Possiamo semplicemente ipotizzare che Pietro sia nato a Cipro poco prima dell'invasione turca del 1570 e che sia cresciuto e si sia formato a Venezia e a Padova, presso i circoli universitari frequentati da suo padre.⁸ A febbraio 1590, uccide in un duello un patrizio veneziano, Zuan Alessandro da Mosto, fatto che gli causò l'esilio perpetuo dai domini veneziani, su decisione del Consiglio dei Dieci, in data 17 agosto 1590, presa in contumacia, dal momento che il Cipriota si era già rifugiato a Mantova:

Se 'l ve par per le cose lette, che si proceda contra Piero Nores de Jason lettor in Padoa, absente, ma legitimamente citato in questa città, et nella città di Padoa [...] Voleno, che 'l sia bandito di questa città di Venetia, et destretto, et di tutte le altre città, terre, et luoghi del Dominio nostro cosi da parte da terra, come da mar, navilii armati, et disarmati, in perpetuo.⁹

1961, I, pp. 26-29, 55-56, 128-129, 204-205, 318-319, 427-429, 621-626, II, pp. 672-676, 678-679, 786-790, 900-901, 1051-1052, 1075-1085, 1088-1089, 1094-1095, and *passim*; TERENCE CAVE, *Recognitions. A Study in Poetics*, Oxford, The Clarendon Press, 1988, pp. 56, 59, 64, 68, 70, 73, 79, 82, 93; *The Cambridge History of Renaissance Philosophy*, a cura di Charles B. Schmitt, Quentin Skinner, Eckhard Kessler e Jill Kraye, Cambridge, Cambridge University Press, 1988, p. 326.

7 Per l'elenco completo dei manoscritti che contengono queste raccolte di lettere, vedi NICOLAOU-KONNARI, *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., II, Appendice II e Appendice III, A.1.1. Si veda, inoltre, EAD., *L'identité dans la diaspora*, cit., p. 340, nota 2, dove, però, l'elenco fornito non è completo, dal momento che nel frattempo il numero delle lettere rinvenute è aumentato.

8 Per la più esauriente biografia di Pietro fino a oggi, vedi *ivi*, con tutta la precedente bibliografia a p. 338, nota 1; vedi anche NICOLAOU-KONNARI, *Cipriotti della diaspora*, cit., pp. 228-231 e 238-239 (note) ed EAD., *Two Cypriots of the Diaspora*, cit. Precedente è la biografia di L. SCARABELLI nell'introduzione all'edizione dell'opera di Pietro, *Storia della guerra di Paolo IV sommo pontefice contro gli Spagnuoli scritta da Pietro Nores*, a cura di Tommaso A. Gar, introduzione e note di Luciano Scarabelli, commento storico di Scipione Volpicella, Archivio storico italiano XII, Firenze, G. P. Vieusseux, 1847, pp. IX-XXVII, la quale seguono COLLENBERG, *Recherches*, cit., pp. 5-6, 53-54, ID., *Les «custodi»*, cit., pp. 9-10, 52-54, 63, PANAYIOTAKIS, *Giason de Nores*, cit., pp. 478-479, 486, KITROMILIDES, *Erudizione cipriota*, cit., pp. 44, 54, 128-129 e TSIRPANLIS, *L'ellenismo cipriota della diaspora*, cit., p. 106, nota 1, pp. 208-210. Dalla bibliografia precedente, si veda in particolare GIUSEPPE FONTANINI, *Biblioteca della eloquenza italiana [...] con le annotazioni del signor Apostolo Zeno*, I-II, Venezia, Giambattista Pasquali, 1753, I, pp. 95-96 e APOSTOLO ZENO, *Lettere di Apostolo Zeno*, I-VI, Venezia, F. Sansoni, 1785², I, p. 156, V, pp. 12-14, 20, 22-24, 31-32, 35-37, 99.

9 Archivio di Stato di Venezia, *Consiglio di Dieci*, Deliberazioni, Criminali, reg. 16

Questa triste vicenda portò alla morte di Giason, il quale ne fu colpito sia in quanto padre, sia come uomo pubblico, cittadino fedele di Venezia, sua seconda patria, in onore della quale aveva composto due panegirici.¹⁰ Prima di morire, Giason affidò la sua famiglia all'amico Gian (o Giovanni) Vincenzo Pinelli (1535-1601). Di origini genovesi, il Pinelli, che dal 1558 viveva a Padova, dove svolse un'intesa attività di collezionista e protettore delle lettere, delle arti e delle scienze, possedeva forse la migliore biblioteca privata d'Italia della seconda metà del XVI secolo ed era legato in vari modi ad altri membri della famiglia Nores e a Cipro, più in generale.¹¹

Il Pinelli manda Pietro a Roma, dove questi arriverà il giorno venerdì 29 novembre 1591 e dove rimarrà per il resto della sua vita. Si sono conservate diverse lettere di Pietro inviate da Roma e da Bologna al suo tutore a Padova, che ci offrono informazioni preziose. Il numero di esse varia a seconda dei manoscritti, ma in totale non sono più di 21 e coprono il periodo dal 12 dicembre 1591 al 30 dicembre 1595. Non sono state rinvenute altre lettere, nonostante la corrispondenza dev'essere andava avanti fino alla morte di Pinelli nel 1601, come s'intende da una lettera datata 8 luglio 1601, in cui Pietro fa riferimento

(1590-1593), cc. 95v-96r (olim 24v-25r) (23 luglio 1590); *Avogaria di Comun*, Raspe, n. 3687 (1588-1590), c. 37r-v (olim 24r-v) (12 et 17 agosto 1590); *Consiglio di Dieci*, Proclami, b. 9 (1588-1590) (30 luglio et 18 agosto 1590). Vedi ANTONIO RICCOBONI, *De Gymnasio Patavino commentarium*, Padova, Francesco Bolzetta, 1598, p. 79r, NICOLAUS COMNENUS PAPADOPOLI, *Historia Gymnasii Patavini*, I-II, Venezia, Sebastiano Coleti, 1726, I, p. 332 e FONTANINI e ZENO, *Biblioteca*, cit., I, p. 95.

10 IASON DENORES, *Oratione di Iason Denores al Sereniss. Principe di Venetia Sebastian Veniero*, Padova, Lorenzo Pasquati, 1578, rist. in NIKOLAOS M. PANAYIOTAKIS, *Κρητικό Θέατρο. Μελέτες (Teatro Cretese. Studi)*, Atene, Stigmi, 1998, pp. 299-312 e IASON DE NORES, *Panegirico di Iason De Nores in laude della serenissima repubblica di Venetia*, Padova, Paolo Meietti, 1590. Cfr. NICOLAOU-KONNARI, *L'identité dans la diaspora*, cit., pp. 333-334 ed EAD., *Cipriotti della diaspora*, cit., pp. 228 e 238 (nota).

11 Cfr. in generale sulla sua vita e attività: PAOLO GUALDO, *Vita Ioannis Vincentii Pinelli*, Wien-Augsbourg, Christophorus Mangus, 1607; ADOLFO RIVOLTA, *Contributo allo studio della biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli*, Monza, Artigianelli, 1914; ID., *Catalogo dei codici pinelliani dall'Ambrosiana*, Milano, Tipografia Pontificia Arcivescovile S. Giuseppe, 1933, pp. XVII-LXXX; ANTONIO CAPPELLINI, *Un mecenate genovese a Padova: Gianvincenzo Pinelli*, «Giornale Storico e Letterario della Liguria», XIII/2 (1937), pp. 129-148; MARCELLA GRENDLER, *A Greek Collection in Padua: The Library of Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601)*, «Renaissance Quarterly», XXXIII/3 (1980), pp. 386-416; *Letteratura italiana. Gli Autori. Dizionario bio-bibliografico e Indici*, a cura di Giorgio Inglese, Luigi Trenti e Paolo Procaccioli, I-II, Torino, Einaudi, 1990-1991, II, p. 1407; ANGELA NUOVO, *The Creation and Dispersal of the Library of Gian Vincenzo Pinelli*, in *Books on the Move: Tracking Copies through Collections and the Book Trade*, a cura di Giles Mandelbrote, Michel Harris e Robin Myers, New Castle (Del.)-London, Oak Knoll-British Library, 2007, pp. 39-68. Circa la relazione del Pinelli con Giason, Pietro e Cipro, cfr. GUALDO, *Vita*, cit., p. 94, ZENO, *Lettere*, cit., pp. 13, 20, 22-23 e NICOLAOU-KONNARI, *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., I, capp. 3 e seguenti.

al cattivo stato di salute del suo tutore. Queste lettere sono contenute in una raccolta di lettere scritte da Pietro indirizzate o per conto di vari personaggi durante il periodo fra il 12 dicembre 1591 e il 1595, 1598 o 1601, e anche in questo caso a seconda del manoscritto. La raccolta è stata individuata in 15 manoscritti (o 16, se si calcola anche un manoscritto il cui contenuto non è stato identificato con certezza), fra cui il ms. Parma, Biblioteca Palatina, Palat. 445 è autografo e appartenne alla biblioteca personale di Pietro.¹²

Nella prima lettera, che porta la data 12 dicembre 1591, il giovane Cipriota appena giunto a Roma riporta le sue prime impressioni, descrivendo con intensa ammirazione la città eterna («Roma è una bellissima, e gran città»), la sua bellissima posizione e il clima mite, la sorprendente urbanistica e l'architettura (con piazze e giardini, monumenti, statue e palazzi), la grandiosa corte papale e «la bellezza delle dame». Informa, inoltre, il suo tutore che fra le prime persone a cui espresse la sua devozione, raccomandato da Pinelli e portando lettere di presentazione da Mantova, c'erano i cardinali Girolamo della Rovere (1528-1592, 1586), Scipione Gonzaga (1542-1593, 1587) e Vincenzo Lauro (1523-1592, 1583), come anche il futuro cardinale Cinzio (Passeri) Aldobrandini (1551-1610, 1593) e suo zio, il cardinale Ippolito Aldobrandini (1536-1605, 1585). Cinzio, che ebbe l'iniziativa di stabilire l'incontro con Ippolito, sembra che conoscesse già Pietro, mentre i tutti e cinque i cardinali conoscevano e stimavano il Pinelli, probabilmente dai tempi degli studi a Padova.¹³

Con questi contatti Pietro ambiva, senza dubbio, a una sistemazione professionale. Sembra che nel primo periodo del suo soggiorno a Roma lavorò per un sacerdote, molto probabilmente di origini cipriote, il cui nome non è rintracciabile. Nelle sue lettere, Pietro lo descrive semplicemente come

12 Per l'elenco dei manoscritti contenenti questa raccolta, vedi nota 98 *infra* e Appendice, parte A, alla fine del presente saggio. Tutte le lettere della raccolta saranno edite in NICOLAOU-KONNARI, *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., II, Appendice I. Nel presente saggio, si fa riferimento indicativamente ai manoscritti: Parma, Biblioteca Palatina, Palat. 445, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 5781 e Roma, Biblioteca Casanatense, 4173. Relativamente alla lettera del 1601, si veda Palat. 445, cc. 159r-162v e Casanatense, 4173, cc. 93r-96r; la lettera non è contenuta nel Vat. Barb. Lat. 5781.

13 Palat. 445, cc. 5r-9r, Vat. Barb. Lat. 5781, cc. 2r-6r e Casanatense, 4173, cc. 2r-4v. Il cardinale Lauro è nominato nella lettera con il nome della sua sede episcopale, «Mondovì». Sui primi tre cardinali, cfr.: C. EUBEL *et al.*, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi, sive Summorum Pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series*, [...], I-IX, Münster-Munich, Libreria Regensbergiana, 1898-1978, rist. Padova, Il Messaggero di S. Antonio, 1960-2002, III, pp. 51, 68, 309, 315 e 52, 66 e 47, 62, 67, 250 rispettivamente; LUDWIG VON PASTOR, *Storia dei Papi dalla fine del Medio Evo*, a cura di Angelo Mercati e Pio Cenci, I-XVI in 20 parti, Roma, Desclée, 1908-1934, rist. Roma, 1950-1965, X, *ad. ind.*; note 24, 28, 36, 44, 74, 91 *infra*. Sugli Aldobrandini, cfr. nota 21 *infra*.

«Monsignore mio» e forse lo si potrebbe identificare con un certo «Monsignor Benedetti», riportato nella lettera del 2 marzo 1593, probabilmente un parente lontano dalla parte di sua madre.¹⁴ L'elezione del cardinale Ippolito al soglio pontificio con il nome di Clemente VIII, il 30 gennaio 1592, fu determinante per la successiva carriera professionale del Cipriota, presso la corte pontificia. Nelle lettere datate 4 gennaio e primo febbraio 1592, Pietro informa il Pinelli della morte del papa Innocenzo IX (1519-1591, 1591), avvenuta il 30 dicembre 1591, e dell'elezione del cardinale Ippolito, non tralasciando di fare riferimento alla gioia della piccola colonia cipriota a Roma per l'elezione del nuovo papa, la cui nonna paterna apparteneva alla famiglia cipriota dei Flatro:

L'ava del Papa è stata una delle nostre gentildonne di Casa Flatro, talche que' pochi che si trovan qui della natione sentono del successo infinito contento.¹⁵

Pietro cercherà di trarre giovamento dalla magnanimità che Clemente mostrava nei confronti dei Ciprioti e dalla sua relazione personale con Cinzio, ma non riuscirà ad arrogarsi subito un posto nella corte papale.

In precedenza, si trasferisce per un breve periodo a Bologna, in veste di uno dei nobili che parteciparono all'ambasceria del cardinale Paolo Emilio Sfondrati (1560-1618, 1590). Questo posto gli fu offerto per l'intercessione del Generale della Compagnia di Gesù, Claudio Acquaviva (1543-1615, 1581), al quale lo aveva introdotto il «monsignore mio», e grazie all'intermediazione di padre Manzone, confessore del cardinale Sfondrati. L'Acquaviva fu un

14 Palat. 445, cc. 8v, 87v-88r, 62r, Vat. Barb. Lat. 5781, cc. 5r-v, 23r-v, 40r e Casanatense, 4173, cc. 4r, 13v-14r, 21r (12.12.1591, 1.2.1592 e 2.3.1593 rispettivamente). Lo ZENO, *Lettere*, cit., V, pp. 12-13 lo descrive in una lettera datata 22 maggio 1734 come «Prelato Cipriotto di Casa Benedetti» mentre il COLLEBERG, *Recherches*, cit., pp. 6, 31, 53 lo identifica con Pietro Podocataro.

15 Palat. 445, cc. 85v-87r, 87v-88r, Vat. Barb. Lat. 5781, cc. 6v-8v, 22v-23v e Casanatense, 4173, cc. 10r-11v, 13v-14r. Su Innocenzo, cfr. *Enciclopedia dei Papi*, I-III, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, III, pp. 240-249. Nella lettera del 2 marzo 1593, Pietro descrive la piccola comunità cipriota di Roma come «le relique dell'antica patria», cfr. Palat. 445, c. 62r, Vat. Barb. Lat. 5781, c. 40r e Casanatense, 4173, c. 21r e, in generale, ANGEL NICOLAOU-KONNARI, «Η διασκευή του χειρογράφου της Ραβέννας της Εξήγησις του Λεοντίου Μαχαίρα και η Narratione του Διομήδη Strambali» (*La versione del manoscritto di Ravenna della Exegesis di Leontios Macheras e la Narratione di Diomedes Strambali*), in «T' ἄδόνιν κείνον ποῦ γλυκὰ θλιβᾶται». Εκδοτικά και ερμηνευτικά ζητήματα της δημόδους ελληνικής λογοτεχνίας στο πέρασμα από τον Μεσαίωνα στην Αναγέννηση (1400-1600) «T' ἄδόνιν κείνον ποῦ γλυκὰ θλιβᾶται». *Questioni interpretative e editoriali della letteratura greca popolare, nel passaggio fra il Medioevo ed il Rinascimento (1400-1600)*). Atti del IV convegno internazionale «Neograeca Medii Aevi» (Nicosia, novembre 1997), a cura di Panagiotis Agapitos e Michalis Pieris, Iraklion, Panepistimiakes ekdoseis Kritis, 2002, pp. 300-301, 303, 305 e TSIRPANLIS, *L'ellenismo cipriota della diaspora*, cit., pp. 137-198.

personaggio molto influente presso la corte pontificia, come conviene anche lo stesso Pietro («persona molto stimata»)¹⁶ Il cardinale Sfondrati, nipote del papa Gregorio XIV (1535-1591, 1590), prestò servizio come legato a *latere* a Bologna e in Romagna dal 30 gennaio 1591 fino al 1592.¹⁷ Si conservano due lettere di Pietro indirizzate al Pinelli da Bologna, datate 12 aprile e 9 maggio 1592, le quali, tuttavia, non consentono di stabilire con certezza il periodo del suo soggiorno nella città. Nella sua ultima lettera da Roma (mercoledì 22 febbraio 1592), Pietro dice al suo tutore che «partiremo lunedì infallibilmente», cioè lunedì 27 febbraio 1592. Alla fine della sua seconda lettera da Bologna, parla in modo vago del «mio ritorno a Roma»; la successiva lettera che invierà al Pinelli da Roma porta la data del 2 marzo 1593, ma Pietro è plausibile che fosse tornato prima in città.¹⁸

Il Cipriota esprime ripetutamente nelle sue lettere la sua neghittosità a lasciare Roma per Bologna, sperando che Cinzio, che secondo l'opinione pubblica sarebbe presto diventato cardinale e avrebbe retto lo stato pontificio, gli avrebbe assicurato un posto accanto al nuovo papa:

Monsignore mio [...] dice ch'io non anderò più à Bologna. Io lo spero, perche la comune opinione è che 'l Signor Cintio sarà presto Cardinale et reggerà il Pontificato [...] Io fondo le mie speranze sù la conoscenza et amicitia che contrassi col Signor Cintio costi, la quale amicitia sarebbe mia somma ventura se si convertisse ora in servitù (primo febbraio 1592).

Confessa che, nel tentativo di evitare il trasferimento a Bologna, aveva cercato di comunicare alle 4 di mattina con Cinzio, che risiedeva nel palazzo degli Aldobrandini (primo febbraio 1592), e rivela che «Signor Cintio ha promesso fermamente che, subito fatto Cardinale, io sarò de primi chiamati al suo servizio» (22 febbraio 1592).¹⁹

16 Palat. 445, c. 8v, Vat. Barb. Lat. cc. 5r-6r e Casanatense, 4173, c. 4r (12.12.1591). Su Acquaviva, cfr.: *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, a cura di Carlos Sommervogel *et al.*, I-XII, Bruxelles, Éditions de la Bibliothèque S.J. Collège philosophique et théologique, 1890-1960, I, coll. 480-491, VIII, coll. 1669-1670; *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., I, pp. 168-178; *I gesuiti ai tempi di Claudio Acquaviva: strategie politiche, religiose e culturali tra Cinque e Seicento*, a cura di Paolo Broglio, Francesca Cantù, Pierre-Antoine Fabre e Antonella Romano, Brescia, Morcelliana, 2007; nota 125 *infra*.

17 Sul papa e sul cardinale, che viene riportato come Paolo Camillo, cfr.: EUBEL *et al.*, *Hierarchia catholica*, cit., III, pp. 47, 53-54, 61, 181, IV, pp. 36, 167; CHRISTOPH WEBER, *Legati e governatori dello Stato Pontificio, 1550-1809*, Roma, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1994, pp. 152, 243, 365, 386, 914; *Enciclopedia dei papi*, cit., III, pp. 230-240; *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., LIX, pp. 217-225.

18 Palat. 445, cc. 89v, 103r-104r, 90r-96r, 62r-75v, Vat. Barb. Lat. 5781, cc. 25r, 26r-27v, 30v-39v, 40r-59r e Casanatense, 4173, cc. 15r, 15v-16r, 16v-21r, 21r-31r (22.2.1592, 12.4.1592, 9.5.1592 e 2.3.1593 rispettivamente).

19 Palat. 445, cc. 8v-9r, 87r, 87v-88r (citazione), 88v (citazione), Vat. Barb. Lat. 5781, cc.

In effetti, sarà nominato segretario per le lettere segrete della Santa Sede, verso la fine del 1592 o agli inizi del 1593, molto prima che Cinzio fosse eletto cardinale il 17 settembre 1593, forse per via della lontana parentela fra i Nores e i Flatro. Ciò è dimostrato dal fatto che nella lettera del primo febbraio 1592 chiede al Pinelli di raccogliere informazioni da sua madre sulla nonna del papa Lisa Flatro e circa l'esatto grado di parentela fra le due famiglie:

che mi dia tutta quella notitia che può di questa Flatra et della parentela ch'è frà quella Casa et la nostra per saper rispondere à chi me ne demanda.²⁰

Successivamente, lavorerà come segretario dei potenti *cardinali nepoti* Cinzio e suo cugino Pietro Aldobrandini (1571-1621, 1593), personaggi molto influenti in campo politico, economico e culturale.²¹ Pietro inizia in questo modo la sua carriera presso la Santa Sede, che proseguirà fino alla fine della sua vita e che non ricorda affatto gli anni tumultuosi della sua giovinezza a Venezia. Questa sua carriera gli consentirà di fare conoscenza con politici influenti, con i vertici ecclesiastici e con personalità illustri della cultura e gli darà modo di avere informazioni di prima mano sulle più importanti questioni dell'epoca.

2. Torquato Tasso: «i viaggi dolorosi»

È proprio in questa prima fase della sua vita a Roma che si sviluppa la relazione di amicizia del giovane cipriota con il famoso poeta italiano Torquato Tasso.²² Il Tasso, nato a Sorrento nel 1544, è nella fase finale della sua vita ed

5r-6r, 8v, 23r-v (citazione), 24r (citazione) e Casanatense, 4173, cc. 4r, 11v, 13v-14r (citazione), 14v (citazione) (12.12.1591, 4.1.1592, 1.2.1592 e 22.2.1592 rispettivamente).

20 Palat. 445, cc. 87v-88r, Vat. Barb. Lat. 5781, c. 23v e Casanatense, 4173, c. 14r. Lisa era figlia di Giorgio Flatro, che abbandonò Cipro insieme alla regina Carlotta; sposò Pietro Aldobrandini a Firenze nella prima metà del decennio 1490 ed ebbe il figlio Silvestro, padre di Clemente. Sulla parentela fra il papa e alcune famiglie cipriote, cfr. COLLENBERG, *Recherches*, cit., in particolare pp. 6-10.

21 Su papa Clemente VIII e i cardinali suoi nipoti, cfr.: EUBEL *et al.*, *Hierarchia catholica*, cit., III, *passim*, IV, pp. 1, 3, 4, 38, 43, 46, 47, 48, 52, 54, 292; PASTOR, *Storia dei Papi*, cit., XI, *passim*; *Enciclopedia dei Papi*, cit., III, pp. 249-269; *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., XXVI, pp. 259-282, II, pp. 102-104, 107-112.

22 Sulla vita e le opere del Tasso, si veda una scelta indicativa fra l'enorme bibliografia a riguardo: GIOVAN BATTISTA MANSO, *Vita di Torquato Tasso*, Venezia, E. Zenchino, 1621, rist. in *Opere di T. TASSO*, a cura di Giovanni Rosini, I-XXXIII, Pisa, Niccolò Capurro, 1821-1832, XXXIII, pp. 163-272; PIER ANTONIO SERASSI, *La Vita di Torquato Tasso*, Roma, Pagliarini, 1785, seconda edizione rivista, I-II, Bergamo, Locatelli, 1790, rist. Viareggio, M. Baroni, 1996 (questa è l'edizione che utilizzo, tranne che dove indicato diversamente), terza edizione con note e aggiunte di Cesare Guasti, I-II, Firenze, Barbera, 1858; ANGELO SOLERTI, *Vita di Torquato Tasso*,

ha già all'attivo le sue opere più importanti, che gli assicurano la stima dei suoi contemporanei e dei posteri. In seguito alle sue *dolorose* peregrinazioni in varie città d'Italia (le tappe più significative furono Padova, Venezia, Mantova, Ferrara, Roma e Napoli) e ai gravi disturbi psichici che si trovò ad affrontare, a causa dei quali fu rinchiuso per sette anni nell'ospedale di Sant'Anna a Ferrara (1579-1586), dove riceverà la visita di Michel de Montaigne (1533-1592) nel novembre del 1580,²³ il poeta concluderà i suoi giorni a Roma.

Dopo un lungo soggiorno, che dura fino alla fine del 1588, nella casa di Scipione Gonzaga (attivo mecenate delle lettere, che era stato da poco insignito del titolo cardilanziano e che fu il mentore del poeta), il Tasso si trasferisce nuovamente a Roma nel settembre del 1590, dove rimarrà fino al 20 febbraio 1591. In seguito, si fermerà a Mantova fino al novembre 1591, soggiorno che probabilmente coincide con quello di Pietro in città e che viene interrotto da una visita intermedia a Roma in agosto. Farà ritorno a Roma il 5 dicembre 1591, dove si tratterà fino alla fine del gennaio 1592, quando partirà alla volta di Napoli, soggiorno che coincide con l'arrivo di Pietro nella città eterna. Tornerà a Roma agli inizi del maggio dello stesso anno (ritorno che forse coincide con quello di Pietro da Bologna), su invito del papa Clemente VIII e dei cardinali Aldobrandini, per rimanere fino alla fine della sua vita (con un intervallo a Napoli fra il giugno e il novembre del 1594). Secondo Angelo Solerti, il Tasso conosceva già il neoeletto papa, da quando era cardinale, carica che ricevette nel 1585, tuttavia è possibile che la loro conoscenza sia avvenuta ancora prima, forse tramite il Pinelli o Francesco Patrizi da Cherso (1529-1597), che conoscevano Ippolito da molto tempo: quest'ultimo fa riferimento all'arrivo del poeta a Roma in una lettera datata 15 maggio 1592.²⁴ Da quello che emerge dalla

I-III, Torino-Roma, E. Loescher, 1895; FRANCESCO DE SANCTIS, *Torquato Tasso*, in *Storia della letteratura italiana*, a cura di Benedetto Croce, Bari, G. Laterza e Figli, 1949⁴, cap. 17; EUGENIO DONADONI, *Torquato Tasso*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1952⁴; VINCENT LUCIANI, *A Brief History of Italian Literature*, New York, S. F. Vanni, 1967, pp. 131-141 e altrove; ERNEST H. WILKINS, *A History of Italian Literature*, edizione rivista da T. G. BERGIN, Cambridge, Mass.-Londra, Harvard University Press, 1974, pp. 268-281; *Enciclopedia della Letteratura*, a cura di Giulia Farina, Milano, Garzanti, 1997³, pp. 1058-1064; GIOVANNI GETTO, *Tasso, Torquato (1544-1595)*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, a cura di Vittore Branca et al., I-IV, Torino, UTET, 1994², IV, pp. 252-265 (p. 253 per la citazione nel sottotitolo); *The Cambridge History of Italian Literature*, a cura di Peter Brand e Lino Pertile, Cambridge, Cambridge University Press, 1999², pp. 209, 243-250, 266-268 e altrove.

23 GIUSEPPE CAMPALLA, *La «follia» del Tasso*, «Atti e Memorie della Deputazione Ferrarese di Storia Patria», s. III, 14 (1977); MARTIN SCHWARZ, *Patrizi's World Seen Through the Eyes of Montaigne*, in *Francesco Patrizi filosofo platonico nel crepuscolo del Rinascimento*, a cura di Patrizia Castelli, Firenze, L. S. Olschki, 2002, pp. 289-299, in particolare p. 294.

24 SOLERTI, *Vita*, cit., I, p. 700; note 13, 18 *supra* (Pietro); FRANCESCO PATRIZI DA CHERSO, *Lettere ed opuscoli inediti*, a cura di Danilo Aguzzi Barbagli, Firenze, Istituto

corrispondenza e da quanto afferma anche il suo primo biografo Giovan Battista Manso (1569-1645), il Tasso desiderava ardentemente essere invitato a Roma, desiderio che riflette il dispetto di Pietro di lasciare Roma per Bologna. La persona che interessasse, avendo anche l'appoggio di Cinzio Aldobrandini, fu Statilio Paolini, segretario del papa sin da quando era cardinale, con il quale il Tasso manteneva una stretta amicizia e al quale dedicò la poesia «Al signor Statilio Paulini, segretario di Sua Santità»; il poeta indirizza quattro lettere da Napoli a Statilio sull'argomento.²⁵

Non sappiamo come e quando esattamente il Tasso e Pietro si conobbero, anche se la fama del poeta sicuramente aveva preceduto la loro conoscenza. Gli indizi, pertanto, ci consentono di inserirla nella rete dei contatti sociali e professionali che il giovane Cipriota sviluppò a Roma, come risultato, da una parte, delle raccomandazioni del noto Pinelli, e, dall'altra, del lavoro che svolse presso la corte papale. Possiamo comunque collocare tale conoscenza intorno al 1592-93, subito dopo il trasferimento stabile di entrambi a Roma.

3. Affinità elettive a Venezia, Padova e Firenze: Pinelli, Tasso, i Nores e gli altri

Pinelli costituisce, dunque, il primo anello di congiunzione e il vasto intreccio delle sue conoscenze a Padova e a Venezia ci consente di individuare relazioni fra il Tasso e l'*entourage* veneziano di Pietro e di comprendere meglio l'ambiente nel quale si muovevano i due uomini e, di conseguenza, il modo con cui è iniziata la loro amicizia. Al di là del padre di Pietro, Giason, il Pinelli conosceva molto bene il Tasso, conoscenza che risale agli anni degli studi del poeta. Nel periodo fra il 1560 e il novembre del 1562, e poi di nuovo dal gennaio del 1564 fino alla fine del 1565, il Tasso si trovava a Padova, dove studiava Filosofia e Retorica presso la rinomata Università della città (negli intervalli intermedi seguiva lezioni presso l'Università di Bologna). In quel periodo, Giason si era pressochè stabilito a Cipro, anche se pare si recasse spesso a Venezia e a Padova: la sua presenza nelle due città è testimoniata tra il 1550 e gli inizi del 1553, come anche per il 1559, mentre nel 1566 si trovava

Nazionale di Studi sul Rinascimento, 1975, n. 54, p. 88 e nota 86 *infra* (Patrizi); nota 13 *supra* (Ippolito).

25 Cfr. SERASSI, *Vita*, cit., II, pp. 224, 229 e SOLERTI, *Vita*, cit., I, pp. 700, 723, 725, che lo chiamano «letterato di Osimo». Per la biografia di Manso, cfr. nota 22 *infra*; l'estratto relativo è riportato da Solerti, *Vita*, cit., I, pp. 725-726. Per la poesia, cfr. T. TASSO, *Rime inedite di Torquato Tasso*, a cura di Michele Vattasso, Studi e Testi, 28, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1915, n. 35, p. 67 e nota 1 e, per le lettere, TORQUATO TASSO, *Le lettere di Torquato Tasso disposte per ordine di tempo*, a cura di Cesare Guasti, I-V in 6 parti, Firenze, Le Monnier, 1852-1855, V, n. 1373, p. 85, n. 1379, p. 89, n. 1388, pp. 94-95, n. 1389, p. 95 (5.2.1592, 6.3.1592, 17.4.1592, e 20.4.1592 rispettivamente). Cfr. anche nota 104 *infra* per Paolini e nota 19 *supra* per Pietro.

sicuramente a Cipro.²⁶ Si conservano due lettere del Tasso al Pinelli, ma sono successive, appartengono al periodo della reclusione all'ospedale di Sant'Anna e portano la data 1583.²⁷

Non abbiamo nessun indizio del fatto che il Pinelli abbia messo in contatto il Tasso con Giason, ma è probabile che abbia svolto il ruolo di intermediario, facendo conoscere l'opera dell'uno all'altro. Senza dubbio comuni sono gli interessi dei due uomini per questioni di teoria letteraria. Le opere di Giason *Discorso intorno a [...] la comedia, la tragedia, e il poema heroico [...]* (Padova, Paolo Meietti, 1586) e *Poetica* (Padova, Paolo Meietti, 1588) furono fra le prime della letteratura italiana a essere dedicate alla poesia eroica e ad altre forme poetiche. Il Tasso analizzò la forma del poema eroico nei *Discorsi dell'arte poetica e in particolare sopra il poema eroico*, composti nel 1564, o tra il 1567 e il 1570, e pubblicati per la cura di Scipione Gonzaga (Venezia, G. Vasalini, 1587) in un'edizione che fu criticata dall'autore, il quale si accinse subito a una ampia rielaborazione, portata molto avanti nello stesso 1587, ma venuta alla luce solo nel 1594 a Napoli per i tipi di Paolo Venturini, con il titolo *Discorsi del poema eroico*. Precedente è l'opera di Antonio Minturno, *L'arte poetica* (Venezia, Giovanni Andrea Valvassori, 1563). Osservazioni sull'argomento aveva espresso anche Francesco Patrizi nel *Della Poetica* (Ferrara, Vittorio Baldini, 1586).²⁸

Inoltre, tutti e tre frequentavano gli stessi circoli letterari e universitari e avevano conoscenti comuni. Durante il periodo dei suoi studi a Padova nel 1561, il Tasso seguì, fra le altre, le lezioni di Francesco Robortello da Udine (1515-1567), il quale era diventato professore nel 1552 e che sarà poi sostitu-

26 Cfr. ESTER PASTORELLO, *L'epistolario manuziano. Inventario cronologico-analitico 1483-1597*, Firenze, Olschki, 1957, p. 241 (1553 e 1559) e COLLENBERG, *Struttura e origine della nobiltà*, cit., pp. 828-829 (1566).

27 Cfr. TASSO, *Le lettere*, cit., II, n. 247, pp. 239-240, n. 253, p. 243 e GRENDLER, *A Greek Collection in Padua*, cit., p. 388.

28 Per edizioni più recenti delle opere, cfr. TORQUATO TASSO, *Discorsi dell'arte poetica e del poema eroico*, a cura di Luigi Poma, Bari, G. Laterza, 1964 e FRANCESCO PATRIZI DA CHERSO, *Della Poetica*, a cura di Danilo Aguzzi Barbagli, I-III, Firenze, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, 1969-1971. È caratteristico il fatto che JOEL E. SPINGARN, *La critica letteraria nel rinascimento*, trad. italiana di Antonio Fusco, Bari, G. Laterza e Figli, 1905, pp. 330-331, riporti una tavola cronologica delle principali opere di teoria letteraria del XVI sec., in cui sono comprese le opere di FRANCESCO ROBERTELLO, *Aristotelis De arte poetica explicationes*, Firenze, Laurentius Torrentinus, 1548, PATRIZI, *Della Poetica*, TASSO, *Discorsi dell'arte poetica*, NORES, *Poetica* e dell'allievo di Giason, FAUSTINO SUMMO, *Discorsi poetici*, Padova, Francesco Bolzetta, 1600. Al contrario, l'antologia *Literary Criticism. Plato to Dryden*, a cura di Allan H. Gilbert, Detroit, Wayne State University Press, 1962, contiene testi di Minturno, Guarini e Tasso, ma ignora il Nores.

ito da Giason sulla cattedra di Filosofia Morale nel 1577,²⁹ e anche le lezioni di Sperone Speroni (1500-1588), noto erudito padovano dell'epoca, il quale ricopriva inizialmente la cattedra di Logica e poi quella di Filosofia presso la medesima università.³⁰ Speroni conosceva Bernardo Tasso (1493-1569), padre di Torquato, del quale curò l'opera *Amadigi* (Venezia, Giolito de' Ferrari, 1560),³¹ e fu colui che trovò una sistemazione per il soggiorno del giovane studente in città, nel 1560. Anche se consiglierà al Tasso di non accettare l'invito degli Este a trasferirsi a Ferrara, Speroni gli farà visita in città dopo che il poeta vi si stabilirà nel 1565 e i due manterranno una fitta corrispondenza fino alla fine della vita del secondo.³² Sia il Pinelli che Giason conoscevano altrettanto bene Speroni. Per il Cipriota egli era stato una sorta di mentore e lo definisce affettuosamente «il gran Sperone, nova fenice della nostra età in ogni sorte di dottrina liberale»; ancora, il figlio del suo cugino primo, terzo conte di Tripoli Jacopo de Nores († 1570), doveva essere amico intimo di Speroni, da quanto è riportato nel dialogo di quest'ultimo *Frammento sopra l'Istoria*.³³

Il Tasso manteneva, inoltre, rapporti di stretta amicizia con Battista Gua-

29 PAPANOPOLI, *Historia Gymnasii Patavini*, cit., I, pp. 318-320; JACOPO FACCIOLATI, *Fasti Gymnasii Patavini*, I-II, Padova, J. Manfrè, 1757, rist. Bologna, 1978, II, p. 315; SERASSI, *Vita*, cit., I, pp. 118-119; LEGRAND, *Bibliographie hellénique*, cit., II, n. 245; GIOVANNI FABRIS, *Gli scolari illustri della Università di Padova*, «Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti, 1939-1940», Padova, 1941, pp. 306, 323, 324; nota 70 *infra*. Sull'elezione di Giason, cfr. NORES, *Apologia*, cit., p. 14v.

30 AMELIA FANO, *Sperone Speroni (1500-1588): saggio sulla vita e sulle opere*, Padova, Fratelli Drucker, 1909; FRANCESCO CAMMAROSANO, *La vita e le opere di Sperone Speroni*, Empoli, R. Nocchioli, 1920, rist. BiblioLife, LLC, 2009; FABRIS, *Gli scolari*, cit., p. 324; STEFANO JOSSA, *Verso il barocco. Sperone Speroni e Carlo Borromeo (tra retorica e mistica)*, «Aprosian», XXI-XXII (2003-2004), pp. 11-34.

31 Su Bernardo e la sua opera, cfr. SERASSI, *Vita*, cit., I, pp. 109-112 ed ERNEST WILLIAMSON, *Bernardo Tasso*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1951.

32 SERASSI, *Vita*, cit., I, pp. 107, 109, 118-119, 139, 195-196; TASSO, *Le lettere*, cit., I, n. 53, pp. 129-131, n. 68, pp. 171-172 (a Speroni a Roma da Tasso a Ferrara, 17.2.1576 e 1.5.1576 rispettivamente), II, n. 128, pp. 68-69 (a Speroni a Padova da Tasso nell'ospedale di Sant'Anna, 18.12.1579), V, n. 1561, pp. 223-225 (da Roma negli ultimi giorni di vita del poeta); CAMMAROSANO, *La vita e le opere di Speroni*, cit., pp. 141-154 e *passim*.

33 SPERONE SPERONI, *Opere di M. Sperone Speroni degli Alvarotti tratte da' mss. originali*, a cura di Natale Dalle Laste e Marco Forcellini, I-V, Venezia, Domenico Occhi, 1740; CAMMAROSANO, *La vita e le opere di Speroni*, cit., p. 238. Su Pinelli e Speroni, cfr. GRENDLER, *A Greek Collection in Padua*, cit., p. 388 e nota 70 *infra*. Lo stesso Giason parla del rapporto suo e della sua famiglia con lo Speroni, cfr. NORES, *Apologia*, cit., pp. 14v-15r. Sullo Speroni e i circoli letterari nel Veneto, cfr. in generale DIONISYA YIALAMA - STEFANOS KAKLAMANIS, «Νέες εἰδήσεις γιὰ τὸν Πέτρο καὶ τὸν Ἰάσωνα Δεσφόρες» (*Nuove notizie su Pietro e Giason de Nores*), in *Ἐνθόμησις Νικολάου Μ. Παναγιωτάκη (In ricordo di Nikolaos M. Panayiotakis)*, a cura di Stefanos Kaklamanis, Athanasios Marcopoulos e Yiannis Mavromatis, Iraklion, Panepistimiakes ekdoseis Kritis, 2000, pp. 144-145, 146.

rini (1538-1612),³⁴ avversario del Giason nella disputa teorica scoppiata fra i due uomini nel decennio del 1580, verso la fine della vita del professore cipriota. Il pretesto era stato l'opera del Guarini *Il Pastor Fido*, che il poeta ebbe iniziato a scrivere nel 1581 e che circolava in copie manoscritte fino all'edizione a stampa del 1590 (per l'esattezza, del dicembre 1589, a Venezia, presso Giovanni Battista Bonfadino). La disputa riguardava la validità delle forme letterarie miste della tragicommedia e del dramma pastorale, finì per diventare una delle più importanti dispute letterarie del tardo Rinascimento e si protrasse anche nel XVII secolo, tra gli allievi del Giason; ne uscì vincitore il *modernismo* del Guarini. Fedele ai valori politici tradizionali di Venezia, allo spirito della Controriforma e al pensiero aristotelico, Giason riteneva che la commistione del tragico e del comico fosse inaccettabile sia nella prospettiva poetica che in quella morale. Espresse il suo disaccordo nelle opere *Discorso intorno a [...] la comedia, la tragedia, e il poema heroico* (1586) e *Apologia* (1590), come anche, in certa misura, nella *Poetica* (1588); il Guarini contrattaccò nelle sue opere *Il Verrato [...] (Ferrara, Vincenzo Galdura, 1588)* e *Il Verato secondo [...] (Firenze, Filippo Giunti, 1593)*.³⁵ Il Guarini e il Tasso forse si conobbero a Padova nel 1564-1565, quando entrarono entrambi a far parte dell'Accademia degli Etere, fondatore della quale era stato il futuro cardinale Scipione Gonzaga.³⁶ I due uomini entrano anche a far parte dell'Accademia degli Innominati di Parma, con i membri della quale teneva rapporti anche Giason, come testimonia la dedica della sua opera *Sphera* (Padova, Paolo Meietti, 1589) ai «Signori accademici innominati di Parma».³⁷ In seguito, le loro strade si incrociarono a Ferrara, città d'origine del Guarini, dove viveva il Tasso dal 1565 al servizio del cardinale Luigi d'Este (1538-1586, 1561); nel periodo della conquista di Cipro da parte degli Ottomani (1570-1571), difficile soprattutto per i Nores e per i Ciprioti in generale, il poeta si troverà in Francia, come uno dei membri della missione del cardinale nel paese.³⁸ A Ferrara sembra che scoppiò la rivalità e la gelosia fra i due uomini, sia per questioni professionali, sia per questioni

34 *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., LX, pp. 345-353; PIA MALGAROTTO, *Guarini, Battista*, in *Dizionario critico*, cit., II, pp. 456-459; DAVID H. THOMAS, *An Annotated Checklist of Editions of the Works of Battista Guarini*, Oxford, Taylor Institution Library, 2010; nota 70 *infra*.

35 Cfr. in generale NICHOLAS J. PERELLA, *The Critical Fortune of Battista Guarini's «Il Pastor Fido»*, Firenze, L. S. Olschki, 1973, in particolare pp. 9-20, 159, 165, 185, 187, 202.

36 Cfr. anche ALESSANDRA FIOCCA, *Matematica e idraulica a Ferrara nell'età del Tasso*, in *Torquato Tasso e l'Università*, a cura di Walter Moretti e Luigi Pepe, Firenze, L. S. Olschki, 1997, p. 185 (lettera di Tasso al Gonzaga a Roma nel 1577). Sull'Accademia, cfr. MICHELE MAYLENDER, *Storia delle Accademie d'Italia*, I-V, Bologna, L. Cappelli, 1926-1930, II, pp. 319-323.

37 Ivi, III, p. 296, LEGRAND, *Bibliographie hellénique*, cit., IV, n. 819 e TSIRPANLIS, *L'ellenismo cipriota della diaspora*, cit., p. 106.

38 Cfr. MARIA BELOTTI, *Il viaggio in Francia del 1570-1571 di Torquato Tasso*, «Studi Tassiani», XXI (1971), pp. 63-84.

di donne. Il Guarini prestava servizio presso il duce Alfonso II (1559-1597) come cortigiano e diplomatico dal 1567, mentre dal 1572 il Tasso sarà il poeta ufficiale della corte di Ferrara; dopo l'insorgere dei suoi problemi psichici, al suo posto gli succederà nel 1579 il Guarini.³⁹

Legami con Ferrara aveva anche il Giason. Egli stesso riferisce con orgoglio nella sua opera *Apologia* la stima di cui godeva il suo parente, conte di Tripoli Jacopo de Nores, presso la corte di Ferrara, nei circoli dell'*entourage* del cardinale Este e del duca di Ferrara, che possono essere identificati con il cardinale Ippolito II d'Este (1509-1572, 1538), figlio di Lucrezia Borgia, zio del cardinale Luigi e grande mecenate delle arti, e il suo nipote duca Alfonso II.⁴⁰ Forse nell'ambito di questi circoli Jacopo conobbe anche Anton Francesco Doni (1513-1574), il quale dedicò il terzo libro della sua opera *Tre libri di lettere* «Allo illustre e magnifico signor Iacopo de Nores contino di Tripoli dignitissimo e mio Signore osservantissimo a Nicosia in Cipro» (13 luglio 1552).⁴¹ Il Doni conosceva e stimava anche il Giason, dal momento che aggiunse anche il suo nome nell'elenco dei membri dell'Accademia Pellegrina, una Accademia molto probabilmente inesistente che inventò il Doni al fine di autopromuoversi («un reale animo et letterato huomo, il Signor Iason de Noris di lettere Grece et Latine ornato»)⁴²

39 SERASSI, *Vita*, cit., I, pp. 138, 263-265. Sul ruolo della corte di Ferrara nella vita culturale dell'epoca, cfr.: GIUSEPPE CAMPORI e ANGELO SOLERTI, *Luigi, Lucrezia e Leonora d'Este*, Torino, E. Loescher, 1888; ALFONSO LAZZARI, *Le ultime tre duchesse di Ferrara e la corte estense ai tempi del Tasso*, Rovigo, Società Tipografica Editrice Rodigina, 1952; *La corte e lo spazio: Ferrara estense*, a cura di Giuseppe Papagno e Amedeo Quondam, I-III, Roma, Bulzoni, 1981; *La Corte di Ferrara e il suo mecenatismo 1441-1598 - The Court of Ferrara and its Patronage*, a cura di Marianne Pade, Lene Waage Petersen e Daniela Quarta, København-Modena, Museum Tusulanum-Panini, 1990; *Alla Corte degli Estensi. Filosofia, arte e cultura a Ferrara nei secoli XV e XVI*, a cura di Marco Bertozzi, Ferrara, Università degli Studi di Ferrara, 1994.

40 NORES, *Apologia*, cit., p. 13v; cfr. PANAYIOTAKIS, *Giason de Nores*, cit., pp. 470-471 e NICOLAOU-KONNARI, *Ciprioti della diaspora*, cit., pp. 220, 226 e 234 (nota). Sul cardinale, cfr. MARY HOLLINGSWORTH, *The Cardinal's Hat: Money, Ambition, and Everyday Life in the Court of a Borgia Prince*, Woodstock, N.Y., Overlook Press, 2005.

41 ANTON FRANCESCO DONI, *Tre libri di lettere del Doni e i termini della lingua toscana*, Venezia, Francesco Marcolini, 1552, pp. 259-260. Cfr. GIORGIO MASI, *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, in *Cinquecento capriccioso e irregolare. Eresie letterarie nell'Italia del classicismo*. Seminario di Letteratura italiana (Viterbo, 6 febbraio 1998), a cura di Paolo Procaccioli e Angelo Romano, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 1999, pp. 61-63, 65, nota 64. Sugli studenti ciprioti a Ferrara nel XV e XVI secolo, cfr. CHRYSSEA A. MALTEZOU, *Ἡ κυπριακὸς ἑλληνισμὸς τοῦ ἐξωτερικοῦ καὶ ἡ πνευματικὴ του δράση κατά τὴν περίοδο τῆς Ἐνετοκρατίας (L'ellenismo cipriota dell'estero e sua attività intellettuale durante il periodo della dominazione veneziana)*, in PAPADOPOULLOS, *Storia di Cipro*, cit., IV/2, pp. 1215-1216.

42 ANTON FRANCESCO DONI, *Fiori della zucca*, Venezia, Francesco Marcolini, 1552, *Farfallone ultimo*, p. 173. Cfr. MASI, *Coreografie doniane*, cit., pp. 45-85, in particolare p. 65, e

E, senza dubbio, legami di stretta amicizia legavano il Pinelli e il Tasso con il filosofo e universitario Francesco Patrizi, il cui percorso passa sia per Padova che per Ferrara.⁴³ Studiò a Padova dal 1547 fino al 1554, periodo durante il quale seguì le lezioni di Robortello, e di nuovo, dal 1568 circa fino al 1574: suoi colleghi di studio erano Ippolito Aldobrandini, Scipione Gonzaga e Girolamo della Rovere. Durante il secondo periodo a Padova deve aver conosciuto il Pinelli, con cui si scambiarono manoscritti, condivisero i servizi dello stesso copista di manoscritti in greco, Camillo Veneto,⁴⁴ e avevano amici comuni, come il dotto politico fiorentino Baccio Valori (1535-1606).⁴⁵ Dal 1578 fino al 1592 lo troviamo a Ferrara, nel ruolo di professore di Filosofia all'università, dove forse ha conosciuto il Tasso e il Guarini;⁴⁶ conosceva già il padre del poeta, Bernardo, nell'ambito delle sue relazioni con l'Accademia veneziana della Fama, fondata nel 1558 da Federico Badoer, che aveva come editore Paolo Manuzio (1512-1574) e come cancelliere Bernardo.⁴⁷ In una lettera del

ANGEL NICOLAOU-KONNARI, *Francesco Patrizi's Cypriot Connections and Giason and Pietro de Nores*, in *Cyprus and the Renaissance (1450-1650)*, a cura di Benjamin Arbel, Evelien Chayes e Harald Hendrix, Turnhout, Brepols, 2012, p. 160.

43 ATTILIO CRESPI, *La vita e le opere di Francesco Patrizi*, Milano, Scuola Tipografica Artigianelle, 1931; PAOLA MARIA ARCARI, *Il pensiero politico di Francesco Patrizi da Cherso*, Roma, Arti Grafiche Zamperini e Lorenzini, 1935; ISIDORO KAMALIC, *Francesco Patrizi (1529-1597) nella cultura e soprattutto nella poetica cinquecentesca*, Split, Nova Debre, 1935; VLADIMIR PREMEC, *Franciskus Patricijus*, Belgrado, Institut društvenih nauka, Odeljenje za filozofiju, 1968; LINA BOLZONI, *L'universo dei poemi possibili. Studi su Francesco Patrizi*, Roma, Bulzoni, 1980; CESARE VASOLI, *Francesco Patrizi*, Roma, Bulzoni, 1989; ENZO TUROLLA, *Patrizi, Francesco*, in *Dizionario critico*, cit., III, pp. 388-392; LJERKA SCHIFFLER, *Frane Petrić, Franciscus Patricius, od škole mišljenja do slobode mišljenja*, Zagreb, 1997; *Zbornik o Frani Petriću. Zbornik radova VI. međunarodnog filozofskog simpozija Dani Frane Petriša*, a cura di Ead., Zagreb, Hrvatsko Filozofsko društvo, 1999; *Francesco Patrizi filosofo platonico*, cit.

44 PATRIZI, *Lettere ed opuscoli*, cit. pp. XVIII, XXI, n. 3, pp. 6-7 (copista, 27.5.1571), n. 4, pp. 8-9 (31.5.1571), n. 16, pp. 29-33 (10.6.1581), n. 18, pp. 36-38 (manoscritti, 1.1.1582). Cfr. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, cit., VI/2, pp. 609-610, ARCARI, *Il pensiero politico di Francesco*, cit., p. 28, nota 23 (Robortello), GRENDLER, *A Greek Collection in Padua*, cit., p. 409, LUCIANO ARTESE, *Una lettera di Antonio Persio al Pinelli. Notizie intorno all'edizione del primo tomo delle «Discussiones», del Patrizi*, «Rinascimento», 2° serie, XXVI (1986), pp. 339-348, *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., XXVI, p. 273, TUROLLA, *Patrizi*, cit., p. 388 (compagni di studi) e nota 70 *infra*.

45 PATRIZI, *Lettere ed opuscoli*, cit., pp. VII, XVIII, XXII, n. 24, pp. 45-51 (12.6.1587), n. 35, p. 64 (10.7.1588), n. 39, pp. 68-69 (20.11.1589), n. 40, pp. 70-71 (27.11.1589), n. 41, pp. 71-72 (12.2.1590), n. 83, pp. 114-115 (25.3.1595), n. 89, pp. 120-121 (20.4.1596); GRENDLER, *A Greek Collection in Padua*, cit., p. 389, nota 11.

46 PATRIZI, *Lettere ed opuscoli*, cit., p. XIX; SERASSI, *Vita*, cit., I, p. 147; CESARE VASOLI, *Un filosofo tra lo studio e la corte: Patrizi a Ferrara*, in Id., *Francesco Patrizi*, cit., pp. 205-228.

47 Cfr. BOLZONI, *L'universo*, cit., pp. 23-26 e CESARE VASOLI, *La Storia: una meditazione cinquecentesca su verità, «occultamento» e linguaggio della memoria umana*, in Id., *Francesco*

Patrizi al Pinelli, datata 1 gennaio 1582, l'universitario riporta al suo destinatario che gli sta inviando un'opera del Tasso. È indicativo che il Patrizi, il Tasso e il Guarini si servivano dello stesso editore di Ferrara, Vittorio Baldini, della cui edizione dell'opera *Della Poetica [...] La Deca istoriale* (1586) del Patrizi quest'ultimo manda una copia al Pinelli.⁴⁸

E, in primo luogo, il Patrizi visse per un lungo periodo a Cipro – all'incirca dalla fine dell'estate del 1561 fino al giugno 1562 e ancora dalla fine dell'estate del 1562 fino circa alla fine del luglio 1568 – a servizio del conte di Giaffa Giorgio II Contarini (1531-1572 o 1578/9) e dell'arcivescovo latino di Nicosia Filippo Mocenigo (1560-1586, 1560). Dalla lettera del Patrizi al Pinelli, datata 27 maggio 1571, veniamo a sapere che quest'ultimo chiedeva spesso informazioni su Cipro dal Patrizi, che aveva vissuto la sua esperienza cipriota.⁴⁹ Come egli stesso dice a Pietro, durante un loro incontro a Bologna il 10 aprile 1592, il Patrizi sull'isola conobbe anche Giason de Nores, il quale aveva una particolare stima di lui:

Io [Pietro de Nores] non lo [Patrizi] conoscevo se non per nome et per fama, per la stima grande che ne faceva mio padre che sia in gloria. Ma trovo che sono amici vecchi, et si sono conosciuti in Cipri dove 'l Patritio è stato à tempi buoni.⁵⁰

Conoscente comune dei due era l'editore Andrea Arrivabene da Venezia, che pubblicò l'opera di Giason *In epistolam q. Horatij Flacci de Arte Poetica [...] ex quotidianis Tryphonis Gabrielij sermonibus interpretatio* nel 1553 e l'opera di Patrizi *Della Historia, dieci dialoghi* nel 1560.⁵¹

Patrizi, cit., p. 27. Sull'Accademia, cfr. MAYLENDER, *Storia delle Accademie d'Italia*, cit., V, pp. 436-443 e, su Manuzio, nota 59 *infra*.

48 PATRIZI, *Lettere ed opuscoli*, cit., n. 18, pp. 36-38 (l'opera del Tasso, 1.1.1582). Sul Baldini, cfr. ROSSANA GORRIS, «Prudentia perpetuat»: *Vittorio Baldini, editore ferrarese di Francesco Patrizi*, in *Francesco Patrizi filosofo platonico*, cit., pp. 219-252, NICOLAOU-KONNARI, *Patrizi's Cypriot Connections*, cit., pp. 184, 185-186, 191, 194 e note 73-74, 110 *infra*.

49 PATRIZI, *Lettere ed opuscoli*, cit., p. XVIII, n. 1, pp. 3-4 (30.10.1564), n. 3, pp. 6-7 (27.5.1571), n. 24, pp. 45-51 (12.6.1587); un'edizione precedente della lettera autobiografica n. 24, indirizzata a Baccio Valori, è stata curata da ANGELO SOLERTI, *Autobiografia di Francesco Patrizi*, «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», III/fasc. 3-4 (1886), pp. 275-281. Cfr. ARCARI, *Il pensiero politico*, cit., pp. 33-48, GILLES GRIVAUD, «Ο πνευματικός βίος και η γραμματολογία κατά την περίοδο της Φραγκοκρατίας» (*La vita culturale e la letteratura durante il periodo della dominazione franca*), in PAPADOPOULLOS, *Storia di Cipro*, cit., IV/2, pp. 937-938, e NICOLAOU-KONNARI, *Patrizi's Cypriot Connections*, cit., pp. 169-178.

50 Palat. 445, cc. 103r-104r, Vat. Barb. Lat. 5781, cc. 26r-27v e Casanatense 4173, cc. 15v-16r (12.4.1592). Cfr. NICOLAOU-KONNARI, *Patrizi's Cypriot Connections*, cit., pp. 157, 167, 168-169, 176 e nota 89 *infra*.

51 Sull'Arrivabene, cfr. ALESSANDRO DEL COL, *Lucio Paolo Rosello e la vita religiosa veneziana verso la metà del secolo XVI*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», XXII (1978),

A Cipro il Patrizi deve aver conosciuto la famiglia Zacharia o Zaccaria.⁵² Nel 1562, in una sua visita a Padova, poco prima della sua seconda partenza per Cipro, sarà ospitato dallo studente cipriota Andrea Zaccaria, il quale risiedeva «all'Arzere, a casa dello Sperone Speroni»; è degno di nota il fatto che in quello stesso periodo anche il Tasso si trova in città.⁵³ Naturalmente, i Nores e gli Zaccaria si conoscevano. Quando nel 1563 Andrea e suo padre Marco saranno processati dalla Santa Inquisizione di Venezia per tendenze filoprotestanti, due dei testimoni al processo furono Cesare de Nores e Antonio Davila.⁵⁴ Cesare de Nores può essere identificato con il futuro vescovo della città di Parenzo in Istria (prima del 1544-1597, 1573), il quale era fratello del conte di Tripoli Jacopo e secondo cugino di Pietro de Nores.⁵⁵ Il contestabile del regno di Cipro Antonio Davila († 1599) era nipote di Giason de Nores (sua madre Margherita era la sorella di Giason), e il figlio di Antonio era il dotto ufficiale Enrico Caterino Davila (1576-1631).⁵⁶ Ancora, sia Giason che il Tasso sembra fossero amici di alcuni membri della famiglia dell'aristocrazia veneziana dei Mocenigo. Un conoscente comune dei due era Alvise Mocenigo

pp. 422-459; sul libro del Giason, LEGRAND, *Bibliographie hellénique*, cit., IV, n. 560 e *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., XXXVIII, p. 770; sul libro del Patrizi, VASOLI, *La Storia*, cit., p. 25.

52 COLLENBERG, *Études de prosopographie*, cit., p. 657; GILLES GRIVAUD, *Les enjeux d'une loi somptuaire promulguée à Nicosie en 1561*, in *I Greci durante la venetocrazia: Uomini, spazio, idee (XIII-XVIII sec.)*. Atti del convegno internazionale di studi (Venezia, 3-7 dicembre 2007), a cura di Chryssa A. Maltezou, Angeliki Tzavara e Despina Vlasi, Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia, 2009, pp. 353, 355, 370, 371.

53 CESARE VASOLI, *Una lettera di Francesco Patrizi e un processo per eresia a Venezia 1562-1563*, «Atti e memorie dell'Accademia di Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria», L (1985), pp. 214-15, 223, 236 (rist. in Id., *Francesco Patrizi*, cit., pp. 109-148 con il titolo «*Errar in filosofico humore*». *Una lettera di Francesco Patrizi e un processo per eresia a Venezia 1562-1563*); ACHILLE OLIVIERI, *Le lettere dei mercanti Andrea e Marco Zaccaria (1555-1560), e Sperone Speroni: una discussione sul «Christus» spirituale e la «professione»*, «Bolletino della Società di studi valdesi», CXCIV (2004), pp. 119-132.

54 VASOLI, *Una lettera di Francesco Patrizi*, cit., pp. 223, 236, 238-241; PASCHALIS M. KITROMILIDES, «Βιβλία και ἀνάγνωση στη Λευκωσία τῆς Αναγέννησης. Ἡ μαρτυρία τῆς βιβλιοθήκης τοῦ Μάρκου Ζαχαρία» (*Libri e lettori a Nicosia nel Rinascimento. La testimonianza della biblioteca di Marco Zaccaria*), in *Cipro-Venezia. Comuni sorti storiche*. Atti del simposio internazionale (Atene, 1-3 marzo 2001), a cura di Chryssa A. Maltezou, Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia, 2002, p. 267; NICOLAOU-KONNARI, *Patrizi's Cypriot Connections*, cit., pp. 181-182; EVELIEN CHAYES, *Carriers, Companions, Accomplices: The Zaccaria Network*, in ARBEL, CHAYES e HENDRIX, *Cyprus and the Renaissance*, cit., pp. 231-272.

55 Cfr. NORES, *Apologia*, cit., p. 13v, COLLENBERG, *Recherches*, cit., pp. 49-50, Id., *Les «custodi»*, cit., pp. 48, 50-51, Id., *Struttura e origine della nobiltà*, tav. III/2 (dove sono presentati anche altri ciprioti con lo stesso nome) e NICOLAOU-KONNARI, *Ciprioti della diaspora*, cit., pp. 221 e 235 (nota).

56 Cfr. COLLENBERG, *Recherches*, cit., pp. 27-28, LUIGI GAMBINO, *Enrico Caterino Davila storico e politico*, Milano, A. Giuffrè, 1984 e NICOLAOU-KONNARI, *Ciprioti della diaspora*, cit., pp. 222-223 e 235 (nota).

(1532-1598): Giason gli dedicherà la sua opera *Breve institutione dell'ottima republica* (Venezia, Paolo Meietti, 1578) ed è probabile che a lui si riferisse il Tasso in una lettera al Pinelli del 1583.⁵⁷ Precedentemente Giason aveva dedicato «Al Reuerendiss. & Illustriss. Monsig. Philippo Mocenigo, dignissimo, & meritiss. Arciuescouo del Regno di Cipro» l'opera *Breve trattato del mondo et delle sue parti, semplici et miste* (Venezia, A. Muschio, 1571).⁵⁸

La rete delle amicizie del Pinelli e di Giason comprendeva, inoltre, molti altri uomini illustri delle lettere, i quali possono essere rintracciati dell'*entourage* del Tasso. Il noto editore Paolo Manuzio (1512-1574), figlio di Aldo (circa 1450-1515), e suo figlio Aldo Manuzio il Giovane (1547-1597)⁵⁹ conoscevano sia il Pinelli, il Giason e gli altri membri della famiglia Nores, sia il Tasso e il Patrizi. Paolo ammirava l'opera di Giason e la sua casa editrice (*Aldi filios*) diede alle stampe copie della prima opera del Cipriota *In epistolam q. Horatii Flacci [...] (1553)*, oltre a quelle che pubblicò Andrea Arrivabene nello stesso anno.⁶⁰ Si conservano nove lettere del Tasso indirizzate ad Aldo il Giovane, otto che il poeta scrisse durante il periodo di reclusione all'ospedale di Sant'Anna e una da Mantova, e due del Patrizi.⁶¹

57 LEGRAND, *Bibliographie hellénique*, cit., IV, n. 726 e *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., XXXVIII, p. 771; TASSO, *Le lettere*, cit., II, n. 247, pp. 239-240. Alvise è anche mittente di lettere, traduttore e scrittore di opere che si conservano in manoscritti appartenenti al Pinelli, cfr. nota. 70 *infra*.

58 LEGRAND, *Bibliographie hellénique*, cit., IV, n. 681 e *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., XXXVIII, p. 770.

59 Cfr. una scelta tra una ricca bibliografia: *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., LXIX, pp. 236-253; PAUL F. GRENDLER, *Aldus Manutius. Humanist, Teacher, and Printer*, Address at the John Carter Brown Library at Brown University, Providence, Rhode Island, John Carter Brown Library, 1984, rist. in Id., *Books and Schools in the Italian Renaissance*, Variorum Reprints, Aldershot, Ashgate, 1995, articolo 3; MARTIN LOWRY, *Aldus Manuzio of Bassiano, Antonio Manuzio of Venice e Paolo Manuzio of Venice*, in *Contemporaries of Erasmus: A Biographical Register of the Renaissance and the Reformation*, a cura di Peter G. Bietenholz e Thomas B. Deutscher, I-III, Toronto, Toronto University Press, 1986, II, pp. 376-381; *Le edizioni di testi greci da Aldo Manuzio e le prime tipografie greche di Venezia. Catalogo*, a cura di Manousos I. Manoussakas e Constantinos Staïkos, Atene, Fondazione culturale greca, 1993, in particolare pp. 19-25.

60 Sul Pinelli, cfr. GRENDLER, *A Greek Collection in Padua*, cit., p. 399 e nota 70 *infra*. Sul Giason, cfr. NORES, *Apologia*, cit., p. 14v e PASTORELLO, *L'epistolario manuziano*, cit., pp. 241, 320; YIALAMA e KAKLAMANIS, *Nuove notizie su Pietro e Giason de Nores*, cit., p. 147, nota 22 e NICOLAOU-KONNARI, *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., I, cap. 2, *Note on Jason de Nores's Works* esaminano la questione della casa editrice che pubblicò il primo libro del Giason.

61 Sul Tasso, cfr. TASSO, *Le lettere*, cit., II, n. 212, pp. 205-206, n. 213, p. 206, n. 228, pp. 222-223, n. 229, pp. 223-224, n. 400, pp. 390-391, n. 580, p. 594, n. 581, p. 594, n. 582, pp. 594-595 (8.9.1582, 8.9.1582, 21.12.1582, 22.12.1582, 16.7.1585, 1585 (?), 10.3.1585 (?), 1585 (?)) rispettivamente) e III, n. 666, pp. 66-67 (15.10.1586). Sul Patrizi, cfr. PATRIZI, *Lettere ed opuscoli*, cit., n. 2, pp. 4-5, n. 21, pp. 41-42 (10.8.1568 e 29.12.1585 rispettivamente) e PASTORELLO, *L'epistolario manuziano*, cit., pp. 107, 147.

L'umanista grecista Gianfrancesco Mussato (1533-1613) fu un amico intimo del Pinelli. La corrispondenza tra il Mussato e il Pinelli ci rivela il suo interesse per la tragica storia di Giovanni Tomaso Costanzo, figlio di Emilia de Nores (sorella del terzo conte di Tripoli Jacopo) e di Scipione Costanzo. Il Mussato faceva ancora parte dell'Accademia dei Rinascenti, nella quale insegnava Giason dal 1573, ma anche di quella degli Eterei, di cui erano membri anche il Tasso e il Guarini. Inoltre, su esortazione del Pinelli, intorno al 1600, compose versi in greco per il cardinale Cinzio Aldobrandini.⁶²

Antonio Riccoboni (1541-1599), originario di Rovigo, fu professore di Legge presso l'Università di Padova dal 1567 e, di conseguenza, conosceva bene sia il Pinelli, sia Giason e Pietro de Nores;⁶³ scrisse una narrazione in latino dell'assedio di Famagosta del 1570-1571.⁶⁴ Anche il professore di Logica e Filosofia nella stessa università Giacomo Zabarella (1533-1589) frequentava i circoli del Pinelli e del Giason; conosceva il Mussato, il quale gli dedicò vari epigrammi in greco, il Riccoboni, che scrisse una allocuzione funebre in occasione della sua morte, e l'arcivescovo Filippo Mocenigo, a cui dedicò la sua opera *In duos Aristotelis libros Posteriores Analyticos comentarii* (Venezia, Paolo Meietti, 1582), e probabilmente anche Andrea Zaccaria.⁶⁵ Girolamo

62 Cfr. FILIPPO MARIA PONTANI, *Il greco di Gianfrancesco Mussato peritoso umanista*, «Rivista di studi bizantini et slavi», I, «Miscellanea Agostino Pertusi», I (1981), pp. 131-163 e NICOLAOU-KONNARI, *Ciprioti della diaspora*, cit., pp. 221 e 235 (nota).

63 Il RICCOBONI fa riferimento a Giason e Pietro nella sua opera *De Gymnasio Patavino*, cit., pp. 79r, 96r; sul Pinelli, cfr. nota 70 *infra*. Si veda in generale Fabris, *Gli scolari*, cit., p. 324.

64 L'opera di ANTONIO RICCOBONI, *Historia de Salamina capta*, è stata pubblicata solo in traduzione italiana da EMANUELE A. CIOGNA con il titolo *Storia di Salamina presa e di Marc'Antonio Bragadino comandante*, scritta da Antonio Riccoboni di Rovigo, volgarizzata col testo latino a fronte, opera inedita, Venezia, Tipografia della Gazzetta privilegiata, 1843 e in traduzione greca da NIKOLAOS MANESIS con il titolo *Α. Ρικκοβόνη, Άλωσις Κύπρου (1571)*, Corfù, A. Kaos, 1876. Cfr. i commenti di CLAUDE DELAVAL COBHAM alla sua traduzione di Giovanni Mariti, *Travels in the Island of Cyprus*, Cambridge, Cambridge University Press, 1909, rist. Londra, 1971, p. 167 e HILL, *History of Cyprus*, cit., III, pp. 1152-1153.

65 Cfr. PONTANI, *Il greco di Mussato*, cit., pp. 154-156, ANTONIO RICCOBONI, *In obiit Iacobi Zabarella Patavini Antonii Riccoboni oratio*, Padova, Paolo Meietti, 1590, VASOLI, *Una lettera di Francesco Patrizi*, cit., p. 215 e nota 70 *infra*. Cfr. in generale: PIETRO RAGNISCO, *Giacomo Zabarella il filosofo. Una polemica di logica nell'Università di Padova nelle scuole di Bernardino Petrella e di Giacomo Zabarella*, «Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere e arti», 6° serie, IV (1886), pp. 463-502, Id., *Giacomo Zabarella il filosofo. La polemica tra Francesco Piccolomini e Giacomo Zabarella nell'Università di Padova*, ivi, pp. 1217-1252, Id., *Pietro Pomponazzi e Giacomo Zabarella nella questione dell'anima*, ivi, V (1887), pp. 949-996, Id., *Da Giacomo Zabarella a Claudio Berigarado ossia prima e dopo Galileo nell'Università di Padova*, ivi, 7° serie, V (1894), pp. 474-518; FABRIS, *Gli scolari*, cit., p. 324; WILLIAM F. EDWARDS, *The «Logic» of Iacopo Zabarella*, tesi dottorale inedita, Columbia University, 1960, in particolare pp. 1-82; ANTONINO POPPI, *La dottrina della scienza in Giacomo Zabarella*, Padova, Antenore, 1972; HEIKKI

Mercuriale (1530-1606), che studiò medicina a Bologna e a Padova e che ricopriva la cattedra di Medicina nelle Università di Padova (1569-1587), Bologna (1587-1592/3) e Pisa (1592/3-1605), conosceva sia il Pinelli e il Patrizi, sia il Tasso e Pietro. Mercuriale viene nominato nelle lettere di Tasso e Pietro al Pinelli ed è il destinatario di lettera inviata dal Patrizi.⁶⁶ Molte delle sue opere furono pubblicate a cura del dotto padovano Paolo Aicardo († 1607), la cui biblioteca passerà in eredità al Pinelli e che viene nominato nella prima lettera di Pietro da Roma.⁶⁷

Il biografo del Pinelli e amico personale del Giason Paolo Gualdo (1553-1621) nacque a Vicenza e studiò Legge a Padova, dove conobbe il Tasso.⁶⁸ Infine, il poeta genovese Ansaldo Cebà (1565-1622/3), che studiò a Padova nel periodo c. 1588-1591 e seguì le lezioni di Sperone Speroni e Giason de Nores, per far ritorno a Genova nel 1591, conosceva anche lui il Tasso, con il quale si narra si fosse creato un celato antagonismo, ma anche il Pietro, come appare dalla lettera di quest'ultimo che sarà commentata più avanti.⁶⁹

Di conseguenza, la vasta rete di relazioni personali e culturali del Pinelli consentiva a un grande numero di eruditi, in generale, e al Tasso e al Pietro de Nores, in particolare, di intrecciare relazioni di vario tipo. È importante sottolineare che l'enorme biblioteca del Pinelli, la cui parte superstite appartiene oggi alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, comprendeva manoscritti contenenti opere e lettere sia di Giason de Nores e del Tasso, sia di quasi tutti i su menzionati uomini di lettere.⁷⁰

MIKKELI, *An Aristotelian Response to Renaissance Humanism. Jacopo Zabarella on the Nature of Arts and Sciences*, Helsinki, The Finnish Historical Society, 1992; ANTONINO POPPI, *Francesco Patrizi et Iacopo Zabarella sur «de optima in Aristotele philosophandi ratione»*, «Synthesis philosophica», XXII (1996), pp. 357-369; e PAOLO PALMIERI, *Science and authority in Giacomo Zabarella*, «History Science», XLV (2007), pp. 404-427.

66 Cfr. TASSO, *Le lettere*, cit., II, n. 247, pp. 239-240 (1583), PATRIZI, *Lettere ed opuscoli*, cit., n. 13, pp. 25-26 (9.2.1580), n. 16, p. 33 (10.6.1581) e nota 70 *infra*. Su Pietro, cfr. Palat. 445, c. 89v, Vat. Barb. Lat. 5781, c. 25v e Casanatense, 4173, c. 15r (22.2.1592) e FONTANINI e ZENO, *Biblioteca*, cit., I, p. 96. Cfr., in generale, FRIEDERICH BOERNER, *De vita, moribus, meritis et scriptis Hieronymi Mercurialis Foroliviensis commentatio*, Brunswick, Keitel, 1751 e PIETRO CAPPARONI, *Girolamo Mercuriale (1530-1606)*, in *Profili biobibliografici di medici e naturalisti italiani dal sec. XV al sec. XVIII*, Roma, Istituto nazionale medico farmacologico «Seronò», 1928, pp. 53-56.

67 DONALD F. LACH, *Asia in the Making of Europe*, I-II, Chicago-Londra, University of Chicago Press, 1977, II, pp. 51-52. Su Pietro, cfr. Palat. 445, c. 8r, Vat. Barb. Lat. 5781, c. 5r e Casanatense, 4173, c. 3v (12.12.1591).

68 Sulla *Vita* del Pinelli, vedi nota 11 *supra*. Su Gualdo e Giason, cfr. GUALDO, *Vita*, cit., pp. 93-94 e FONTANINI e ZENO, *Biblioteca*, cit., I, p. 95. Su Gualdo e Tasso, cfr. GIUSEPPE J. FERRAZZI, *Torquato Tasso. Studi biografici - critici - bibliografici*, Bassano, Sante Pozzato, 1880, p. 66.

69 Cfr. *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., XXIII, pp. 184-186, EMILIO VILLA, *Cebà, Ansaldo*, in *Dizionario critico*, cit., I, pp. 567-569 e nota 106 *infra*.

70 Si veda per esempio: Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 465 inf. (Gabriele, Alvise

L'affetto e la stima che il Tasso nutriva per il Pinelli in particolare risulta evidente dal fatto che quest'ultimo fu la prima persona a cui il poeta sottopose i manoscritti del suo poema *Gerusalemme Liberata*, portata a termine nel 1575. Si recherà a questo scopo a Padova e sarà ospitato in casa del Pinelli, pervaso da dubbi e dalla paura di una stroncatura della sua opera da parte dell'*establishment* letterario e religioso dell'epoca, che nello spirito della Controriforma non avrebbe approvato gli episodi romantici; il Tasso riuscirà a superare questo primo insorgere di problemi psicologici, presentandosi sua sponte di fronte alla Sacra Inquisizione di Bologna e Ferrara, da cui sarà assolto rispettivamente nel 1575 e nel 1577.⁷¹ In seguito, il poema sarà sottoposto a un gruppo di cinque eruditi, tra i quali era anche lo Speroni. L'atteggiamento dello Speroni nei confronti del poeta sembra che fosse deplorabile e malevolo, cosa di cui il Tasso si era già probabilmente accorto, e forse questo spiega il fatto che il personaggio di Mopso, nell'*Aminta* del Tasso (portata a termine nel 1573, presentata per la prima volta alla corte di Ferrara nell'isola di Belvedere il 31 luglio 1573, pubblicata nel 1580 a Cremona e ristampata poi un anno dopo a Venezia da Aldo Manuzio il Giovane) fu creato con l'intenzione di mettere in ridicolo lo Speroni.⁷² D'altra parte, il Patrizi, come membro dell'Accademia della Crusca di Firenze, si schiererà deliberatamente contro il Tasso nel 1576 per compiacere i suoi protettori. Il poema fu pubblicato interamente per la prima volta con il titolo a noi noto nel 1581 a Parma, per la cura di Angelo Ingegneri (1550-1613), un dotto veneziano che fu il curatore per eccellenza delle opere del poeta a partire dalla metà degli anni '70 del Cinquecento in poi;⁷³ Vittorio

Mocenigo, Riccoboni, Speroni), D 476 inf. (Giason de Nores), D 481 inf. (Zabarella, note a opere del Giason), Q 120 sup. (Giason de Nores, Paolo e Aldo Manuzio, Mercuriale, Riccoboni, Tasso), Q 123 sup. (Riccoboni), R 94 sup. (Guarini), R 95 sup. (Alvise Mocenigo), R 98 sup. (Mercuriale), R 107 sup. (Giason de Nores, autografo del Pinelli), R 116 sup. (Riccoboni), R 118 sup. (Mercuriale, Riccoboni, Robortello), R 119 sup. (Mercuriale, Speroni), S 94 sup. (Mercuriale, Riccoboni, Speroni), S 98 sup. (Mercuriale, Speroni), S 101 sup. (Giason de Nores) S 105 sup. (Alvise Mocenigo, Zabarella); in particolare per manoscritti contenenti opere o lettere del Patrizi, cfr. Ambrosiana, D 332 inf., O 245 sup., Q 119 sup., R 94 sup., R 106 sup., R 110 sup., PATRIZI, *Lettere ed opuscoli*, cit., pp. v, xi-xii e NICOLAOU-KONNARI, *Patrizi's Cypriot Connections*, cit., pp. 177-178. Cfr. RIVOLTA, *Catalogo dei codici pinelliani dall'Ambrosiana*, cit., pp. 58-62, 67-69, 71-78, 80-82, 99-102, 107-108, 114-118, 178-181, 184-186, 193, 199-200, 251-253 e Milano, Biblioteca Ambrosiana: *Catalogo online*. Una descrizione attuale della biblioteca la offre GUALDO, *Vita*, cit., pp. 24-29.

71 SERASSI, *Vita*, cit., I, pp. 226-227; GETTO, *Tasso*, cit., p. 252.

72 SERASSI, *Vita*, cit., I, pp. 138, 195-196, 217 e *passim*, II, p. 258, il quale, tuttavia, nota che nel 1575 il poeta faceva visita quotidianamente alla casa dello Speroni a Roma (una casa di proprietà in piazza S. Salvatore delle Coppelle, ivi, I, p. 238, nota 1); LUCIANI, *A Brief History of Italian Literature*, cit., p. 133. Sull'opera, vedi nota 136 *infra*.

73 Sull'Ingegneri, il quale usufruì anch'egli dei servizi dell'editore Vittorio Baldini, cfr. *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., LXII, pp. 358-361. Sui suoi rapporti con il Tasso, vedi

Baldini lo ripubblicò nello stesso anno a Ferrara e nel 1584 Scipione Gonzaga curò una nuova edizione a Mantova, mentre alcuni interventi correttivi furono apportati all'opera anche dal Guarini, il quale in seguito curerà l'edizione delle poesie del Tasso.⁷⁴

4. Affinità elettive a Roma: gli Aldobrandini, Tasso, Pietro de Nores e gli altri.

Il secondo anello di congiunzione fra il Tasso e Pietro de Nores furono gli Aldobrandini e in particolare il cardinale Cinzio, il quale svolse un'intensa attività di mecenate delle lettere e delle arti. Nella sua villa si radunavano vari circoli letterari, come per esempio i membri dell'Accademia di cose dello stato, che si occupava di questioni letterarie e politiche e si incontrava a cadenza settimanale. Questi ritrovi, a cui partecipavano noti letterati dell'epoca, ma anche il giovane Cipriota, affascinato e iniziato alla vita culturale romana, sembra che funzionassero come canale di comunicazione tra il Tasso e Pietro. Tra i personaggi famosi che frequentavano la corte di Cinzio, troviamo il Tasso, il Patrizi, il Guarini e l'Ingegneri, le strade dei quali si incrociano a Roma, ma anche lo storico e letterato Girolamo Catena († fine del XVI secolo), nato a Norcia ma sempre vissuto a Roma, che scrisse una *Vita* del Papa Pio V e conosceva Aldo Manuzio il Giovane, il Tasso e Pietro,⁷⁵ per nominare solo quanti sono collegati, nelle fonti, al Cipriota.⁷⁶ Il Guarini era anch'egli andato a cercare fortuna a

SERASSI, *Vita*, cit., II, pp. 25, 50-51, 233-234, 258 e *passim*, il quale dice in modo caratteristico (ivi, p. 243) che l'Ingegneri «gli stette quasi sempre al fianco», e GORRIS, *Prudentia perpetuat*, cit., p. 243.

74 SERASSI, *Vita*, cit., I, pp. 259-260, II, pp. 92 (Patrizi), 53, 65-66 (Guarini); CESARE GUASTI, *Il Tasso e la Crusca*, in TASSO, *Le Lettere*, cit., IV; LUCIANI, *A Brief History of Italian Literature*, cit., p. 134; MICAELA RINALDI, *Torquato Tasso e Francesco Patrizi: tra polemiche letterarie e incontri intellettuali*, Ravenna, Longo, 2001. Sul ruolo del Patrizi nella disputa provocata dall'opera del Tasso, cfr. note 109-112 *infra*. Sull'Accademia, vedi MAYLENDER, *Storia delle Accademie d'Italia*, cit., II, pp. 122-146.

75 Cfr. GIROLAMO CATENA, *Vita del gloriosissimo papa Pio quinto [...]*, Roma, Vincenzo Accolti, 1586 e, in generale, *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., XXII, pp. 323-325. Si conservano 7 lettere del Tasso al Catena a Roma, cfr. TASSO, *Le lettere*, cit., IV, n. 992, pp. 77-78, n. 1008, pp. 91-92, n. 1017, p. 100, n. 1026, p. 107, n. 1044, p. 126, n. 1149, p. 221, n. 1151, p. 223 (1588 (?), 1588 (?), 1588 (?), 14.9.1588, 30.9.1588, 15.7.1589, 22.7.1589 rispettivamente). Cfr. FONTANINI e ZENO, *Biblioteca*, cit., I, pp. 96 (Pietro), 108, 188, SOLERTI, *Vita*, cit., I, pp. 180, 501, 604, 605, 608, 609, 639, III, pp. 300, 306, 309 (Tasso).

76 Sui letterati che frequentavano la corte del cardinale, cfr.: ALFONSO CIACONIUS (CHACÓN), *Vitae, et res gestae Pontificum Romanorum et S.R.E. Cardinalium, ab initio nascentis Ecclesiae usque ad Clementem IX P.O.M.*, I-IV, Roma, Typis Vaticanis, 1677, IV, col. 286 e LORENZO CARDELLA, *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, I-X, Roma, Pagliarini, 1792-1797, VI, p. 14 (Tasso, Patrizi, Guarini, Pietro); SERASSI, *Vita*, cit., II, p. 243 (Tasso, Ingegneri, Pietro); SOLERTI, *Vita*, cit., I, pp. 733-737 (Tasso, Patrizi, Pietro); LODOVICO SIENA,

Roma nel decennio 1590, dopo la sua rottura con la corte di Ferrara, cercando, soprattutto, di assicurarsi un posto di docente presso il Collegio Romano dei Gesuiti.⁷⁷ Non sappiamo se Pietro incontrò mai per caso il Guarini nel salotto letterario del cardinale Cinzio o durante la sua frequentazione del Tasso e nulla è riportato relativamente nelle lettere al Pinelli; è plausibile che evitasse un simile incontro, dal momento che l'asperità dell'attacco del Guarini a suo padre Giason fece peggiorare le condizioni di salute di quest'ultimo e ne affrettò la morte.

Pietro e il Tasso conoscevano entrambi Cinzio, ma sotto diversi ruoli. Non sappiamo quando esattamente Pietro iniziò a prestare servizio come segretario per il cardinale, ma possiamo ipotizzare con relativa certezza che ciò accadde poco prima o dopo l'elezione di Cinzio al soglio cardinalizio, il 17 settembre 1593; i riferimenti alla persona del cardinale nella corrispondenza di Pietro prima di questa data sono, certo, frequenti, ma non dimostrano che egli lavorasse per lui, mentre la prima lettera superstite che Pietro scrisse da parte di Cinzio porta la data 18 novembre 1595. Per il cugino Pietro Aldobrandini, divenuto cardinale lo stesso giorno del Cinzio, deve aver lavorato in un secondo momento.⁷⁸ Sembra, pertanto, che il Nores fosse particolarmente caro al Cinzio, come conferma il collega Bonifacio Vannozzi (1540-1621), anch'egli segretario del cardinale, in una lettera indirizzata al Pietro stesso:

M'ha scritto il Sgr. Girolamo Baldinotti delle molte carezze che fa a V. S. L'III.mo di S. Giorgio, ed è da crederlo; perchè diletandosi S. S. III.ma di cose buone ed avendone trovato in lei di buonissimo gusto, ne terrà conto, e ne farà capitale grande.⁷⁹

Come ospite degli Aldobrandini, il Tasso abitò inizialmente presso il pa-

Storia della città di Sinigaglia, Sinigaglia, S. Calvani, 1746, rist. Bologna, Arnaldo Forni, 1977, p. 270 e *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., II, p. 104 (Tasso, Patrizi, Guarini). Cfr. in generale sull'Accademia e sul ruolo del cardinale come mecenate *Court and Politics in Papal Rome, 1492-1700*, a cura di Giovanvittorio Signorotto e Maria A. Visceglia, Cambridge, Cambridge University Press, 2002, pp. 81-82 e ARNE KARSTEN, *Künstler und Kardinäle. Vom Mäzenatentum römischer Kardinalnepoten im 17. Jahrhundert*, Colonia, Böhlau, 2003.

⁷⁷ *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., LX, p. 348.

⁷⁸ Tutte le lettere che si riferiscono a Cinzio e sono datate ai primi anni della vita del Pietro a Roma, come anche quella del 18 Novembre 1595, sono contenute nella stessa raccolta che contiene anche la lettera che si riferisce al Tasso, vedi Appendice, parte I alla fine del presente saggio, sul catalogo dei manoscritti che la conservano. Relativamente alla lettera del 1595, si veda indicativamente Palat. 445, cc. 56r-62r, Vat. Barb. Lat. 5781, cc. 109r-117r e Casanatense 4173, cc. 53v-57v. Cfr. anche NICOLAOU-KONNARI, *L'identité dans la diaspora*, cit., p. 337 ed EAD., *Cipriotti della diaspora*, cit., pp. 229 e 238-239 (nota). Sui manoscritti che contengono le lettere scritte da Pietro, in veste di segretario dei due cardinali (due raccolte per Cinzio e tre per Pietro), si veda EAD., *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., II, Appendice III, A.1.1.2-3.

⁷⁹ BONFAZIO VANNOZZI, *Delle lettere miscellanee*, II, Roma, Pietro Manelfi, 1608, p. 175. Cfr. SOLERTI, *Vita*, cit., I, p. 735, nota 2. *Girolamo Baldinotti scrisse un Discorso genealogico sulle famiglie di Pistoia*.

lazzo di Cinzio, per poi trasferirsi intorno alla fine del novembre 1592 nel palazzo papale sul colle del Quirinale e in seguito in quello presso il Vaticano; inoltre, gli erano stati elargiti diversi sussidi.⁸⁰ Come emblematicamente riporta il suo amico personale e biografo Giovanni Battista Manso, il Tasso fu invitato dagli Aldobrandini a Roma, non perchè prestasse loro alcun tipo di servizio, ma «a poetare e a filosofare solamente».⁸¹ A causa della sua malattia, raramente lasciava le sue stanze, se non per partecipare ai ritrovi di Cinzio, dove molto probabilmente ci fu l'incontro con Pietro. Il Tasso frequentava anche i ritrovi dell'Ingegneri e le lezioni di Francesco Patrizi all'Università La Sapienza.⁸²

Il Patrizi dal 1592 ricopriva la cattedra di Filosofia Platonica dell'università, su invito del neoeletto papa, che era stato suo collega di studi a Padova, la magnanimità del quale egli menziona nella sua corrispondenza.⁸³ Come il Patrizi confessa nella sua lettera autobiografica a Baccio Valori, era sempre stato suo desiderio vivere a Roma («a Roma, ove era suo disegno di vivere»), un amore per la città eterna che ricorda analoghi sentimenti da parte del Tasso e di Pietro de Nores.⁸⁴ Durante il suo soggiorno a Roma, il Patrizi è ospite in casa del cardinale Cinzio⁸⁵ e per un periodo relativamente lungo il suo soggiorno deve aver coinciso con quello del Tasso (dal 18 aprile 1592, quando il filosofo arriva a Roma, fino, all'incirca, alla fine di novembre dello stesso anno, quando il poeta si trasferisce dalla casa del cardinale al palazzo sul Quirinale). In

⁸⁰ Vedi nota 105 *infra* sulle donazioni.

⁸¹ MANSO, *Vita* (cfr. nota 22 *supra*), il passo delativo è riportato da SERASSI, *Vita*, cit., II, p. 229 e SOLERTI, *Vita*, cit., I, p. 725. Cfr. in generale sui rapporti del Tasso con Cinzio e gli altri Aldobrandini SERASSI, *Vita*, cit., II, pp. 229-271, SOLERTI, *Vita*, cit., I, pp. 700 e *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., II, pp. 104, 112, XXVI, p. 273.

⁸² SERASSI, *Vita*, cit., II, pp. 243-244 e SOLERTI, *Vita*, cit., II, n. CDXXVII, pp. 388-389.

⁸³ PATRIZI, *Lettere ed opuscoli*, cit., n. 51, pp. 82-83 (25.3.1592), n. 52, pp. 83-85 (25.4.1592), n. 53, pp. 85-86 (29.4.1592), n. 65, p. 100. (25.4.1593) Cfr. ARCARI, *Il pensiero politico di Francesco Patrizi*, cit., pp. 68-71 e MARIA MUCCILLO, *Il platonismo all'Università di Roma: Francesco Patrizi*, in *Roma e lo Studium Urbis: spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*, a cura di Paolo Cherubini, Roma, Istituto Storico per il Medio Evo, 1992, pp. 200-236.

⁸⁴ Cfr. PATRIZI, *Lettere ed opuscoli*, cit., n. 24, p. 48 (12.1.1587) e note 19, 25 *supra* relative a Pietro e Tasso.

⁸⁵ PATRIZI, *Lettere ed opuscoli*, cit., pp. xx-xxi. Si tratta forse del palazzetto Aldobrandini in via dei Banchi Nuovi 37-41, Ponte, costruito nel 1540 da Silvestro Aldobrandini (1499-1558), padre di Ippolito, e rimasto nelle mani della famiglia fino al 1811. Nel 1601, Clemente VIII comprò un palazzo in via Nazionale (all'angolo fra via Panisperna e via Mazzarino), che lasciò in eredità al suo nipote cardinale Pietro; restò di proprietà della famiglia fino al 1929 ed è noto anche oggi come Villa Aldobrandini. Nel 1601, Pietro comprò anche una villa a via del Corso 60, Pigna, che entrò a far parte delle proprietà della famiglia Pamphili nel 1647 e che oggi è il palazzo Doria Pamphili. Cfr. CLAUDIO RENDINA, *Le grandi famiglie di Roma*, con «Appendice araldica» di Filippo Maria Berardi, Roma, Newton & Compton editori, 2004, pp. 33-37, 307-309.

seguito, il Tasso ma anche Pietro avranno l'occasione di incontrare il Patrizi nell'ambito della cerchia delle conoscenze dei due *cardinali nepoti*.⁸⁶ I rapporti del poeta con il Patrizi continuarono nonostante il fatto che quest'ultimo aveva formulato opinioni negative sull'opera del Tasso in molti suoi testi⁸⁷ e plausibilmente incentivò la propria amicizia con Pietro, in quanto il Cipriota conosceva bene il professore.

Nella sua prima lettera al Pinelli da Roma, datata 12 dicembre 1591, Pietro ci informa che, nel suo incontro con l'allora cardinale Ippolito Aldobrandini, quest'ultimo gli chiese notizie dettagliate del Pinelli, relativamente a quanto si sarebbe ancora trattenuto nella stessa casa, quali fossero gli intellettuali con i quali manteneva relazioni di amicizia e se fra questi ci fosse anche Paolo Aicardo. Inoltre, chiese anche informazioni su Cipro e Pietro commentava che trovava che il cardinale fosse molto bene informato sulle questioni cipriote («le cose di Cipri, delle quali trovo il Signor Cardinale molto informato»). La conversazione su Cipro inevitabilmente portò alla lingua greca e al Patrizi, eccellente conoscitore del greco, e si concluse con l'augurio espresso dal futuro papa che, sia il Pinelli, sia il Patrizi si trasferissero a Roma.⁸⁸ Nella sua lettera al Pinelli da Bologna, datata 12 aprile 1592, Pietro annota che due giorni prima aveva incontrato lì per la prima volta il Patrizi, quando questi si fermò in città, nel tragitto da Ferrara a Roma, dove rimarrà fino alla morte, avvenuta il 6 (o 7) febbraio 1597. Informa anche il suo tutore del fatto che il Patrizi gli aveva dato copia di due lettere in latino, ricevute dal cardinale Ippolito, e datate 3 ottobre 1591 e 12 dicembre 1591, le quali mandava subito al Pinelli.⁸⁹ Innanzi

86 Cfr. PATRIZI, *Lettere ed opuscoli*, cit., pp. xx-xxi, n. 52, p. 84, n. 53, p. 86, n. 54, p. 87, n. 57, p. 91, n. 58, p. 92, n. 59, p. 93, n. 60, pp. 94-96, n. 62, pp. 97-98, n. 63, pp. 98-99, n. 64, pp. 99-100, n. 66, pp. 101-102, n. 67, pp. 102-103, n. 88, pp. 118-120 per i riferimenti ai due cardinali (25.4.1592, 29.4.1592, 15.5.1592, 9.1.1593, 23.1.1593, 20.2.1593, 20.3.1593, 7.4.1593, 13.4.1593, 21.4.1593, 1.5.1593, 8.5.1593 e 24.11.1595 rispettivamente).

87 Cfr. note 75 *supra* e 109-112 *infra*, sulle divergenze letterarie con il Tasso.

88 Palat. 445, c. 8r, Vat. Barb. Lat. 5781, c. 5r e Casanatense 4173, cc. 3v-4r. Su Aicardo, cfr. nota 67 *supra*.

89 Palat. 445, cc. 103r-104r, Vat. Barb. Lat. 5781, cc. 26r-27v e Casanatense 4173, cc. 15v-16r (12.4.1592), cfr. nota 50 *supra*. La lettera di Pietro è riportata in SOLERTI, *Vita*, cit., I, p. 730, nota 2, E. SOLMI, *Nuove ricerche su Francesco Patrizio*, «Atti e memorie della R. deputazione di storia patria per le provincie Modenesi», 5° serie, VII (1913), p. 134 e PATRIZI, *Lettere ed opuscoli*, cit., p. 82, nota 1. Le due lettere di Ippolito Aldobrandini al Patrizi sono contenute in alcuni dei manoscritti che contengono la raccolta che comprende la lettera di Pietro, cfr. indicativamente Vat. Barb. Lat. 5781, cc. 27v-29v, 29v-30r; le lettere sono riportate in SOLERTI, *Vita*, cit., I, p. 730, nota 2, LUIGI FIRPO, *Filosofia italiana e Controriforma. II. La condanna di Francesco Patrizi*, «Rivista di filosofia», XLI (1950), p. 164 e TUROLLA, *Patrizi*, cit., p. 391 e sono state edite in PAOLA ZAMBELLI, *Aneddoti patriziani*, «Rinascimento. Rivista dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento», 2° serie, VII (1967), p. 313, nota 1 (solo la seconda) e PATRIZI, *Lettere ed opuscoli*, cit., nn. 96-97, pp. 129-131. Cfr. nello specifico NICOLAOU-KONNARI, *Patrizi's Cypriot Connections*, cit., pp. 168-169.

tutto, il Cipriota manterrà un stretta e lunga realzione con il nipote omonimo del Patrizi, come si evince dal fatto che il 28 gennaio 1638 gli invia una delle quattro lettere che scrisse a parenti e amici per comunicare la morte del suo nipote Giorgio de Nores (1619-1638), avvenuta il 25 gennaio 1638 nella casa dello zio.⁹⁰

Amico comune di Pietro, Tasso e del Patrizi era il cardinale Scipione Gonzaga, nella cui casa a Roma è probabile si siano incontrati. Come abbiamo visto, il cardinale era una delle prime persone a cui fece i suoi omaggi Pietro a Roma, nel dicembre del 1591, portando con sé le raccomandazioni del Pinelli, e fu il protettore e il curatore delle edizioni del Tasso; il filosofo faceva spesso visita al suo vecchio collega da Padova, alla cui morte (11 gennaio 1593) fa riferimento nella sua corrispondenza.⁹¹

La sua riconoscenza per i benefici ricevuti dagli Aldobrandini il Tasso la esprimerà con la dedica di varie sue opere al papa Clemente e ai cardinali Cinzio e Pietro: al papa dedica quattro poemi encomiastici in occasione della sua elezione al seggio papale, della sua incoronazione ufficiale e dell'anniversario di questi eventi, due dei quali Pietro de Nores allega in una sua lettera al Pinelli che esamineremo più avanti;⁹² a Cinzio dedica una poesia in occasione della sua elezione a cardinale e diverse altre poesie;⁹³ gli dedica anche la *Gerusalemme Conquistata*, ossia la versione rivista della *Liberata*, nella cui edizione nel 1593 il cardinale era implicato attivamente insieme ad Angelo Ingegneri, e il *Dialogo dell'Imprese* nel 1594; a Pietro dedica l'edizione napoletana del 1594 dell'opera *Discorsi del poema eroico*;⁹⁴ dedica un'altra poesia ancora a

90 Le lettere sono conservate nel manoscritto Parma, Biblioteca Palatina, Palat. 459, cc. 43r-49r (la lettera al nipote Francesco Patrizi alla c. 44v), cfr. NICOLAOU-KONNARI, *L'identità dans la diaspora*, cit., p. 344, nota 1 ed EAD., *Patrizi's Cypriot Connections*, cit., pp. 199-201; saranno edite prossimamente da chi scrive in *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., II, Appendice I. Su Giorgio, vedi *infra*.

91 Su Pietro, cfr. nota 13 *supra*; sul Tasso, note 24, 27, 44, 74 *supra*; sul Patrizi, PATRIZI, *Lettere ed opuscoli*, cit., n. 9, p. 18 (17.10.1578), n. 54, p. 87 (15.5.1592), n. 55, p. 88 (6.6.1592), n. 58, p. 93 (23.1.1593).

92 Cfr. SOLERTI, *Vita*, cit., I, pp. 700-701 e nota. 1. I due sonetti sono editi nell'Appendice, parte IV, VI, alla fine del presente saggio; vedi *infra* (nota 102).

93 TASSO, *Rime inedite*, cit., nn. 5, 7, pp. 37, 39, Id., *Opere* (Rosini), IV, n. 13, V, nn. 354, 355, 415 e SOLERTI, *Vita*, cit., I, pp. 723-724.

94 La British Library possiede una copia dell'edizione del 1593 della *Gerusalemme Conquistata* della casa editrice G. Facciotti di Roma, con firma autografa del Tasso e lettera dedicataria dell'Ingegneri, cfr. British Library: *Online Catalogue* (n. di catalogo C.28.i.2). Le lettere dedicatarie ai due cardinali per le opere *Dialogo dell'Imprese* e *Discorsi del poema eroico* sono contenute in diversi manoscritti, si veda indicativamente il New York, Pierpont Morgan Library, 462, cc. 125r-v, 126r-v e LUIGI POMA, *Un manoscritto tassiano perduto e ritrovato: il cod. Torella*, «Studi Tassiani», X (1960), p. 33 e note 124-125, cfr. p. 27, nota 79; si vedano anche queste lettere datate 1594 in TASSO, *Le lettere*, cit., V, nn. 1510-1511, pp. 184-186, dove è

entrambi i cardinali.⁹⁵ Inoltre, il Tasso nominò il Cinzio erede/amministratore della sua opera letteraria e il cardinale dedicò molto tempo a raccogliere e riordinare i manoscritti del poeta, essendo in netto disaccordo relativamente all'edizione della sua ultima opera *I due primi giorni del Mondo creato*, curata dall'Ingegneri a Venezia nel 1606.⁹⁶

5. *Un'amicizia inaspettata: Torquato Tasso e Pietro de Nores*

Come abbiamo già detto, da bravo corrispondente, di tutte le cose interessanti di cui viene a conoscenza presso la corte papale e nelle sue frequentazioni romane, Pietro aggiorna assiduamente il Pinelli, con un continuo flusso epistolare, che tocca temi della politica e della vita culturale corrente, come anche delle personalità di spicco che incontra a Roma.⁹⁷ Abbiamo già fatto riferimento ad alcune di queste lettere, ma una in particolare parla ampiamente del Tasso. È contenuta nella già menzionata raccolta epistolare di Pietro al Pinelli e a vari altri destinatari, e porta la data 15, 16 o 18 marzo 1595, a seconda dei manoscritti, ma con molta probabilità il 18 è la data più corretta.⁹⁸ È stata scritta, cioè, cinque settimane prima della morte del poeta, che avverrà a Roma il 25 aprile dello stesso anno, mentre i fatti riferiti sono di poco precedenti al momento della stesura. Come il contenuto della lettera lascia intendere, Pietro trametteva spesso al Pinelli notizie relative al poeta a Roma, cosa di cui egli era particolarmente felice («la satisfazione che Vostra Signoria mostrò d'haver ricevuta d'una lettera scrittale [...] in proposito del Tasso»). In particolare,

contenuta anche una lettera scritta al Cinzio dal Tasso, ivi, n. 1507, p. 183 (Napoli, 14.10.1594). Non ho visionato la raccolta di composizioni poetiche di diversi autori dedicate al Cinzio con il titolo *Templum Cynthio Cardinali Aldobrandino erectum*, che il Giulio Segni pubblicò a Bologna nel 1600.

⁹⁵ TASSO, *Rime inedite*, cit., n. 6, p. 38.

⁹⁶ Per la disputa con l'Ingegneri, cfr. *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., LXII, p. 360. Si veda in generale CIACONIUS, *Vitae*, cit., IV, coll. 285-286 *passim*, ANGELO PERSONENI, *Notizie genealogiche, storiche, critiche e letterarie del cardinale Cinzio Personeni da Ca' Passero Aldobrandini*, Bergamo, Francesco Locatelli, 1786, cap. LXXI, SERASSI, *Vita*, cit., II, pp. 232-233, 256, 267 e *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., II, pp. 104, 112.

⁹⁷ Con la medesima accurata modalità, aggiungerà in seguito Louis II de Nogaret d'Épernon, cardinale de La Valette (1593-1639, 1621), per il quale lavorò all'incirca dal 1627 fino alla sua morte. Relativamente all'alto numero di manoscritti che conservano le lettere e le annotazioni che gli mandava Pietro, si veda NICOLAOU-KONNARI, *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., II, Appendice III, A.1.1.7. Sul cardinale, cfr. CHARLES BERTON, *Dictionnaire des cardinaux*, [...], a cura di Jean-Paul Migne, Parigi, Aristide D. Caratzas, 1857, rist. Westmead, Gregg, 1969, coll. 1061-1062.

⁹⁸ Sulla raccolta, il catalogo dei manoscritti e le date riportate dai diversi manoscritti con un commento, si veda *supra* la nota 12 e l'Appendice, parte I, III, alla fine del presente saggio.

ci sono riferimenti a un'altra lettera che riguardava il Tasso e che era stata mandata al Pinelli l'anno precedente (cioè nel 1594), a varie lettere in cui Pietro riferiva le opinioni del poeta su Dante e alla richiesta del Pinelli che Pietro gli inviasse una lista analitica di queste opinioni del Tasso, cosa che il giovane Cipriota non aveva ancora fatto.⁹⁹ Il biografo del Tasso, Pier Antonio Serassi (1712-1791), è il primo che nel 1785 utilizzò il contenuto della lettera del Pietro, che, tuttavia, sino a oggi è stata ignorata dagli studiosi della storia di Cipro.¹⁰⁰

La prima parte della lettera si riferisce a un tema dell'attualità politica dell'epoca e, in particolare, alle macchinazioni successive alla morte del sultano Murat III (1574-1595) a Costantinopoli, relative alla successione e all'elezione al trono di Mehmet III (1595-1603). Pietro passa alla seconda parte con la frase caratteristica «Per uscir homai dalle materie tragiche, passo alle liriche», e, in effetti, con stile quasi melodrammatico riporta al Pinelli diversi episodi della vita del Tasso, dei quali era stato testimone oculare e che consentono di ricostruire interessanti risvolti del carattere del poeta. La relazione tra i due, come viene descritta nella lettera, era una relazione tra alunno fedele e devoto e maestro. Quasi incantato dal poeta maturo, dalla sua cultura e personalità, Pietro sembra essere un visitatore assiduo delle stanze del Tasso, mentre quest'ultimo probabilmente si sentiva lusingato dalla sincera venerazione del giovane Cipriota, che anch'egli, a sua volta, andava a trovare spesso a casa sua, nonostante uscisse raramente («Et havendo pochi giorni presso il Tasso favorito le mie stanze, come suol fare spesso»)¹⁰¹.

⁹⁹ Nessuna di queste lettere si è conservata. Come dice in modo caratteristico il SOLERTI, *Vita*, cit., II, p. 353, nota 1, «non ho potuto trovar traccia di questa lettera per quante ricerche n'abbia fatte».

¹⁰⁰ Nella prima edizione della biografia del Tasso (nota 22 *supra*), che non ho visionato, cfr. SERASSI, *Vita* (seconda edizione), cit., II, pp. 243 e 261-263 (edizione della lettera) e *Vita* (terza edizione), cit., II, p. 292 e nota 3 e pp. 314-317 (edizione della lettera); in seguito utilizzerà e pubblicherà nuovamente la lettera il SOLERTI, *Vita*, cit., I, pp. 801-802 e II, n. CCCLXVII, pp. 353-355 (edizione della lettera). Per una nuova edizione della lettera e per il commento delle precedenti, si veda Appendice, parte II, VI alla fine del presente saggio. Sulla vita e l'opera del Serassi, cfr. DANIELE ROTA, *L'erudito Pier Antonio Serassi biografo di Torquato Tasso. Ricerca sulla vita e sulle opere attraverso il carteggio inedito*, Viareggio, M. Baroni, 1996.

¹⁰¹ Il SERASSI, *Vita*, cit., II, p. 243 e nota 2, parla di «stretta confidenza» fra i due uomini, dicendo in modo caratteristico che «questo letteratissimo giovane» si era «invaghito del nostro Tasso», lo accompagnava ovunque e non lo perdeva mai d'occhio. SANTE e ALESSANDRO PIERALISI, *Inventarium codicum manuscriptorum Bibliothecae Barberinae*, vari volumi manoscritti, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Sala Cons. MSS, XX, p. 285 riportano che nella lettera Pietro tratteggia «un bel ritratto del Tasso, che spesso andava a trovare il De Nores» e che la lettera «merita di esser principalmente pubblicata». Anche MARIO EMILIO COSENZA, *Biographical and Bibliographical Dictionary of the Italian Humanists and of the World of Classical Scholarship in Italy, 1300-1800*, I-VI, Boston, G. K. Hall, 1962-1967, III, col. 2489 riporta la stretta amicizia tra i due uomini.

Il primo episodio che racconta Pietro riguarda due sonetti che il Tasso scrisse in onore del suo benefattore papa Clemente VIII e che riporta alla fine della lettera per conoscenza e diletto del Pinelli. Il primo è un encomio del papa («A Papa Clemente VIII») e il secondo una poesia d'occasione per il compimento dei tre anni dalla sua incoronazione a pontefice della Chiesa di Roma il 9 Febbraio 1592 («Sopra l'incoronazione del Santissimo Papa Clemente VIII»).¹⁰² Come significativamente commenta Pietro, in particolare con la prima poesia, il Tasso sostanzialmente cerca la benevolenza del papa «come suol far sempre»; il commento rimanda a un *modus* consueto nella vita del poeta, quello cioè del cortigiano alla corte di un principe, ultima manifestazione del quale fu l'ospitalità presso la Santa Sede.¹⁰³ Secondo Pietro, il papa fu entusiasta dei due sonetti e mandò subito personalmente lo stesso *datario* Bernardino Paolini, ossia l'ufficiale della corte papale incaricato delle questioni d'amministrazione economica,¹⁰⁴ a dare come ricompensa al poeta la somma di 200 scudi, cifra significativa che il Tasso non aveva ricevuto nemmeno per la *Gerusalemme Liberata* e che egli festeggiò debitamente. Una lettera del Tasso datata 10 febbraio 1595 al gesuita Francesco Guerriero a Napoli conferma la somma del compenso e che quanto detto da Pietro fosse vero, e ci consente di collocare cronologicamente l'episodio:

102 I sonetti non sono contenuti in tutti i manoscritti che tramandano la lettera; per l'elenco dei manoscritti che tramandano i sonetti, con o senza la lettera, per le edizioni precedenti e per la nuova edizione, si veda Appendice I, IV, VI alla fine del presente saggio.

103 Cfr. il relativo dialogo del TASSO, *Il Malpiglio ovvero de la corte*, datato tra il 1582 e 1583, vedi GETTO, *Tasso*, cit., p. 252 e *The Cambridge History of Italian Literature*, cit., p. 209. Cfr. in generale, relativamente a manuali che descrivono lo stile di vita e il comportamento del diplomatico, del soldato o del poeta di corte, ivi, pp. 203-212.

104 Il nome del *datario* non è riportato nella lettera ma questo personaggio è stato identificato dal SERASSI, *Vita*, cit., II, p. 261, nota 3, il quale, inoltre, rintraccia la dedica «Ad perillustrem et reverendissimum d. d. Bernardinum Paulinum SS. d. n. Clementis VIII Datarium» nell'opera di NICOLAI FIERBERTI (NICOLAS FITZ-HERBERT), *Oxoniensis in Anglia Academiae Descriptio*, Roma, G. Facciottum, 1602, rist. Oxford, 1887. Il domenicano Paolini era amico anche del domenicano Alessandro Franceschi (1543-1601), vedi *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., XLIX, pp. 603-605. La corrispondenza fra il Franceschi e il cardinale Pierre de Gondi de Retz (1532-1616) è contenuta nella stessa raccolta che comprende anche la lettera che si riferisce al Tasso, si vedano, per esempio, i manoscritti Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. Lat., 2228, cc. 91v-124v e Barb. Lat. 5781, cc. 60v-76v. Secondo il SOLERTI, *Vita*, cit., I, p. 802, Bernardino doveva essere parente di Statilio Paolini, sul quale si veda la nota 25 *supra*. La persona di un *datario* non nominato è riportata spesso nelle lettere del Pietro al cardinale La Valette (cfr. nota 97 *supra*), ma queste lettere sono datate nel decennio del 1630 e, di conseguenza, forse non si tratta della stessa persona, cfr. NICOLAOU-KONNARI, *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., cap. 3-4.

Nostro Signore m'ha fatto grazia di cento scudi l'anno di pensione; o, per dir meglio, de cento ducati di camera [= 200 scudi]; con speranza, che questo non debba esser l'ultimo premio de le mie fatiche, ma un principio de la sua beneficenza.¹⁰⁵

Quella mattina stessa, il Tasso aveva organizzato un pranzo per il cardinale (il quale, pur se non è nominato nella lettera, è con ogni probabilità Cinzio Aldobrandini), il Paolini, Pietro e altri. Con l'umiltà che, come la descrive il Pietro, assomiglia a quella di Gesù nell'Ultima Cena, il poeta volle servire gli invitati, aiutandoli nel lavarsi e asciugarsi le mani, nonostante le proteste del cardinale e del Paolini e i tentativi degli altri di togliergli l'asciugamano di mano. Il Paolini fu costretto alla fine a declamare, a ragione secondo Pietro, che non desiderava altra epigrafe sulla sua tomba, se non un riferimento all'onore quel giorno ricevuto dal Tasso. Questo comportamento del Tasso, aggiunge Pietro nella sua cronaca dettagliata, risultò ancor più degna di nota per il fatto che il poeta era di natura una persona piuttosto orgogliosa («altiero»), che odiava l'adulazione in quanto la paragonava alle «scurrità cortigiane».

Pietro, in seguito, nota che la sua frequentazione del Tasso gli faceva ritornare spesso in mente ciò che questi sosteneva ripetutamente, riferendosi al poeta genovese Ansaldo Cebà:¹⁰⁶ che poteva capire il carattere e i più segreti desideri di una persona solo ed esclusivamente dalla lettura dei suoi versi. E in effetti, come la sua poesia, anche il carattere del Tasso era serio e composto, senza alcuna traccia di meschinità, e, naturalmente, questi pregi erano evidenti anche nel modo di parlare, nei movimenti, nell'espressione del volto e nella sua gestualità. Era un elemento della sua personalità che lui stesso percepiva e, di conseguenza, a volte si concedeva un atto di controllata superbia, che potrebbe venir intesa come un momento infelice, ma era, però, un pezzo indissolubile del suo valore. E per supportare questo approfondito ritratto psicologico del poeta, Pietro racconta il seguente episodio.

Aveva di recente invitato il Tasso a rispondere con estrema franchezza alla domanda su chi ritenesse, fra i poeti italiani («i nostri poeti»), degno di ottenere il primo posto. Il Tasso, cercando di svincolare in modo affabile, rispose che a suo parere Ludovico Ariosto (1474-1533) meritava di prendere il secondo posto e, sorridendo, girò a bella posta le spalle a Pietro, quando questi insisteva che gli dicesse un nome per il primo posto, lasciando naturalmente sottintendere che il primo posto lo riservava a sé stesso. Nel seguito della lettera, Pietro riporta due versi dalla «seconda Gerusalemme», o, come ci informa

105 TASSO, *Le lettere*, cit., V, n. 1526, pp. 198-199. In base a questa lettera, la testimonianza del Pietro è ritenuta veritiera dai SERASSI, *Vita*, cit., II, p. 260 e nota 5 e SOLERTI, *Vita*, cit., I, p. 802 e nota 4; inoltre, il secondo, ivi, II, n. CCCLXXIV, p. 363, n. CDXXVII, p. 390 rintraccia in lettere di amici del poeta, scritte poco dopo la sua morte, simili riferimenti al sussidio.

106 Sul quale vedi nota 69 *supra*.

di averla sentita chiamare dallo stesso Tasso, la «Hierusalemme racquistata» (ossia la *Gerusalemme Conquistata*), con i quali secondo lui il poeta vuole alludere al fatto che, se paragonato all'Ariosto, lo supera:

E d'angelico suon canora tromba
faccia quella tacer ch'oggi rimbomba.¹⁰⁷

Questo episodio ci riporta agli accesi dibattiti che aprì l'edizione della *Gerusalemme Liberata* del 1581 tra i critici letterari, circa la natura del poema eroico e sentimentale, in cui il Tasso veniva paragonato all'*Orlando Furioso* dell'Ariosto, pubblicato per la prima volta a Ferrara nel 1516, mentre la terza edizione definitiva è del 1532.¹⁰⁸ Le scudisciate teoriche furono sferzate con termini aristotelici e spesso abusando delle interpretazioni del filosofo greco, con il risultato che si arrivò a una critica sfavorevole nei confronti di uno o dell'altro poeta. Questa grande disputa del XVI secolo divise il mondo letterario in seguaci dell'uno o dell'altro poeta (tassisti e ariostisti) e portò il Tasso a comporre una versione «migliorata», la *Gerusalemme Conquistata*, che fu edita nel 1593. Soprattutto a Pietro, l'episodio e i suoi sviluppi fanno ricordare forse la disputa tra Giason de Nores e Giambattista Guarini. Così come Giason fu costretto a scrivere una apologia per difendere le sue posizioni, così anche il Tasso scriverà attorno al 1585, in un periodo di lucidità durante la reclusione all'ospedale di Sant'Anna, la *Apologia in difesa della «Gerusalemme Liberata»*, in cui difende anche l'opera di suo padre Bernardo Tasso, *Amadigi*.¹⁰⁹

Inoltre, raccontando questo episodio, Pietro probabilmente intendeva lanciare degli strali contro la posizione del Patrizi, il quale si schierò a favore dell'Ariosto in tre delle sue opere: innanzi tutto pubblicò il *Parere in difesa di Ludovico Ariosto* (Ferrara, Giulio Cesare Cagnacini e fratelli, 1585) e ri-

107 TORQUATO TASSO, *Gerusalemme Conquistata*, a cura di Luigi Bonfigli, I-II, Bari, Laterza, 1934, I, 3, 7-8 (= I, p. 1). Il SERASSI, *Vita*, cit., II, p. 262, nota 1, non concorda sul fatto che i due versi alludano a qualcosa di simile.

108 Sulla vita e sull'opera del poeta, cfr. indicativamente *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., IV, pp. 172-188 ed EMILIO BIGI, *Ariosto, Ludovico (1474-1533)*, in *Dizionario critico*, cit., I, pp. 112-131.

109 Sul Giason e sul Guarini, si vedano nota 35 *supra* e nota 136 *infra*. Sull'apologia del Tasso, vedi TORQUATO TASSO, *Apologia del Sig. Torquato Tasso in difesa della sua Gierusalemme Liberata. Con alcune altre opere, parte in accusa, parte in difesa dell'Orlando Furioso dell'Ariosto, della Gierusalemme istessa, e dell'Amadigi del Tasso Padre*, a cura di Giovanni Battista Licini, I-II, Ferrara, Giulio Cesare Cagnacini et fratelli, 1585 e TORQUATO TASSO, *Opere* (Rosini), X e XVIII-XXIII *passim*; cfr. *Postille di Gio. Vincenzo Pinelli scritte ne' margini dell'Apologia del Tasso*, ivi, VI, pp. 113-114. Su Bernardo, vedi MICAELA RINALDI, *Il Parere in difesa di Ludovico Ariosto di Francesco Patrizi*, in *Francesco Patrizi filosofo platonico*, cit., pp. 80-82 e nota 31 *supra*.

cevette subito la risposta sprezzante del Tasso nel *Discorso sopra il Parere fatto dal signor Francesco Patricio in difesa di Lodovico Ariosto* (Mantova, Francesco Osanna, 1585, rist. Ferrara, Vittorio Baldini 1586), opera che, a sua volta, provocò la risposta del Patrizi nel *Della Poetica [...] La Deca disputata* (Ferrara, Vittorio Baldini, 1586) e soprattutto nell'opera annessa *Il Trimerone*, che porta il sottotitolo *Et vi è aggiunto il Trimerone del medesimo, in risposta all'opposizione fatte dal signor Torquato Tasso al parer suo scritto in difesa dell'Ariosto [...]*.¹¹⁰ Il fatto che c'erano legami di amicizia tra Orazio Ariosto (1555-1593), piccolo nipote di Ludovico, e il Patrizi dovette accentuare l'appoggio del filosofo all'Ariosto.¹¹¹ Dobbiamo, tuttavia, sottolineare che non sembra che il rispetto del Patrizi per l'opera del Tasso fosse venuto a mancare, nonostante le loro divergenze letterarie: nella dedica alla sua opera *Della Poetica [...] La Deca istoriale* (1586) a Lucrezia d'Este, duchessa di Urbino, egli nomina il Tasso e il Guarini «gran poeti» che godevano della benevolenza della casa Este, mentre nel *Trimerone* si riferisce ripetutamente al Tasso come «amico nostro».¹¹²

Il terzo episodio che Pietro racconta al Pinelli inizia con una conversazione tenutasi nella sala d'ingresso degli appartamenti del cardinale Cinzio (il quale ancora una volta non viene nominato, ma dal contesto è chiaro che si tratta di lui) sulla poesia di Dante, che il Tasso ammirava illimitatamente; Bonifacio Vannozzi ci assicura che spesso avevano luogo simili conversazioni nell'anticamera degli appartamenti del Cinzio in Vaticano e che spesso a esse

110 Cfr. in generale sulla contesa: PIER ANTONIO SERASSI, *Ragionamento [...] sopra la controversia del Tasso, e dell'Ariosto*, Parma, Bodoni-Crisopoli, 1794; ODDONE ZENATTI, *Francesco Patrizi, Ludovico Ariosto, Torquato Tasso*, Verona, Franchini, 1896; WEINBERG, *A History of Literary Criticism*, cit., *passim*; LANFRANCO CARETTI, *Ariosto e Tasso*, Torino, Einaudi, 1961, rist. 2001; LUCIANI, *A Brief History of Italian Literature*, cit., p. 137; WILKINS, *A History of Italian Literature*, cit., pp. 276-278; GETTO, *Tasso*, cit., pp. 253, 254, 261; *The Cambridge History of Italian Literature*, cit., pp. 248-250, 259; TUROLLA, *Patrizi*, cit., pp. 389-390; RINALDI, *Torquato Tasso e Francesco Patrizi*, cit.; WALTER MORETTI, *L'Ariosto di Francesco Patrizi*, in *Francesco Patrizi filosofo platonico*, cit., pp. 73-76; e RINALDI, *Il Parere di Francesco Patrizi*, cit., pp. 77-85. Cfr. nota 74 *supra* e NICOLAOU-KONNARI, *Patrizi's Cypriot Connections*, cit., pp. 194-195.

111 PATRIZI, *Lettere ed opuscoli*, cit., n. 54, pp. 86-88 (15.5.1592), n. 55, pp. 88-89 (6.6.1592), n. 57, p. 91 (9.1.1593), n. 58, pp. 92-93 (23.1.1593), n. 59, pp. 93-94 (20.2.1593), n. 60, pp. 94-96 (20.3.1593), n. 62, pp. 97-98 (7.4.1593), n. 63, pp. 98-99 (13.4.1593), n. 64, pp. 99-100 (21.4.1593), n. 66, pp. 101-102 (1.5.1593), n. 67, pp. 102-103 (8.5.1593), in particolare n. 55, p. 89 e n. 57, p. 91 per i riferimenti alla contesa. Cfr. SERASSI, *Vita*, cit., I, p. 260, GIUSEPPE VENTURINI, *Orazio Ariosti e la polemica intorno alla superiorità del Tasso sull'Ariosto*, «Atti e memorie della Deputazione Provinciale Ferrarese di storia patria», 3° serie, XII (1972) e, in generale su Orazio, *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., IV, pp. 192-193.

112 Cfr. FRANCESCO PATRIZI DA CHERSO, *Della Poetica*, a cura di Danilo Aguzzi Barbagli, I-III, Firenze, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, 1969-1971, I, p. 4, SERASSI, *Vita*, cit., I, p. 147, nota 1 e VASOLI, *Un filosofo tra lo studio e la corte*, cit., pp. 205-206.

prendeva parte Pietro, di vastissima cultura.¹¹³ In quella conversazione specifica, fu coinvolto anche padre Biondo, noto sacerdote e confessore di Cinzio, il quale attendeva di essere ricevuto dal cardinale.¹¹⁴ Il Biondo si esprime irrispettosamente nei confronti di Dante, con il pretesto della supposta superbia del poeta: giustificò la sua posizione, facendo riferimento alla nota autografa «Fosti il mal'anno che Dio ti dia» del poeta Marcantonio Muret(t)o (1526-1585),¹¹⁵ che aveva visto in un volume della *Divina Commedia*, commentato dal Mureto, al verso dell'*Inferno*:

S'i ch'io fui sesto tra cotanto senno.¹¹⁶

Il Tasso, adirato, prese le difese di Dante, definendo sprezzantemente il Mureto un formalista scolastico.¹¹⁷ Argomentò dicendo che il Poeta (la parola nella lettera è lasciata in greco «ποιητής») è «cosa divina» e per questo i Greci gli avevano dato questo nome, che usano anche per Dio, volendo così dimostrare che al mondo solo Dio e il poeta avevano diritto di essere definiti «creatore o facitore». Di conseguenza, il poeta era giustificato a riconoscere la propria superiorità e a prendere coscienza del suo valore. E per rinforzare ancora le sue argomentazioni, il Tasso citò un frammento del *Liside o Dell'Amicizia* di Platone, in cui Socrate non solo non biasima il poeta che si autocelebra, ma loda il fatto che non pecchi di falsa modestia. Si tratta di uno scambio di battute tra Socrate e Ippotale, all'inizio del dialogo, in cui il filosofo greco non dice esattamente quello che sostiene il Tasso.¹¹⁸

113 VANNOZZI, *Delle lettere miscellanee*, cit., II, p. 244. Cfr. SOLERTI, *Vita*, cit., I, p. 802, nota 1.

114 Non sono riuscita a trovare informazioni sul Biondo. Il SOLERTI, *ivi*, II, p. 354 lo definisce «Cardinale», cosa che non è comprovata dalla relativa bibliografia.

115 VINCENZO CAPUTO, *I poeti italiani dall'antichità ad oggi*, Milano, Gastaldi, 1960, II, pp. 23, 407; *Indice Biografico Italiano*, a cura di Tommaso Nappo, I-VII, Monaco, K. G. Saur, 1997², V, p. 1740.

116 DANTE ALIGHIERI, *Commedia. Inferno*, a cura di Emilio Pasquini e Antonio Quaglio, Milano, Garzanti, 1982, IV, 102 (= p. 37). Gli altri cinque poeti sono Virgilio, Omero, Orazio, Ovidio e Lucano.

117 Per il resto, il Tasso sembra che stimasse il Mureto: in un sonetto che scrisse in occasione della sua morte, lo definisce «oratore eccelente» e «elegantissimo scrittore latino», cfr. TORQUATO TASSO, *Le rime. Edizione critica sugli autografi e sulle antiche stampe*, a cura di Angelo Solerti, I-IV, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1898-1902, n. 1230 e VERCINGETORIGE MARTIGNONE, *Catalogo dei manoscritti delle Rime di Torquato Tasso*, Bergamo, Centro di Studi Tassiani, 2004, p. 265. Un riferimento positivo al Mureto si trova anche nel trattato di FRANCESCO PATRIZI, *Risposta di Francesco Patrizi alla scrittura di D. Scipio di Castro sopra l'arrenamento del Po di Ferrara*, in *Id.*, *Lettere ed opuscoli*, cit., pp. 264, 339.

118 PLATONE, *Λόγος ἢ Περὶ Φιλίας*, in *Platonis opera*, a cura di John Burnet, III, Oxford, Clarendon Press, 1961, pp. 205b-206c. In tutti i manoscritti che contengono la lettera di Pietro

Pietro andò subito a cercare il passo citato. Il libro che utilizzò era forse precedentemente appartenuto a suo padre Giason, dal momento che a margine del frammento in questione c'era una sua nota autografa in latino, in cui diceva che, in base al testo platonico, l'Ariosto deve essere giudicato cattivo poeta e riportava come esempio un verso della seconda strofa dell'*Orlando Furioso*:

Ob hanc notionem malus poeta iudicandus est Ludovicus Ariostus, qui ait in principio *Se da colei che tal quasi m'ha fatto*.¹¹⁹

Questa nota di Giason assume ancor più valore dal momento che nella sua *Apologia* prende in esame le riserve del suo maestro Trifone Gabriele (1470-1549) sulla poesia dell'Ariosto.¹²⁰ Quando il Tasso, qualche giorno più tardi, andò a trovare Pietro a casa sua, quest'ultimo gli mostrò la nota; il poeta ne fu entusiasta e sottoscrisse con la parola «divinamente». Pietro conclude la sua lettera al Pinelli facendo notare che ormai considerava quel libro come uno dei suoi più preziosi averi, allo stesso modo con cui il Paolini riteneva il più grande onore della sua vita il fatto che il Tasso gli avesse asciugato le mani.¹²¹

Il ritratto del Tasso tentato dal Pietro nella sua lettera è discreto e ispirato da pura ammirazione e affetto nei confronti del poeta. È, tuttavia, anche abbastanza pregnante. Mentre, da una parte, non fa alcun accenno all'instabilità

e che ho preso in esame, e anche nelle edizioni di SERASSI, *Vita* (seconda edizione), cit., II, p. 262, *Id.*, *Vita* (terza edizione), cit., II, p. 316 e SOLERTI, *Vita*, cit., II, p. 355, l'opera è riportata erroneamente come *Lisia* (invece del corretto *Liside*), nome che rimanda al retore Lisia; molti riferimenti a Lisia si trovano nel *Fedro* di Platone, tuttavia non corrispondono a quelli riportati nella lettera.

119 LUDOVICO ARIOSTO, *Orlando furioso*, testo critico curato da CESARE SEGRE, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1960, rist. Milano, Mondadori, 1964, rist. con introduzione, note e bibliografia di LANFRANCO CARETTI e presentazione di ITALO CALVINO, I-II, Torino, Einaudi, 1966, 1992, I, II, 5 (= I, p. 3). La donna a cui si riferiscono questo verso e gli ultimi tre della strofa (*Se da colei che tal quasi m'ha fatto / che 'l poco ingegno ad or ad or mi lima, / me ne sarà però tanto concesso, / che mi basti a finir quanto ho promesso*) è stata identificata con Alessandra Benucci, vedova di Tito Strozzi da Ferrara, vedi *ivi*, nota al verso 5.

120 NORES, *Apologia*, cit., p. 40r-v. Su Gabriele, cfr. *ivi*, p. 14v, EMANUELE A. CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane*, I-VI, Venezia, Picotti, 1824-1853, rist. Bologna, Forni, 1982-1983, III, pp. 208-223, PANAYIOTAKIS, *Giason de Nores*, cit., pp. 472-473, *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., LI, pp. 44-47 e nota 70 *infra*.

121 Il volume con l'opera di Platone, che secondo il Pietro portava le annotazioni di mano del Giason e del Tasso, non è stato ritrovato. Non è contenuto nelle raccolte della Biblioteca Palatina di Parma, che possiede un numero importante dei manoscritti e delle edizioni a stampa che appartenevano alla biblioteca personale del Pietro, cfr. PAUL OSKAR KRISTELLER, *Iter italicum. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*, I-VI, Londra-Leiden, Warburg Institute-Brill, 1963-1997, II, pp. 33, 35 e NICOLAOU-KONNARI, *L'identità dans la diaspora*, cit., p. 339, nota 2.

psichica del Tasso, né alla profonda religiosità che lo caratterizzava fino ad arrivare al limite della bigotteria e del fanatismo, dall'altra, Pietro ci consente di cogliere il carattere particolarmente orgoglioso, fin quasi superbo, del poeta, che era al contempo ipersensibile e insicuro circa il valore della sua creazione letteraria. Allo stesso tempo, nella descrizione di Pietro si notano le grandi contraddizioni della personalità del poeta: l'ingenuità infantile e l'impulsività, controbilanciati da una ombrosa serietà, e l'irascibilità del suo carattere che gli precludeva uno stile di vita da filosofo.¹²² Pietro, quindi, tratteggia un genio della poesia che si rifiuta di scendere a compromessi con la quotidianità, ma che non dispone, però, dei mezzi psichici per affrontare la realtà.

L'amicizia tra i due sarà purtroppo di breve durata e sarà interrotta dalla morte del Tasso. A causa della sua cattiva salute, non avrà luogo la premiazione del poeta che il papa aveva programmato, su iniziativa del cardinale Cinzio, in Campidoglio, intorno alla fine del 1594. Il Tasso morì e fu sepolto nel convento di Sant'Onofrio sul colle del Gianicolo a Roma, oggi convento francescano e sede dei Cavalieri del Santo Sepolcro, il 25 aprile 1595, all'età di 51 anni. Nel corso dei suoi ultimi giorni in quel convento, ricevette le visite e le cure del cardinale Cinzio, il quale si occuperà poi di farlo seppellire con gli onori di un membro della famiglia Aldobrandini. Al suo funerale partecipò anche il Patrizi, che sarà poi anch'egli sepolto nella stessa tomba del Tasso nella chiesa di Sant'Onofrio nel febbraio del 1597. Un monumento fu costruito nel punto in cui c'era una quercia sotto la quale, secondo la tradizione, al Tasso piaceva sedere e che fu colpita da un fulmine nel 1843.¹²³

Non abbiamo molti elementi circa l'influenza che l'amicizia del Tasso ebbe sul successivo percorso di Pietro. È interessante, tuttavia, collegare alcuni aspetti del poeta e alcune sue peculiarità caratteriali, così come vengono riportate dalle fonti, più in generale, e dalla lettera di Pietro, più in particolare, all'evoluzione di quest'ultimo, sempre nella misura consentita dalla disponibilità delle informazioni sulla vita del Cipriota e da quanto esse ci consentano di distinguere analogie. Tutti i biografi del Tasso, che tra il 1550 e il 1554 studiò presso le scuole dei Gesuiti a Napoli, concordano sul fatto che le sue fissazioni religiose e le sue manie di persecuzione, che si manifestarono dopo la composizione della *Gerusalemme Liberata* nel 1575, provocarono la prima manifestazione di squilibri psichici.¹²⁴ Pietro mantiene per tutta la vita con i Gesuiti uno stretto legame,

122 Cfr. SERASSI, *Vita*, cit., II, pp. 243 («contegno grave e filosofico»), 261 («carattere grave»).

123 Ivi, pp. 253, 256-257, 264-271; SOLERTI, *Vita*, cit., I, pp. 804 sgg. e II, nn. CCCLXXIII, CCCLXXIV, CDXXVII, pp. 362-364, 388-392, per le lettere degli amici del Tasso che descrivono gli atti di beneficenza del Cinzio, soprattutto durante gli ultimi giorni del poeta, e nn. CCCLXXV, CCCLXXVI, p. 365, su due lettere-necrologi del Guarini per il Tasso.

124 Cfr. CAMPAILLA, *La «follia»*, cit. e BRUNO BASILE, *Poeta melancholicus. Tradizione classica e follia nell'ultimo Tasso*, Pisa, Pacini, 1984.

iniziato dai suoi primi giorni a Roma, grazie alle conoscenze del Pinelli, in particolare con il Generale della Compagnia Claudio Acquaviva, fecondo scrittore e pedagogo;¹²⁵ per un'interessante coincidenza, il palazzo dell'Acquaviva a Roma si trovava accanto alla chiesa di San Lorenzo in Lucina, dove si trovava anche la chiesa greco-ortodossa e dove, in base ad alcune informazioni di archivio, risiedevano un certo numero di Ciprioti.¹²⁶ Inoltre, Pietro nelle sue lettere personali si mostra particolarmente devoto, cosa che sembra aver influenzato molto la sua vita privata. In base agli elementi a disposizione, scaturiti dalle ricerche svolte sino a oggi, egli rimase celibe, mentre alcuni indizi mostrano che forse era uomo di chiesa. Questa sua religiosità Pietro la tramanderà anche a suo nipote Giorgio, come appare dalle quattro lettere indirizzate ad amici e alla sua unica sorella Laura, madre di Giorgio, sposatasi a Pola nell'Istria,¹²⁷ in cui comunica la notizia della morte del giovane e ne descrive la breve vita e i suoi ultimi giorni.¹²⁸

Pietro de Nores continuerà la sua carriera a Roma come segretario di potenti gerarchi e uomini pubblici, intrattenendo relazioni con illustri uomini di lettere, arti e scienze. Ed è forse indicativo dell'influenza che il Tasso ebbe sulla vita del Pietro mettere in relazione l'ambiente professionale in cui fu attivo e il fatto che l'opera del poeta *Il Segretario, diviso in duoi trattati* (Ferrara, Giulio Cesare Cagnacini e fratelli, 1587 / Ferrara, Vittorio Baldini, 1587) tratti della professione di segretario,¹²⁹ senza dimenticare che il Cipriota aveva scritto, poco prima del settembre 1630, un breve trattato sull'epistolografia, intitolato *Del modo di scriver lettere*, destinato probabilmente all'educazione del giovane

125 Cfr. nota 16 *supra* e NICOLAOU-KONNARI, *Patrizi's Cypriot Connections*, cit., p. 197 sul rapporto del Patrizi con l'Acquaviva.

126 Sulla comunità cipriota di Roma, cfr. nota 15 *supra*.

127 Le ricerche di Apostolo Zeno su Laura e sull'identità di suo marito sono risultate infruttuose, cfr. ZENO, *Lettere*, cit., V, pp. 13, 14, 31 e FONTANINI e ZENO, *Biblioteca*, cit., I, p. 95; cfr. anche NICOLAOU-KONNARI, *L'identità dans la diaspora*, cit., pp. 342-343. Sulla colonia cipriota nell'Istria, cfr. TSIRPANLIS, *L'ellenismo cipriota della diaspora*, cit., pp. 25-29.

128 Sulla religiosità di Pietro, cfr. NICOLAOU-KONNARI, *L'identità dans la diaspora*, cit., pp. 336-337, 341, 348-349 ed EAD., *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., I, cap. 3-4. Su Giorgio, cfr. EAD., *L'identità dans la diaspora*, cit., pp. 342-344, EAD., *Ciprioti della diaspora*, cit., pp. 231-233 e 239 (note), EAD., *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., I, cap. 5 e KITROMILIDES, *Erudizione cipriota*, cit., pp. 44, 54, 124-125. Sulle lettere, cfr. nota 90 *supra*.

129 Ma anche il GUARINI scrisse nel 1594 il dialogo *Il Segretario, nel quale non sol si tratta dell'ufficio del segretario, et del modo del compor lettere, ma sono sparsi molti concetti alla retorica, loica, morale, & politica pertinenti*, Venezia, Ruberto Megietti, 1600 e INGEGNERI il trattato *Del buon segretario*, Roma, Guglielmo Faciotto, 1594, rist. con il titolo *Il perfetto segretario* e l'aggiunta di un ampio *Discorso intorno al bene scrivere lettere famigliari secondo le maniere de' più approvati et dei più sensati autori*, Milano, Locarni e Bidelli, 1613. Si veda, in generale, per esempi di letteratura professionale *The Cambridge History of Italian Literature*, cit., p. 212.

Giorgio.¹³⁰ Allo stesso tempo, Pietro non abbandonerà le sue ricerche intellettuali, così come esse appaiono nella sua amicizia con il Tasso, e continuerà ad avere una fertile e varia produzione letteraria, che comprende opere di storia, filosofia, religione, politica, astronomia, come anche molte raccolte di lettere; pur non essendosi ancora conclusa la ricerca, sino a oggi sono stati individuati 111 manoscritti contenenti opere del Pietro, conservati in varie biblioteche europee e americane.¹³¹ Nonostante l'elevato numero di manoscritti che conservano i suoi testi e nonostante la stima di cui godeva da parte di uomini di cultura,¹³² una sola opera di Pietro è stata sino a oggi edita, e questa nel XIX secolo; si tratta della *Storia della guerra di Paolo IV sommo pontefice contro gli Spagnuoli*, opera che fu evidentemente piuttosto popolare, dal momento che è tramandata, in parte o per intero, da 60 manoscritti.¹³³ Secondo una lettera del nipote Giorgio datata 1 o 6 settembre 1630 (a seconda del manoscritto), la ragione della mancata pubblicazione di un maggior numero di opere era l'estrema modestia di Pietro, il quale durante la sua vita non si fece mai promotore della sua opera, in quanto ne sottovalutava il valore.¹³⁴ Questo comportamento ricorda le insicurezze creative del Tasso, ma non si addice al modo con cui il poeta avrebbe dovuto affrontare la propria opera, sempre secondo le opinioni del Tasso, come lo stesso Pietro riferisce nella sua lettera al Pinelli del 1595.

130 Si conserva in quattro manoscritti, si veda indicativamente Parma, Biblioteca Palatina, Palat. 457, cc. 100r-112v. Il trattato sarà edito prossimamente in NICOLAOU-KONNARI, *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., II, Appendice I. Si veda, inoltre, l'introduzione di LUCIANO SCARABELLI in NORES, *Storia*, cit., p. xxiv e NICOLAOU-KONNARI, *L'identité dans la diaspora*, cit., p. 343, nota 3, p. 349.

131 Sull'analisi delle opere del Pietro, un catalogo con una estesa descrizione di tutti i manoscritti che le contengono e un catalogo delle opere che rimanda ai relativi manoscritti, si veda NICOLAOU-KONNARI, *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., I, cap. 4, II, Appendici II e III; cfr. EAD., *L'identité dans la diaspora*, cit., pp. 338-340 ed EAD., *Cipriotti della diaspora*, cit., pp. 230-231 e 239 (note).

132 FONTANINI e ZENO, *Biblioteca*, cit., I, pp. 95-96 (si esprime dispiacere per il fatto che il Pietro, «persona di molte lettere, e di gran merito», fu «a pochissimi noto» e si aggiunge che «il nome di lui sarebbe più conosciuto, se sostero alle stampe gli scritti suoi»); ZENO, *Lettere*, cit., V, p. 20 («uomo dotto, e scrittore di vaglia»); CIACONIUS, *Vitae*, cit., IV, col. 286 («Instituit praeterea suis in aedibus eruditorum hominum Academiam, in quorum numero praeter recensitos, [...] Petrus Nores nobilis Cyprius vir doctus, et numeris omnibus absolutus»); TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, cit., VII/3, pp. 1469-1470.

133 NORES, *Storia* (cfr. nota 8 *supra*). Sugli scolii encomiastici all'opera, si veda PIETRO SFORZA PALLAVICINO, *Istoria del Concilio di Trento*, I-II, Roma, 1656-1657, II, p. 52 e ZENO, *Lettere*, cit., V, p. 36 («se quest'opera del Nores fosse stampata, correrebe tra le migliori che abbiamo in lingua italiana»); sui manoscritti, NICOLAOU-KONNARI, *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., I, cap. 4, II, Appendice II e III; cfr. EAD., *L'identité dans la diaspora*, cit., pp. 341-342.

134 La lettera è conservata in quattro manoscritti, cfr. indicativamente Palat. 457, c. 99r; sarà edita prossimamente in NICOLAOU-KONNARI, *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., II, Appendice I.

Dagli elementi che sono in grado di conoscere, a eccezione di questa lettera, che è stata ampiamente analizzata sopra, non esiste nessun altro riferimento al Tasso all'interno dell'opera letteraria tramandata del Pietro. Per esempio, non si comprende il fatto che, nel succitato trattato sull'epistolografia del Pietro, non sia compreso il Tasso (ma neppure l'Ariosto) tra gli scrittori italiani di cui è menzionata l'opera come esempio di corretto stile e lingua letteraria, e di cui la prosa viene consigliata al Giorgio come oggetto di studio; sono enumerati Pietro Bembo, Francesco Petrarca, Dante Alighieri, Giovanni Boccaccio, Giovanni Villani, Jacopo Passavanti e Pier Crescenzo. Un'eccezione è costituita dalla sua opera *Della Sfera*, di interesse astronomico, in cui si fa riferimento alla *Gerusalemme* del Tasso (non è chiaro se si tratti della *Liberata* o della *Conquistata*).¹³⁵ Del resto, niente nella lettera del 1595 o nella restante corrispondenza al Pinelli ci consente di ipotizzare che il Pietro avesse mai contestato il Tasso per la questione del dramma pastorale, nemico del quale, come abbiamo già detto, si era dichiarato suo padre Giason, dal momento che, a eccezione di Battista Guarini, anche il Tasso aveva composto l'*Aminta* (1573/1580), definita come «favola pastorale / boscareccia».¹³⁶

L'assenza del Tasso dall'opera del Pietro è controbilanciata dall'eventualità che il carattere crociato delle due *Gerusalemme* abbia ispirato la composizione dell'unica opera conservata del nipote Giorgio, un trattato in cui sono analizzati i diritti dei vari aspiranti alla successione al trono del Regno di Cipro e che dev'essere stata scritta intorno al 1635.¹³⁷ Come è noto, l'epos del Tasso riguarda le imprese guerresche degli uomini che parteciparono alla Prima Crociata negli ultimi

135 Il trattato astronomico si salva solo nel manoscritto Palat. 457, cc. 67r-97r (riferimenti al Tasso ai cc. 70r, 72r, 72v, 76v). Sarà edito prossimamente, insieme alle altre opere filosofiche del Pietro, da Paschalis M. Kitromilidis, Angel Nicolaou-Konnari e Chrysovalandis Papadamou nella serie «Fonti della letteratura e della storia cipriota» dell'Istituto delle Ricerche Neogreche, Centro Nazionale (greco) delle Ricerche. Vedi nota 130 *supra* per il trattato sull'epistolografia.

136 Sull'opera *Aminta*, vedi LEONE ALLACCI, GIOVANNI CEDONI *et al.*, *Drammaturgia di Leone Allacci accresciuta e continuata fino all'anno MDCCLV*, a cura di Girolamo Zanetti, Venezia, 1755, coll. 49-53 e nota 72 *supra*. Per un confronto fra *Pastor Fido* e *Aminta*, vedi MALGAROTTO, *Guarini*, cit., p. 458, WILKINS, *A History of Italian Literature*, cit., p. 290, *The Cambridge History of Italian Literature*, cit., pp. 293, 295, 296, 297, 334 e *Three Renaissance Pastorals: Tasso - Guarini - Daniel*, a cura di Elizabeth Story Donno, New York, Medieval & Renaissance Texts & Studies, 1993; cfr. DANIELA QUARTA, *Spazio scenico, spazio cortigiano, spazio cortese*, in *La Corte di Ferrara*, cit., pp. 301-327. Sul Giason, vedi nota 35 *supra*. In particolare, sulla posizione del Patrizi relativamente al tramma pastorale, vedi PETER G. PLATT, «Not Before Either Known or Dreamt of». *Francesco Patrizi and the Power of Wonder in Renaissance Poetics*, «The Review of English Studies», XLIII/171 (1992), pp. 387-394.

137 GIORGIO DENORES, *Discorso sopra l'isola di Cipri con le ragioni della vera successione in quel Regno - A Discourse on the Island of Cyprus and on the Reasons of the True Succession in that Kingdom*, a cura di Paschalis M. Kitromilides, Graecolatinitas nostra, Fonti 7, Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia, 2006.

mesi della spedizione conclusasi con la conquista di Gerusalemme nel 1099; c'era l'eco dello spirito della Controriforma e della vittoria delle forze europee contro gli Ottomani, nella battaglia navale di Lepanto nel 1571, poco dopo la caduta di Famagosta, e influenzò il modo con cui le Crociate furono recepite nella letteratura moderna,¹³⁸ nella musica¹³⁹ e nelle arti.¹⁴⁰ Come racconta ampiamente Pietro nella lettera a sua sorella Laura (15 febbraio 1638), il figlio di lei e suo caro nipote Giorgio dedicò la sua breve vita alla lotta di liberazione dell'«antica patria» dal tiranno.¹⁴¹ Il giovane, nell'educazione e nella formazione della personalità del quale era attivamente impegnato lo zio Pietro, sembra che intravedesse analogie tra la liberazione della città di Gerusalemme e la liberazione di Cipro. È di particolare interesse, per esempio, il vocabolario del suo trattato, che

138 Particolarmente evidente fu l'influenza dell'opera del Tasso sulla letteratura cretese. Per gli influssi della *Gerusalemme Liberata* ma anche de *Il re Torrismondo* (Bergamo, Comin Ventura, 1587) sul *Rodolino* di IOANNIS ANDREAS TROILOS (a cura di Martha Aposkiti, Atene, Stigmi, 1987), sulla *Erofilo* di GEORGIOS CHORTATSIS (a cura di Stylianos Alexiou e Martha Aposkiti, Atene, Stigmi, 1988) e sui suoi intermezzi (GEORGIOS CHORTATSIS, *Η ελευθερωμένη Ιερουσαλήμ. Τα Ιντερμέδια της Ερωφίλης (Gerusalemme Liberata. Gli Intermezzi di Erofilo)*, a cura di Stylianos Alexiou e Martha Aposkiti, Atene, Stigmi, 1992), si veda indicativamente NESTOR CAMARIANO, *Torquato Tasso in Literatura greacă. Contactul Grecilor en Italia*, «Studii Italiene», III (1936), pp. 101-105, GIUSEPPE SPADARO, «Επιδράσεις τοῦ Αἰοστο στὸν Ἐρωτόκριτο. Ὁ Τάσσο ἄγνωστος στὸν Κορνάρου» (*Influenze dell'Ariosto sull'Erotocritos. Il Tasso sconosciuto al Cornaros*), «Ὁ Ἐρανοστής», IV (1966), pp. 222-229, KONSTANTINOS TH. DIMARAS, *Ἱστορία τῆς νεοελληνικῆς λογοτεχνίας (Storia della letteratura neogreca)*, Atene, Ikaros, 1985⁷, pp. 77, 79, cfr. p. 245 e ARNOLD VAN GEMERT, «Λογοτεχνία» (*Letteratura*), in *Ὀψεις τῆς ἱστορίας του Βενετοκρατούμενου Ἑλληνισμοῦ: ἀρχαιακά τεκμήρια (Aspetti della storia dell'Ellenismo sotto la dominazione veneziana: testimonianze d'archivio)*, a cura di Chryssa A. Maltzou, Atene, Idrima Ellinikou Politismou, 1993, pp. 392-393.

139 Nel campo del melodramma, in particolare, la *Gerusalemme Liberata* costituì un'importante fonte d'ispirazione per i librettisti, superando l'*Orlando furioso* dell'Ariosto; gli esempi più noti sono le opere di Monteverdi, Lully, Händel, Gluck, Rossini e Dvořák. ELISABETH SIBERRY, *Tasso and the Crusades: History of a Legacy*, «Journal of Medieval History», XIX (1993), pp. 163-169 ed EAD., *The New Crusaders. Images of the Crusades in the Nineteenth and Early Twentieth Centuries*, Aldershot, Ashgate, 2000, p. 183 si calcola che quasi 100 opere e balletti si basano sul poema del Tasso. Cfr. ALLACCI *et al.*, *Drammaturgia*, cit., coll. 396-397, 423, 751-752, 885-886, BARBARA R. HANNING, *Tasso, Torquato*, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, a cura di Stanley Sadie e John Tyrrell, I-XXIX, Londra-New York, Grove's Dictionaries, 2001², XXV, pp. 117-118, ALBERT A. ABERT, *Tasso, Guarini e l'opera*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», IV (1970), 5, pp. 827-840 e *Tasso, la musica, i musicisti*, a cura di Maria A. Balsano e Thomas Walker, Firenze, L. S. Olschki, 1988. La vita del Tasso ispirò l'omonima opera di Gaetano Donizetti su libretto di Jacopo Ferretti, cfr. MARY A. SMART e JULIAN BUDDEN, *Donizetti, (Domenico) Gaetano (Maria)*, in *The New Grove Dictionary*, cit., VII, pp. 473, 474, 480, 490.

140 Cfr. in generale sull'influsso dell'opera nelle lettere e nelle arti SIBERRY, *The New Crusaders*, cit., Indice, p. 227 e la ricca bibliografia in GETTO, *Tasso*, cit., pp. 264-265.

141 Palat. 459, cc. 45r-47v, manoscritto che contiene anche il trattato di Giorgio. Sulle lettere, cfr. nota 90 *supra*.

comprende parole appartenenti ai contesti crociati di opere medievali ma che sono rare nell'ambito del XVII secolo, come «passaggio», «general passaggio» o «passaggio oltre mare» (con il significato di impresa militare contro l'Oriente musulmano o semplicemente del viaggio in Oriente) e «friere»; quest'ultima parola, in particolare, si incontra anche nei *Dialoghi* del Tasso nella frase «friere del lo spedale» (= fratello dell'Ospedale, ossia cavaliere dell'Ordine Militare dei Gioanniti) e il poeta la prende in prestito dal *Decamerone* del Boccaccio.¹⁴²

Giorgio dedica il suo trattato al Granduca di Toscana, invocando il suo aiuto per la liberazione di Cipro. Il duca non viene chiamato per nome nell'opera, ma con ogni probabilità si tratta di Ferdinando II (1621-1670), di cui è possibile che Giorgio ricordasse la visita a Roma nel marzo del 1628, e sotto il comando del quale nel decennio del 1630 erano state compiute azioni per la riconquista di punto strategici nel Mediterraneo orientale. Attivamente implicato nelle questioni cipriote era anche il suo predecessore Ferdinando I (1549-1609), il quale organizzò una spedizione militare per la riconquista di Famagosta nel 1607. A Ferdinando I aveva pensato anche il Tasso di dedicare la *Gerusalemme Conquistata*, prima di decidere per il cardinale Cinzio; invece di quest'opera, il Tasso dedicò al duca varie poesie.¹⁴³ Inoltre, Giorgio accompagna la dedica del suo trattato al duca con un distico in onore del Granduca Cosimo I (1519-1574) tratto dalla *Gerusalemme Conquistata*, con il quale, come dice, «cantando del gran duca Cosimo nella *Gerusalemme* l'heroica tromba del nostro Tasso»:

Te, Cosmo invitto, al tuo splendor conosco,
o saggio fondator del regno Tosco.¹⁴⁴

Pietro de Nores morì in età avanzata poco dopo il 1646/8. Gli studiosi della storia di Cipro, ma anche di letteratura italiana, solo ora iniziano ad avere

142 DENORES, *Discorso*, cit., pp. 44-45 («frieri»), 46-47, 78-79, 82-83, 96-97 («passaggio»); TORQUATO TASSO, *Dialoghi*, a cura di Ezio Raimondi, I-IV, Firenze, Sansoni, 1958, II, p. 127; GIOVANNI BOCCACCIO, *Decameron*, I-II, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1982, X giorno, II storia (= II, pp. 269-272) e *Δεκαήμερον (Decameron)*, trad. greca KOSMAS POLITIS, I-II, Atene, Grammata, 1993², II, pp. 733-738, in cui la frase è riportata, erroneamente, come «ἠπότης του Τάγματος τῆς Περιθάλψεως» («cavaliere dell'Ordine del Soccorso»). Cfr. *Grande dizionario della lingua italiana*, a cura di Salvatore Battaglia e Giorgio Barberi Squarotti, I-XXI, Torino, UTET, 1961-2002, lemmi «passaggio» e «friere» sull'uso delle parole nei testi medievali.

143 Sui duchi di Toscana e di Cipro, cfr. Sir GEORGE HILL, *A History of Cyprus*, I-IV, Cambridge, Cambridge University Press, 1940-1952, IV, pp. 48-51, 55 e l'introduzione di PASCHALIS M. KITROMILIDES all'edizione del DENORES, *Discorso*, cit., pp. 27-31. Su Tasso e Ferdinando I, cfr. SERASSI, *Vita*, cit., II, pp. 232-233 e TASSO, *Rime inedite*, cit., nn. 11-13, pp. 43-45 con riferimenti anche ad altre poesie a p. 43, nota 1.

144 DENORES, *Discorso*, cit., pp. 100-101; TASSO, *Gerusalemme Conquistata*, cit., XX, 116, 7-8 (= II, p. 240).

un'immagine di questo importante dotto della diaspora cipriota dalla duplice identità italo-cipriota, che fu variamente legato ai più importanti circoli culturali della Roma di fine Cinquecento e della prima metà del Seicento e che fu onorato dall'amicizia di uno dei principali poeti del Rinascimento italiano.¹⁴⁵

ANGEL NICOLAOU-KONNARI

¹⁴⁵ Sulla consapevolezza nazionale e culturale di Giason, Pietro e Giorgio de Nores, cfr. NICOLAOU-KONNARI, *L'identità dans la diaspora*, cit., ed EAD., *Ciprioti della diaspora*, cit., pp. 228, 232-233 e 239 (note).

APPENDICE

La lettera di Pietro de Nores da Roma a Gian Vincenzo Pinelli a Padova, datata 15, 16 o 18 marzo 1595

I. I manoscritti:

Sono stati identificati i seguenti quattordici manoscritti che contengono la lettera con o senza i due sonetti di Torquato Tasso; non è stato possibile esaminare tutti i manoscritti *in situ* e, di conseguenza, in alcuni casi il numero dei fogli è ignorato:

Con data 15 marzo 1595:

1. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 5782, cc. 66v-70v (i sonetti alle cc. 70v-71r). Copia, XVII sec.
2. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. Lat. 2228, cc. 131v-139r (i sonetti alle cc. 139r-140r). Copia che riporta, però, la firma autografa di Pietro de Nores, tra 1632 e c. 1646/8.
3. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 10257, cc. 92v-98r (i sonetti alle cc. 98r-99r). Copia, XVII sec.
4. Oslo, The Schoeyen Collection, ms. 335, senza numerazione (sono compresi i sonetti). Copia, c. 1650-1680.

Con data 16 marzo 1595:

5. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 5781, cc. 93r-97v (i sonetti alle cc. 98r-v). Copia, XVII sec.
6. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. Lat. 3186, cc. 67v-70r (i sonetti alle cc. 70v-71r). Copia, XVII sec. (forse contemporaneo di Pietro de Nores).

Con data 18 marzo 1595:

7. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 13432, cc. 112r-116v (i sonetti alla c.117r-v). Copia, 1630 (contemporaneo di Pietro de Nores).
8. Imola, Biblioteca Comunale, ms. 4, cc. 43v-45v (i sonetti alla c. 46r-v). Copia, XVIII sec.
9. Bassano del Grappa, Museo Biblioteca Archivio, ms. 617 (coll. 31 D 3), pp. 48 e segg. (sono compresi i sonetti). Copia, 1833-1834.
10. Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1919 (= Aula III Appendix mss. 1547), cc. 22v-24v (sono compresi i sonetti). Copia, secc. XVII- XVIII.
11. Parma, Biblioteca Palatina, Palat. 445, cc. 98v-102r (non sono compresi i sonetti). Manoscritto autografo di Pietro de Nores.

12. Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 4173, cc. 42r-44v (non sono compresi i sonetti). Copia, XVIII sec.

13. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Fondo Baldovinetti 246, cc. (?) (i sonetti alla c. 65r-v). Copia, XVII sec.

Senza data:

14. Londra, British Library, Add. 8515, cc. 63r-66v (i sonetti alle cc. 67r-68r). Copia, XVII sec. (?)

In base alle informazioni che abbiamo a disposizione, il manoscritto seguente contiene all'incirca la stessa raccolta di lettere dei manoscritti precedenti, ma, purtroppo, non è stato possibile identificare con esattezza il suo contenuto:

15. Sandaniele del Friuli, Civica Biblioteca Guarneriana, ms. 227. Copia, XVII sec.

La lettera non è contenuta nel manoscritto Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. Lat. 1088, anch'esso contiene all'incirca la medesima raccolta di lettere.

Per la descrizione e il catalogo dettagliato dei suddetti manoscritti, si veda ANGEL NICOLAOU-KONNARI, *Two Cypriots of the Diaspora: Works and Days of Pietro (before 1570 (?)) - after 1646/8) and Giorgio de Nores (1619-1638)*, Centro delle Ricerche Scientifiche (di Cipro), Nicosia (in preparazione), II, Appendice II, 1.1, 2.1, 4.1, 6.1, 7.2, 11.1, 14.4, 19.3, 22.1, 25.13-14, 25.20, 25.22, 25.24, 25.27, 25.35 e Appendice III, A.1.1.1.

II. Le precedenti edizioni:

La parte della lettera riguardante il Tasso, senza i sonetti, è stata edita per la prima volta da PIER ANTONIO SERASSI, *La Vita di Torquato Tasso*, Roma, Pagliarini, 1785, p. 491 (prima edizione che non ho consultato), seconda edizione rivista, I-II, Bergamo, Locatelli, 1790, rist. Viareggio, M. Baroni, 1996, II, pp. 261-263, terza edizione con note e aggiunte di CESARE GUASTI, I-II, Firenze, Barbera, 1858, II, pp. 314-317 (edizione utilizzata nella parte VI di seguito). Come ci informa lo stesso SERASSI, *Vita* (seconda edizione), cit., II, p. 261, nota 1 e *Vita* (terza edizione), cit., II, p. 314, nota 2, l'editore ha utilizzato un solo manoscritto appartenente al cardinale Mario Marefoschi Compagnoni (1714-1780, 1770), il quale, purtroppo, non è stato possibile reperire, cfr. NICOLAOU-KONNARI, *Two Cypriots of the Diaspora*, cit., II, Appendice III, A.1.1.14 per una sua probabile individuazione.

In seguito, secondo ANGELO SOLERTI, *Vita di Torquato Tasso*, I-III, Torino-Roma, Loescher, 1895, II, n. CCCLXVII, p. 353, nota, fu edita con il titolo *Lettera di Pietro di Giason di Nores a G. V. Pinelli a Padova e due sonetti del Tasso* nella «Biblioteca Italiana» (settembre 1893), pubblicazione che non è stato possibile reperire. Il Solerti ci informa inoltre che ha utilizzato per la sua edizione un manoscritto anch'esso oggi disperso, che apparteneva alla collezione del Dr. Francesco Testa (1761-1846) di Vicenza, cfr. NICOLAOU-KONNARI, *Two Cypriots of the Dia-*

spora, cit., II, Appendice II, 1.1 e Appendice III, A.1.1.14 per una sua probabile individuazione; copia del 1833-1834 di questo manoscritto è il Bassano del Grappa, Museo Biblioteca Archivio, ms. 617 (coll. 31 D 3) [= parte I, n. 9 sopra].

Infine, il SOLERTI, *Vita*, cit., II, n. CCCLXVII, pp. 353-355 pubblicò il brano in questione della lettera, privo dei sonetti, dal codice di Imola, Biblioteca Comunale, ms. 4 [= parte I, n. 8 sopra] (edizione utilizzata nella parte VI di seguito).

III. La datazione:

Sono impossibilitata a dare una spiegazione circa le differenti datazioni con cui questa lettera è riportata nei manoscritti, se non che probabilmente ciò è dovuto a un errore dei copisti. È indicativo, per esempio, che, nell'edizione del manoscritto di Imola, Biblioteca Comunale, ms. 4 [= parte I, n. 8 sopra], il SOLERTI, *Vita*, cit., II, n. CCCLXVII, p. 355 riporta il 15 marzo come data della lettera, mentre lo stesso manoscritto riporta il 18 (cosa che nota anche lo stesso SOLERTI, *ivi*, p. 353, nota), poichè probabilmente la ritiene più corretta. Inoltre, il Bassano del Grappa, Museo Biblioteca Archivio, ms. 617 (coll. 31 D 3) [= parte I, n. 9 sopra], copia del manoscritto Testa oggi disperso, riporta il 18 marzo, mentre nell'edizione della lettera dal manoscritto Testa nella «Biblioteca Italiana» (settembre 1893) è riportata la data del 15, cfr. SOLERTI, *Vita*, cit., II, n. CCCLXVII, p. 353, nota e parte II sopra.

In base al criterio che il manoscritto Parma, Biblioteca Palatina, Palat. 445 è un autografo, potremmo ritenere che il 18 marzo, data riportata anche dalla maggior parte dei manoscritti, sia la data corretta.

IV. I sonetti:

I sonetti, senza la lettera, si trovano anche in altri codici contenenti le opere del Tasso. Il miglior catalogo si trova in VERCINGETORIGE MARTIGNONE, *Catalogo dei manoscritti delle Rime di Torquato Tasso*, Bergamo, Centro di Studi Tassiani, 2004, dal quale sono tratti i seguenti manoscritti:

1. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 9880 [= V7, cod. della biblioteca di Orazio Falconieri], cc. 19v, 60v, cfr. MARTIGNONE, *Catalogo*, cit., pp. 152, 155.

2. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 10975 [= V10], cc. 34v-35r, cfr. MARTIGNONE, *Catalogo*, cit., p. 167.

3. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 10977 [= V12], cc. 147r, 169r-v, cfr. MARTIGNONE, *Catalogo*, cit., p. 172.

4. Galatina (Lecce), Biblioteca Comunale, L I 22 [= I.41], Aristotele, *Opera*, VI, Venezia, 1562, il sonetto «Sopra l'incoronazione del Santissimo Papa Clemente VIII» è riportato sul foglio di guardia del dorso, cfr. MARTIGNONE, *Catalogo*, cit., p. 228.

5. Bergamo, Biblioteca Civica, R.68.2 (4). Miscellanea Serassi [= I.4, cod. della biblioteca di Orazio Falconieri], c. 34, cfr. MARTIGNONE, *Catalogo*, cit., p. 223.

6. New York, Pierpont Morgan Library, ms. 462 [= T1, cod. della biblioteca del principe di Torella da Napoli, datato intorno al 1594], cc. 7r, 8r, cfr. MARTIGNONE, *Catalogo*, cit., p. 131. Vedi anche <http://corsair.themorgan.org/cgi-bin/Pwebrecon.cgi?BBID=323675> e <http://corsair.themorgan.org/cgi-bin/Pwebrecon.cgi?BBID=324414>.

Il catalogo del Martignone non è tuttavia completo. LUIGI POMA, *Un manoscritto tassiano perduto e ritrovato: il cod. Torella*, «Studi Tassiani», 10 (1960), pp. 11-51 offre un'estesa descrizione dei manoscritti riportati qui ai nn. 2-3, 5-6 e aggiunge altri due manoscritti contenenti i sonetti, ivi, pp. 19, 20, 35:

7. Milano, Biblioteca Trivulziana, Trivulziano 116 [=Tr1, datato al 1818], cfr. MARTIGNONE, *Catalogo*, cit., p. 229.

8. Codice Rosini [copia del n. 7 sopra, che non ho reperito].

Inoltre, dei dodici manoscritti contenenti i sonetti e la lettera, il Martignone riporta solo i seguenti tre: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 10257, Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1919 (= Aula III Appendix mss. 1547) e Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Fondo Baldovinetti 246 [= parte I, nn. 3, 10, 13 sopra], cfr. MARTIGNONE, *Catalogo*, cit., pp. 233, 225, 65.

I sonetti sono stati editi da B. Maier in TORQUATO TASSO, *Opere*, I-V, Milano, Rizzoli, 1963-1965, II, n. 1582, p. 332 («A Papa Clemente VIII») e n. 1583, p. 332-333 («Sopra l'incoronazione del Santissimo Papa Clemente VIII»); il Maier ha utilizzato materiale inedito, raccolto dal Solerti, che era destinato a costituire gli ultimi volumi dell'edizione delle poesie di Tasso, edizione che rimase incompiuta a causa della morte del Solerti, cfr. TORQUATO TASSO, *Le rime. Edizione critica su i manoscritti e le antiche stampe*, a cura di Angelo Solerti, I-IV, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1898-1902 e LANFRANCO CARETTI, *Studi sulle rime del Tasso*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1950, pp. 93-105. Precedente è l'edizione del primo sonetto in *Opere di Torquato Tasso*, IV, *L'Aminta e rime scelte*, a cura di Giovanni Gherardini e Angelo Fabroni, Milano, Società tipografica de' Classici italiani, 1824, n. XLI, p. 387 e in *Le Rime scelte di Torquato Tasso*, Milano, Società tipografica de' Classici italiani, 1827, n. XX, p. 146 («A Papa Clemente VIII. Ne implora la protezione») e del secondo sonetto in *Rime scelte e Aminta favola boschereccia di Torquato Tasso [...]*, I-II, Milano, G. Silvestri, 1824, I, n. 199, p. 190 («Nell'incoronazione d. S. S. Clemente VIII»). In base al titolo *Lettera di Pietro di Giason di Nores a G. V. Pinelli a Padova e due sonetti del Tasso*, i sonetti sono compresi nell'edizione della lettera di Pietro nella «Biblioteca Italiana» (settembre 1893) (cfr. parte II sopra).

Non ho consultato l'edizione di Giovanni Rosini, *Opere di T. Tasso*, I-XXXIII, Pisa, Niccolò Capurro, 1821-1832, *Rime*, III-VI, *Rime inedite e disperse*, XXXII, e perciò non so se vi siano inclusi i sonetti; cfr. CARETTI, *Studi sulle rime del Tasso*, cit., p. 93(-94), nota 257. Anche se Michele Vattasso pubblica in *Rime*

inedite di Torquato Tasso, Studi e Testi 28, Roma, Tipografia Vaticana, 1915 le poesie contenute nel manoscritto Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 9880 [= parte IV, n. 1 sopra], si limita solo a riportare i due sonetti nell'Indice dei contenuti del codice, senza inserirli nell'edizione. SERASSI, *Vita* (seconda edizione), cit., II, p. 261 e «Catalogo dei manoscritti», p. x, Id., *Vita* (terza edizione), cit., II, p. 314 e «Catalogo dei manoscritti», pp. 372-373 e SOLERTI, *Vita*, cit., I, p. 802, II, p. 353, nota 1 si limitano a riportare i sonetti, nonostante pubblicino un brano della lettera di Pietro de Nores al Pinelli, dai manoscritti che li contengono: il Serassi da un manoscritto appartenente al cardinale Marefoschi, oggi disperso, che conteneva i sonetti alla c. 235r-v, cfr. SERASSI, *Vita* (seconda edizione), cit., II, p. 261, nota 2, Id., *Vita* (terza edizione), cit., II, p. 314, nota 3 e il Solerti dal manoscritto di Imola, Biblioteca Comunale, ms. 4 [= parte I, n. 8 sopra], cfr. parte II, sopra.

Per edizioni più recenti, cfr. TORQUATO TASSO, *Le rime*, a cura di Bruno Basile, I-II, Roma, Salerno, 1994, vol. 2, pp. 1816-1818.

V. La presente edizione:

Si pubblica qui solo il brano della lettera che riguarda Torquato Tasso dai manoscritti Parma, Biblioteca Palatina, Palat. 445, cc. 100r-102r [= P] e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 5781, cc. 95r-98v [= V]. Il testo della lettera, come è tramandato negli altri dodici manoscritti che la contengono, presenta solo alcune minime differenze, di pochissimo valore, rispetto al testo edito, differenze di natura ortografica, di accentazione o di omissione o trasposizione di parole. Anche se P è autografo e forse apparteneva alla collezione personale di Pietro de Nores, V tramanda una versione quasi identica a P, la quale, tuttavia, è più completa, in quanto contiene entrambi i sonetti del Tasso, mentre P non li contiene. È stato utilizzato inoltre anche il codice di Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 4173, cc. 43r-44v [= C], come anche i testi editi dal Serassi, *Vita* (terza edizione), cit., II, pp. 314-317 [= Se], da un manoscritto sconosciuto, e dal Solerti, *Vita*, cit., II, pp. 353-355 [= So], dal manoscritto di Imola, Biblioteca Comunale, ms. 4, cc. 43v-45v [= I]. I tre manoscritti P, V, e C sono stati esaminati *in situ*.

Solo le più importanti differenze testuali e ortografiche vengono segnalate in apparato, mentre alcune differenze ortografiche e morfologiche presenti in Se e So costituiscono interventi da parte degli editori sulla base di più recenti criteri linguistici e sono spesso tralasciate. L'edizione segue fedelmente la versione manoscritta del testo con interventi non espliciti nella punteggiatura, nell'uso delle maiuscole e nella suddivisione in paragrafi, come anche nella trascrizione della lettera u in v e di alcune correzioni ortografiche e di accento.

I sonetti sono pubblicati sulla base di V e vengono riportati nell'apparato critico con l'edizione di Bruno Maier, in TASSO, *Opere*, cit., II, n. 1582, p. 332 e n. 1583, pp. 332-333 [= M].

VI. Edizione della lettera

[P 98v, V 93r] Al signor Giovanni Vincenzo Pinelli a¹ Padova²

[...]

[P 100r, V 95r] Per uscir homai³ dalle materie tragiche, passo alle liriche, et⁴ mando⁵ a⁶ Vostra Signoria due sonetti del nostro Tasso. Nell'uno loda et si raccomanda, come suol far sempre; nell'altro celebra l'anniversario dell'incoronazione⁷ del Papa Nostro Signore,⁸ la Santità del quale ha⁹ mostrato di¹⁰ gradirli¹¹ et ha¹² altamente¹³ remunerato¹⁴ l'autore, havendogli¹⁵ due giorni¹⁶ sono mandate le bolle, spedite per 200¹⁷ scudi di pensione¹⁸ in Italia. Né¹⁹ per tutta la *Gerusalemme*²⁰ liberata ha²¹ havuto²² mai²³ altrettanto. Non si può dire²⁴ la festa che n'ha²⁵ fatta!

Portò la spedizione²⁶ Monsignor Paolino medesimo.²⁷ Et essendosi²⁸ poi

- 1 à V.
- 2 Invece del titolo, *Al med(esim)o P.*
- 3 *uscire omai* C 43r.
- 4 Quasi ovunque *e* C.
- 5 Il testo edito inizia in questo punto Se 314, So 353.
- 6 à P, V.
- 7 *della Coronaz(io)ne* C 43r. *incoronazione* Se 314, So 353.
- 8 *Clemente VIII* addit So 353.
- 9 *hà* P, V.
- 10 *di* omissit Se 314.
- 11 *sommamente* addit So 354.
- 12 *hà* P, V.
- 13 *sommamente* Se 314. *altamente* omissit So 354.
- 14 *rimunerato* C 43v, Se 314, So 354.
- 15 *avendogli* C 43v, Se 314. *avendole* So 354.
- 16 *gioni* [sic] So 354.
- 17 *200* V.
- 18 *di pensione* omissit So 354.
- 19 *Ne* P, V.
- 20 *Gerusalemme* V. *Gerusalem* Se 314.
- 21 *hà* P.
- 22 *avuto* C 43v, Se 314.
- 23 *mai* addidit intra lineas P.
- 24 *dir* So 354.
- 25 *hà* V. *ne ha* C 43v, Se 314, So 354.
- 26 *spedizione* C 43v, Se 314, So 354.
- 27 *medesimo* omissit Se 314, So 354.
- 28 *essendo* Se 314.

fermato quella mattina a²⁹ desinar³⁰ col³¹ signor cardinale,³² il Tasso volle servirlo nel la| [P 100v] var³³ delle³⁴ mani, dandoli³⁵ da³⁶ sciugare,³⁷ per molto che 'l³⁸ medesimo monsignor³⁹ e 'l⁴⁰ signor⁴¹ cardinale ricusassero et noi altri facessimo ogni sforzo per levargli⁴² il tovagliolino di mano.⁴³ Et disse monsignor⁴⁴ | [V 95v] datario, pare a⁴⁵ me⁴⁶ con molta ragione, che non volea⁴⁷ altra memoria⁴⁸ nella⁴⁹ sua sepoltura,⁵⁰ che l'honore⁵¹ che riceveva quel giorno dal Tasso. L'attione⁵² tanto più fu⁵³ considerabile quanto egli di sua natura è più tosto⁵⁴ altero⁵⁵ et alieno da ogni termine di adulatione⁵⁶ che acconcio⁵⁷ alle scurilità⁵⁸ cortigiane.

Nel trattar seco⁵⁹ mi fa spesso ricordare⁶⁰ di⁶¹ quello che costi⁶² udi⁶³

- 29 à V.
- 30 *desinare* C 43v, Se 314.
- 31 *con il* So 354.
- 32 *Cinzio* addit So 354.
- 33 *lavare* Se 315.
- 34 *le* Se 315, So 354.
- 35 *dandogli* Se 315, So 354.
- 36 *dà* V.
- 37 *d'asciugarsi* con *g* erasa C 43v. *d'asciugarle* So 354.
- 38 *il* C 43v, Se 315, So 354.
- 39 *Monsignore* C 43v, Se 315.
- 40 *e il* Se 315. *ed il* So 354.
- 41 *signor* omissit C 43v.
- 42 *levarli* C 43v.
- 43 *dalle mani* Se 315, So 354.
- 44 *monsignore* C 43v.
- 45 à P.
- 46 *mé* V.
- 47 *voleva* Se 315, So 354.
- 48 *materia* Se 315. *annotazione* So 354.
- 49 *sulla* So 354.
- 50 *tomba* So 354.
- 51 *onore* C 43v, Se 315. *dell'onore* So 354.
- 52 *azione* C 43v, Se 315, So 354.
- 53 *fù* V.
- 54 *piu tosto* P. *piuttosto* C 43v, Se 315, So 354.
- 55 *egli è piuttosto di sua natura altiero* Se 315.
- 56 *adulatione* C 43v, Se 315, So 354.
- 57 *acconcio* C 43v.
- 58 *scurilità* C 43v, Se 315. *servilità* So 354.
- 59 *suo* Se 315.
- 60 *ricordar* So 354.
- 61 *di* addidit intra lineas P.
- 62 *costi* P, V.
- 63 *udi* P, V, C 43v.

dir⁶⁴ più volte⁶⁵ al⁶⁶ signor⁶⁷ Ansaldo Cebà,⁶⁸ ch'egli⁶⁹ si credeva poter conoscere l'animo et l'interna propensione d'un⁷⁰ huomo⁷¹ solamente col vedere i suoi versi. Vede Vostra Signoria come quello del⁷² Tasso è grave et sostenuto, lontano⁷³ da ogni sorte di bassezza.⁷⁴ Tale stimi⁷⁵ esser lui al parlar,⁷⁶ nel moto, nel volto,⁷⁷ in ogni suo gesto. Conosce sé⁷⁸ stesso et dà⁷⁹ luogo a⁸⁰ qualche atto di superbia non⁸¹ disordinata,⁸² quasi⁸³ accidente inseparabile⁸⁴ del⁸⁵ proprio merito. Non è molto ch'io⁸⁶ pregai che mi dicesse, con candore inge| [V 96r] nuo⁸⁷ | [P 101r] di verità et degno di lui, quale⁸⁸ credeva⁸⁹ fra i nostri poeti meritare⁹⁰ il primo luogo. Mi⁹¹ rispose: «A⁹² mio giudizio,⁹³ all'Ariosto si deve il secondo». ⁹⁴ Et soggiungendo⁹⁵ io subito: «E⁹⁶ l'io⁹⁷ primo?». Sorrise e mi⁹⁷ voltò le

64 *dire* C 43v, Se 315, So 354.

65 *udii piu volte dire* Se 315, So 354.

66 *il* Se 315.

67 *signore* C 43v.

68 *Ceba* P, V.

69 *che egli* Se 315.

70 *di un* Se 315.

71 *uomo* C 43v, So 354.

72 *signor addidit* Se 315.

73 *quelli del Tasso sono gravi e sostenuti, lontani*, che costituisce versione più corretta So 354.

74 *bassezze et addidit si nel concetto che nello stile* So 354.

75 *si figuri* So 354.

76 *al parlare* C 43v, Se 315, *nel parlare* So 354.

77 *nel volto, nel moto, ed* So 354.

78 *se* P, V, C 43v.

79 *da* V.

80 *à* V.

81 *però addidit* So 354.

82 *ma addidit* So 354.

83 *un addidit* So 354.

84 *dalla coscienza addidit* So 354.

85 *dal* C 43v, Se 315.

86 *che io lo* C 43v, *che io il* Se 315, *ch'io lo* So 354.

87 *ingenuo candore* So 354.

88 *qual* Se 315.

89 *giudicava* So 354.

90 *meritasse* C 43v.

91 *Ei mi* So 354.

92 *à* P, V, *al* Se 315.

93 *giudizio* Se 315, So 354.

94 *secondo luogho*, con la parola *luogho* erasa P.

95 *soggiungendogli* Se 315.

96 *il* So 354.

97 *mi omittit* So 354.

spalle, volendo, cred'io,⁹⁸ che intendessi che l'io⁹⁹ primo lo serbava¹⁰⁰ a¹⁰¹ sé. In questa seconda *Hierusalemme*, o¹⁰² *Hierusalemme*¹⁰³ *racquistata*,¹⁰⁴ com'egli la chiama, dice qualche cosa di sé¹⁰⁵ stesso et, se bene¹⁰⁶ modestamente, nondimeno¹⁰⁷ si paragona et s'antepone¹⁰⁸ all'Ariosto. I versi sono:¹⁰⁹

*E d'angelico*¹¹⁰ *suon canora tromba*
*faccia quella tacer c'hoggi*¹¹¹ *rimbomba*

Si discorreva un giorno nell'anticamera del poema di Dante, del quale il Tasso è partialissimo,¹¹² come so¹¹³ d'havere¹¹⁴ scritto a¹¹⁵ Vostra Signoria altre volte. Et era per avventura presente il padre¹¹⁶ Biondo, predicator celebre et confessore del¹¹⁷ signor¹¹⁸ cardinale, che per qualche accidente non poté¹¹⁹ es| [V 96v] sere introdotto subito et si tratteneva con noi altri. Disse il padre che Dante¹²⁰ meritava d'essere¹²¹ ripreso perche¹²² avesse¹²³ parlato di sé¹²⁴ con

98 *credo io* Se 315.

99 *il* Se 315, So 354.

100 *riserbava* Se 315.

101 *à* P, V.

102 *ò* P, V.

103 *Hierusalemme, o Hierusalemme* C 44r. *Gerusalem, o Gerusalem* Se 315. *Gerusalemme, o Gerusalemme* So 354.

104 *riacquistata* Se 315, So 354.

105 *se* P, V, C 44r.

106 *sebbene* C 44r, Se 315, So 354.

107 *non di meno* So 354.

108 *si antepone* So 354.

109 TORQUATO TASSO, *Gerusalemme Conquistata*, a cura di Luigi Bonfigli, I-II, Bari, Laterza, 1934, I, 3, 7-8 (= I, p. 1): *E d'angelico suon canora tromba / faccia quella tacer ch'oggi rimbomba*.

110 *Ed angelico* V.

111 *ch'oggi* C 44r, Se 315, So 354.

112 *parzialissimo* Se 315, So 354.

113 *sò* P, V.

114 *d'aver* C 44r, *di avere* Se 315, *d'aver* So 354.

115 *à* P, V.

116 *Cardinale* So 354.

117 *del mio* So 354.

118 *signore* C 44r.

119 *potè* P, V, C 44r, Se 316, So 354.

120 *il Dante* Se 316.

121 *di esser* C 44r, *d'esser* Se 316, So 354.

122 *perche* P, V.

123 *avesse* C 44r, So 354, *aveva* Se 316.

124 *se* scritto intra lineas su una parola erasa di difficile lettura P. se V.

troppa iattanza;¹²⁵ et soggiunse havere¹²⁶ veduto un Dante postillato dal Mureto, et¹²⁷ a¹²⁸ quel verso:¹²⁹ | [P 101v]

Tal ch'io¹³⁰ fui¹³¹ sesto fra¹³² cotanto senno

Il Mureto havea¹³³ scritto di sua mano nella¹³⁴ margine: «Fosti il mal'anno¹³⁵ che Dio ti dia». Il Tasso si levò¹³⁶ in colera¹³⁷ et disse che 'l¹³⁸ Mureto era un pedante, che non toccava lui¹³⁹ pronunciare¹⁴⁰ in simil¹⁴¹ materie, che 'l poeta¹⁴² era cosa divina et i Greci il chiamano con un attributo che si dà¹⁴³ a¹⁴⁴ Dio, ποιητής,¹⁴⁵ quasi volendo inferire che nel mondo non v'è¹⁴⁶ chi meriti nome di creatore o¹⁴⁷ facitore¹⁴⁸ che Dio e 'l¹⁴⁹ poeta, et ch'era¹⁵⁰ ben ragione che conoscesse la sua eccellenza e se ne tenesse¹⁵¹ in pregio. E | [V 97r] citò un luogo di Platone nel *Lisia*, dove non solo non biasima il

125 *jattanza* C 44r, Se 316.

126 *haber* V. *aver* C 44r. *d'aver* Se 316. *di aver* So 354.

127 *ove* Se 316.

128 *à* V.

129 DANTE ALIGHIERI, *Commedia. Inferno*, a cura di Emilio Pasquini e Antonio Quaglio, Milano, Garzanti, 1982, IV, 102 (= p. 37): *S' i ch'io fui sesto tra cotanto senno*.

130 *Dal che io* C 44r. *Si ch'io* Se 316, So 354.

131 Segue una sillaba erasa di difficile lettura P.

132 *tra* Se 316.

133 *avea* C 44r, So 355. *aveva* Se 316.

134 *nel* So 355.

135 *Fosti il mal anno* C 44r. *Fosti il malanno* Se 316. *Col malanno* So 355.

136 *levo* P.

137 *collera* Se 316, So 355.

138 *il* C 44r, Se 316, So 355.

139 *toccava a lui*, che costituisce una sintassi più corretta, Se 316, So 355.

140 *pronunziare* Se 316, So 355.

141 *simili* Se 316, So 355.

142 *poeta* V, So 355. *il poeta* C 44r, Se 316.

143 *da* P.

144 *à* P, V.

145 *ποιητής* omittit Se 316, So 355.

146 *v'e* P, V. *ci è* Se 316. *c'è* So 355.

147 *ò* P, V. *e* So 355.

148 *o facitore* omittit Se 316.

149 *il* Se 316, So 355.

150 *che era* C 44r, Se 316.

151 *si tenesse* Se 316.

poeta che lodi¹⁵² sé¹⁵³ stesso, ma gli dà¹⁵⁴ per precetto che non s'avvilisca.¹⁵⁵

Io volsi¹⁵⁶ vedere il luogo e 'l¹⁵⁷ trovai subito e¹⁵⁸ quasi nel principio di quel dialogo et vi trovai una postilla di mio padre, che dice:¹⁵⁹ «Ob hanc rationem malus poeta iudicandus¹⁶⁰ est¹⁶¹ Ludovicus Ariostus, qui ait in principio»,¹⁶² ¹⁶³

*Se da colei che tal quasi m'ha¹⁶⁴ fatto, ecc.*¹⁶⁵

Et havendo¹⁶⁶ pochi giorni presso¹⁶⁷ il Tasso favorito¹⁶⁸ le mie | [P 102r] stanze, come suol fare¹⁶⁹ spesso, gli mostrai questa postilla, che n'ebbe¹⁷⁰ gran piacere; e presa¹⁷¹ la penna vi scrisse sotto «divinamente»,¹⁷² honore¹⁷³ che mi farà¹⁷⁴ stimar¹⁷⁵ quel libro quanto habbia¹⁷⁶ stimato Monsignor¹⁷⁷ Paolino l'ha-

152 *loda* So 355.

153 *se* P, V, C 44r.

154 *da* P, V.

155 *si avvillisci* Se 316.

156 *vollì* So 355.

157 *lo* So 355.

158 *è* P, V.

159 *che dice* omittit Se 316.

160 *judicandus* C 44v, Se 316, So, 355.

161 *est judicandus* So, 355.

162 «Ob hanc [...] in principio» C 44v.

163 LUDOVICO ARIOSTO, *Orlando furioso*, testo critico curato da CESARE SEGRE, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1960, rist. Milano, Mondadori, 1964, rist. con introduzione, note e bibliografia di LANFRANCO CARETTI e presentazione di ITALO CALVINO, I-II, Torino, Einaudi, 1966, 1992, I, II, 5 (= I, p. 3): *Se da colei che tal quasi m'ha fatto*.

164 *hà* P, V.

165 *fatto* seguito da una sillaba che forse corrisponde a *ecc.* V. *ecc.* omittit C 44v, Se 316.

166 *avendo* C 44v, Se 316, So 355.

167 *appresso* Se 316.

168 *favorite* Se 316.

169 *far* So 355.

170 *ebbe* C 44v, Se 316.

171 *preso* Se 316.

172 *divinamente* C 44v.

173 *onore* C 44v, Se 316, So 355.

174 *fa* So 355.

175 *stimare* C 44v, Se 316.

176 *abbia* C 44v, Se 316, So 355.

177 *monsignore* C 44v.

vergli¹⁷⁸ il Tasso dato¹⁷⁹ da sciugare¹⁸⁰ le mani.

Tutti questi fragmenti¹⁸¹ sono¹⁸² ito mettendo insieme, ricordandomi della satisfattione¹⁸³ che Vostra Signoria mostrò¹⁸⁴ d'haver¹⁸⁵ rice| [V 97v] vuta d'una¹⁸⁶ lettera scrittale, hor¹⁸⁷ è quasi l'anno, in proposito del Tasso. E mi ricordo ancora della promessa fatta di comunicarle alcuni¹⁸⁸ suoi concetti sopra Dante; ma non ho mai havuto¹⁸⁹ copia di¹⁹⁰ scrittore a¹⁹¹ modo mio, come si sia.¹⁹² Pigli in buona parte ciò che viene da¹⁹³ desiderio di servirla.

Et a¹⁹⁴ Vostra Signoria bacio le mani.
Di Roma, a¹⁹⁵ 18 di Marzo 1595.¹⁹⁶ |

[V 98r] A Papa Clemente VIII

Mentre fulmina il Trace e i monti e i campi
di morti¹⁹⁷ ingobra e d'atro sangue inonda,
mentre Francia, di guerra¹⁹⁸ ancor feconda,
produce il foco¹⁹⁹ onde sé²⁰⁰ stessa avampi,²⁰¹
tu di lontan prevedi i tuoni e i lampi,
e le tempeste e 'l mar²⁰² turbato e l'onda,

178 *l'avergli* C 44v, So 355. *l'aver* Se 316.

179 *datogli* Se.

180 *da sciugar* V. *d'asciugare* C 44v. *d'asciugar* So 355.

181 *frammenti* So 355.

182 *son* V.

183 *soddisfazione* Se 316, So 355.

184 *dimostrò* Se 317, So 355.

185 *avere* C 44v. *aver* Se, So 355.

186 *di una* C 44v. *da una* Se 317, So 355.

187 *or* C 44v, So 355. *ora* Se 317.

188 *alcuni de* C 44v.

189 *mai avuto* C 44v, So 355. *avuto mai* Se 317.

190 *uno* invece *copia di* So 355.

191 *à* P, V.

192 *sa* Se 317. *come si sia* omittit So 355.

193 *dal* Se 317.

194 *à* P, V.

195 *a* P, C 44v. *a'* omittit Se 317.

196 *18* P, C 44v, I 45v. *16* V. *15* Se 317, So 355. Cfr. discussione sulla data nella parte III supra.

197 *morte* M.

198 *guerre* M.

199 *seme* M.

200 *se* V, M.

201 *avvampi* M.

202 *e i venti incerti e 'l ciel* M.

e per fortuna adversa²⁰³ e per seconda
da gran perigli²⁰⁴ altrui difendi e scampi.
E benchè²⁰⁵ sian pensieri imperio e regno²⁰⁶
de l'alta mente, in me pietoso inchina
gli occhi, quasi a²⁰⁷ negletto et humil²⁰⁸ verme.
Tal Providenza di là sù divina,
perch' il ciel volga, già non prende a sdegno
la bassa terra e le sue parti inferme. |

[V 98v] Sopra l'incoronazione del Santissimo Papa Clemente VIII

Ecco l'alba, ecco il di²⁰⁹ ch' in²¹⁰ sé²¹¹ ritorna
per l'alta via de le serene stelle,
e mentre in giro ei vien tra²¹² quest' e quelle,
pur sé²¹³ medes<i>mo²¹⁴ coronato adorna.
Da questa amica luce, onde s'aggiorna,
lunge siate voi pur, nemi e procelle,
lunge voi, spirti e posse al ciel rubelle,²¹⁵
ch' hebbe corona il gran Clemente adorna.
Cinser²¹⁶ le gemme la sacrata chioma,
ma fan le virtù sacre il sacro regno
a l'alma saggia oltra²¹⁷ misura ardente.²¹⁸
Fanno il diadema ancor divine menti,
quasi in tre giri a l'alto e chiaro ingegno,
o²¹⁹ bella, o²²⁰ cara al cielo Italia e Roma.

203 *aversa* M.

204 *periglio* M.

205 *benche* V.

206 *sia pensier l'imperio e il regno* M.

207 *à* V. *in* M.

208 *ed umil* M.

209 *di* V.

210 *che in* M.

211 *se* V.

212 *trà* V.

213 *se* V, M.

214 *medesmo* M.

215 *ribelle* M.

216 *Cingon* M.

217 *oltre* M.

218 *ardenti* M.

219 *ò* V.

220 *ò* V.

A B S T R A C T E K E Y W O R D S

GIOVANNA ZOCCARATO, *Le elegie di Bernardo Tasso. Appunti per uno studio sintattico*

Abstract: The article aims to investigate the syntax of Bernardo Tasso's elegies, contextualizing his *terze rime* within classicism and metrical experimentalism. In particular, the essay is devoted to compare Tasso's elegies with the classical and contemporary production of 'distici elegiaci', in order to highlight Tasso's rhetorical strategies and the influence on his poetry exerted by the literary tradition.

Keywords: Bernardo Tasso; elegy; terza rima; syntax; classicism; metric experimentalism.

ANDREA TORRE, *Danza, desiderio e tempo in Tasso*

ABSTRACT: The essay addresses the relationships between dance and literary text through a thematic path within Tasso's lyrical poems which, from time to time, have considered the choreutic experience as a lyric-narrative situation, as a structural pattern of composition, and as an exemplary practice of reconfiguration (including the political one) of the dialectic between desire and time. As symbolic stylizations of the dynamics of courtship, the abstract social dances of the festive courtesan protocol were based in fact on codified micro-gestures with evident semantic functionality but also with undeniable erotic implications, which Tasso fully exploits in his lyric production.

KEYWORDS: Tasso's lyrics; Dance studies; Body; Rewritin.

GIACOMO VAGNI, *Note cronologiche e intertestuali su alcuni scritti di Torquato Tasso nei primi anni di reclusione (1579-1580)*

ABSTRACT: The essay is dedicated to the many writings composed by Tasso in the first three years of his imprisonment in Sant'Anna. I offer some observations on the chronology of the dialogues, treatises and letters of this period, and a survey of the intertextual links between these same writings and the contemporary *Tragedia non finita*. In so doing, I look for the traces of a common core of themes and problems, in the intertwining between Tasso's biographical urgencies and his poetic and moral reflection.

KEYWORDS: Torquato Tasso, dialogues, treatises, letters, *Il Re Torrismondo*.

ELISABETTA OLIVADESE, *L'«Orazione in lode della Serenissima Casa De' Medici» di Torquato Tasso. Studio di un caso Filologico*

ABSTRACT: This proposal aims to show the results of a preliminary study about the manuscript and printed textual tradition of Torquato Tasso's *Orazione in lode della serenissima casa de' Medici*. The autograph and late manuscripts study shows the original epistolary form of the work, revealing how Marcantonio Foppa, the first editor, deeply manipulated the text producing the prose that we still read today.

KEYWORDS: Torquato Tasso; Marcantonio Foppa; epideictic rhetoric; modern philology; epistolography.

ELISA STAFFERINI, *Sulle tracce di Erminia. Tiarini interprete del Tasso nel contesto della Parma farnesiana*

Abstract: In the Palazzo del Giardino (Parma), within a decorative programme majorly inspired by the Chivalric Romances, lies an unusual fresco representation of princess Erminia of Antioch, one of the most beloved heroines of Tasso's masterpiece and of the whole of the seventeenth century visual tradition. The aim of this article is to retrace the complex conservation history of the so-called "Stanza di Erminia" and the iconographic value of its fragmentary fresco decoration.

The room was commissioned by the duke Odoardo Farnese to the Bolognese artist Alessandro Tiarini, who began to paint it in December 1628. Among the frescoes of the Palace, those of the room of Erminia are the most compromised, for this reason, they have received little scholarly attention. Today, only two partitions of the original seventeenth-century decoration of this room remain. They illustrate two scenes taken from the nineteenth canto of Tasso's *Gerusalemme Liberata* that had never been represented before, namely the encounter between Vafreno and Erminia in the Egyptian camp and the transportation of the wounded Tancredi to Jerusalem. This article will investigate the meaning of this peculiar subject in the context of the interest shown by both the Farnese family and the painter Tiarini on Tasso's work.

KEYWORDS: *Gerusalemme Liberata*; Alessandro Tiarini; fresco paintings; seventeenth century; Farnese; Parma.

ANGEL NICOLAOU KONNARI, *Affinità elettive nei circoli letterari italiani del Cinquecento: Torquato Tasso, Pietro de Nores e gli altri*

ABSTRACT: Pietro de Nores (before 1570-after 1646/8), son of the Cypriot Giason de Nores (circa 1510-1590), was a Torquato Tasso's devoted disciple in Rome during the poet's last years. Pietro settled in Rome at the

end of 1591 and with the help of his father's friend, Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601), he became the secretary of the Pope Clement VIII. Pietro thus had the opportunity to be in contact with many important intellectuals of his time and to be part of the literary circle hosted by Cinzio Aldobrandini, also attended by Torquato Tasso among others poets, all connected through a network of intellectual relationships extended from Venice and Padua to Ferrara and Rome.

KEYWORDS: Nores family; Aldobrandini family; Cypriot men of letters; *Cinquecento* Roman literary circles; Ariosto-Tasso controversy.

ÉVA VIGH, «Seguiamo a guisa di cacciatori le fiere in questa selva dell'invenzione...». *Simbologia animale nel «Mondo creato» del Tasso*

ABSTRACT: The essay is aimed to analyze Tasso's *Mondo Creato*, focusing on the symbolic representation of the fauna. This analysis not only will consider biblical tradition but also the philosophical and literary erudition from the classics to Tasso's contemporary culture. *Mondo creato* indeed is a perfect representation of the harmony between fantasy and reality. The essay is therefore dedicated to investigate *Mondo Creato*, and his the complex system made by the large use of rhetorical figures, the pedagogical-moral motive, the amalgamation of cosmogonic reality with poetic visions and with the glossary of the single elements of fauna.

KEYWORDS: Tasso; *Mondo creato*; animal symbolism.

VALERIA DI IASIO, *Le ragioni della letteratura: l'uso del testo letterario nelle «Annotazioni sopra la Gerusalemme liberata» di Bonifacio Martinelli*

ABSTRACT: This article analyzes Bonifacio Martinelli's *Annotazioni sopra la Gerusalemme liberata*, published in Bologna in 1587. The *Annotazioni* are one of the lesser-known episodes of exegesis applied to the taxian poem, compared to the more famous *Annotazioni* by Gentili and *Luoghi* by Guastavini. The book, dedicated to Ranuccio Farnese, establishes an important dialogue with other contemporary exegetical and apologetic works and makes extensive use of classical and modern literature. The purpose of the *Annotazioni*, however, is not only to discuss the links between Tasso's *Liberata* and the literary tradition, but also to demonstrate their continuity and the influence that the taxian poem has on epic contemporary Italian literature. As a result, the relationship with the *Furioso* is positively valued and not interpreted as an antagonistic element, as done in most academic debates that, at that time, invested the two narrative masterpieces of Italian literature.

KEYWORDS: Torquato Tasso; *Gerusalemme liberata*; epic poem; exegesis.

TANCREDI ARTICO, *Dalla parte di Tasso. Bracciolini nel cimento dell'epica*

ABSTRACT: The epic poem *Croce racquistata* (1618) by Francesco Bracciolini is one of the most fitting example of the extraordinary fortune of Torquato Tasso's *Gerusalemme liberata* throughout the Seventeenth Century. In this article, I deal with *Croce racquistata* in order to point out Bracciolini's negotiation between imitation and challenge of its model. At odds with past critics, I demonstrate that *Croce racquistata*'s narrative structure is akin to *Gerusalemme liberata*'s one. In the wake of Tasso, Bracciolini moulds a main plot from which the entwined subplots triggered off. The discrepancy with *Gerusalemme liberata* lays in the amount of subplots, which are consistently increased by Bracciolini.

KEYWORDS: Tasso's mantle; Baroque Italian literature; Early modern epic.